DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 37
il Quotidiano del NordEst
Giovedì 13 Febbraio 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Anziana portata a casa dall'ospedale seminuda
De Mori a pagina V

Tradizioni
Gli allegri burloni delle Compagnie de Calza
Marzo Magno a pagina 17

Coppa Italia
L'Inter va piano battuta 1-0 dal Napoli a San Siro
Riggio a pagina 20

La baby mamma nomade: 5 anni al marito

▶Cittadella, messa incinta a 13 anni. Lui è scomparso, la figlia data in adozione

La sua sposa era una ragazzina di appena tredici anni. E lui, Luca Caari, un nomade di 36 anni, l'ha messa incinta. La creatura, una bambina, è nata alla fine di novembre dell'anno scorso ed è già stata adottata da un'altra famiglia. Caari, un nomade sinti con una sfilza di precedenti per furti e ora praticamente scomparso, ieri mattina davanti al Gup di Padova Mariella Fino è stato condannato in rito abbreviato a cinque anni per il reato di atti sessuali con un minorenne. La baby mamma, ora residente in una comunità protetta, ha chiesto e ottenuto attraverso la sua legale Erika Gaigher, un risarcimento danni di trentamila euro. Ma le indagini, nonostante la sentenza di condanna, non sono ancora concluse. La Procura sospetta che i genitori della ragazzina, anche loro di origine sinti, abbiano in realtà "venduto"la figlia tredicenne a Caari.

Aldighieri a pagina 11

VIOLENZA Una sposa bambina

L'intervista
Don Bizzotto: «Ma la bimba andava lasciata alla madre»

Don Albino Bizzotto, sacerdote padovano e fondatore dei Beati Costruttori di pace è da sempre vicino alla realtà dei nomadi. E non condivide la scelta del tribunale dei Minori di dare in adozione la figlia della baby mamma 13enne. «Lui si è comportato da mascalzone ma sarebbe stato meglio tenere la neo mamma con la bimba in una comunità protetta, dove poteva crescere e maturare in un contesto adatto».

Cozza a pagina 13

Salvini a processo, cosa rischia

▶ Caso Gregoretti, il Senato vota il sì. Il leader leghista: «Rifarei tutto». La Bongiorno: «Non decadrà»

Con 152 voti il Senato dà il via libera al processo per Matteo Salvini sul caso Gregoretti. Tanti i senatori che hanno bocciato l'ordine del giorno di Forza Italia e Fratelli d'Italia, che fino all'ultimo hanno provato a salvare l'ex ministro dall'accusa di sequestro per i 131 migranti bloccati a luglio per 4 giorni sulla nave militare, prima di poter sbarcare ad Augusta. «La difesa dei confini nazionali è un sacro dovere», ha detto il leader leghista: «Se ci deve essere un processo, che ci sia». Intanto, i leghisti non partecipano al voto ed escono dall'aula. Salvini rischia una condanna fino a 15 anni: con sospensione e, in caso di sentenza definitiva, decadenza dall'incarico politico. Ma l'avvocato e collega di partito Giulia Bongiorno non ci sta: «Non c'è reato, nessun rischio di incandidabilità».

Ajello, Allegri e Canettieri alle pagine 2 e 3

Confindustria
Lo "schiaffo" di Danieli «Vedo tanti opportunisti»

«Sono delusa non mi era mai capitato di assistere a situazioni del genere. Ho visto più atteggiamenti opportunistici che attenzione verso l'interesse del Paese». Sono le parole di Anna Mareschi Danieli, presidente di Confindustria Udine. Nel mirino dell'imprenditrice la "corsa" alla presidenza di Confindustria nazionale.«Alcuni hanno firmato per una candidatura ancora prima che uscissero i programmi di tutti e tre. Trovo che sia una cosa assurda»

Lisetto a pagina 14

Emergenza virus Il 17enne di Grado fermato dalle autorità

La Cina blocca il rimpatrio di Niccolò

CONTAGIO Un 17enne di Grado è ancora bloccato in Cina

Marani, Melina e Pipia alle pagine 6 e 7

L'analisi
Noi, globali e fragili: così l'epidemia ci cambierà

Francesco Grillo

Ci voleva un nuovo misterioso agente patogeno, manifestatosi in quel Paese che era la "fabbrica del mondo", per stabilire - in maniera definitiva - che una società super connessa è una società fragile. Se ci sarà un effetto permanente del coronavirus, una volta superata l'emergenza, esso sarà quello di cambiare – per sempre – i caratteri di quel processo storico che abbiamo chiamato globalizzazione.

Degli 82 patogeni scoperti nel mondo a partire dal 1980, solo quello dell'Ebola e, soprattutto, dell'Hiv (Aids) avevano, finora, ucciso più di mille persone. E, tuttavia, nel caso dell'Ebola il fenomeno fu limitato dalla geografia e la paura fu mitigata dalla consapevolezza che il fenomeno si fosse propagato nelle condizioni di assoluta povertà dell'Africa sub-sahariana. Mentre, comunque, l'Aids che, pure, ha stroncato 30 milioni di vite colpendo le città e alcuni dei simboli dell'Occidente, è stato sempre percepito come confinato a specifiche comunità e abitudini sessuali.

La sensazione che sta, in queste ore, crescendo è che, invece, il coronavirus può colpire chiunque. Nasce in città dal nome sconosciuto fino a qualche giorno fa e che scopriamo essere, letteralmente, al centro del mondo (a Wuhan producono molti dei componenti dell'infrastruttura 5G).

È questa paura sottile che sta compromettendo, definitivamente, la fiducia che, per decenni avevamo nutrito (...)

Continua a pagina 23

Scialpinista a 75 anni precipita dal Nuvolau

Era un esperto scialpinista, con anni di salite e discese alle spalle. Ieri, Giovanni Gatti, professore di filosofia veneziano di 75 anni, stava raggiungendo con alcuni amici una classica meta dello scialpinismo dolomitico, la cima del Nuvolau, montagna nelle vicinanze di Cortina, che si affaccia sul comprensorio sciistico delle 5 Torri. Gatti, a causa del ghiaccio, è scivolato mentre percorreva la parte finale della salita, particolarmente stretta, ed è precipitato per decine di metri. Inutile l'intervento del soccorso alpino.

Bonetti a pagina 9

Gruppo Benetton
Atlantia potrebbe andare sotto il 50% in Autostrade

Va verso la stretta finale la trattativa tra il governo e i Benetton. La revoca della concessione, resta sullo sfondo, ma Atlantia ha anche un piano B: cedere il controllo di Autostrade.

Dimito e Mancini a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

Il caso Gregoretti

Salvini, il sì del Senato al processo: «Rifarò tutto» Banchi del governo vuoti

▶Via libera alla richiesta del Tribunale dei ministri: 152 sì, 76 no, la Lega esce

▶In 5 della maggioranza votano contro Casini: il giudizio politico non spetta ai giudici

Matteo Salvini ieri nell'aula del Senato (foto ANSA)

IL RACCONTO

ROMA Dissimulano un po' tutti: i presenti e gli assenti. Matteo Salvini alla fine si arrende alla durezza dei numeri di Palazzo Madama: in 152 senatori della maggioranza (eccetto cinque defezioni) dicono «sì» all'autorizzazione a procedere per il caso Gregoretti. O meglio, ma qui si entra nei bizantinismi dei regolamenti, votano contro l'ordine del giorno di Fratelli d'Italia e Forza Italia che volevano negare il processo all'ex ministro dell'Interno.

La speranza che il garantismo di Matteo Renzi e Italia Viva possa - con clamore - salvare il "Capitano" viene spazzata via dall'ex premier fiorentino di prima mattina: «Matteo Salvini ha fatto un clamoroso errore politico, non credo che abbia fatto reati, ma è lui a chiedere di essere processato. Noi votiamo per processarlo». A nulla servirà la tattica della Lega di uscire dall'Aula per entrarvi in caso di svolta. D'altronde, e qui si rientra nel pasticcio di questa vicenda, furono proprio i senatori del Carroccio a dire «sì» all'autorizzazione (ma in Giunta) alla vigilia delle elezioni in Emilia Romagna. Non è servito, come si sa. Sicché c'è da tenere il punto. Con l'ex ministro dell'Interno che grida: «Rifarei tutto». Ma anche: «Ho fiducia nel 99% della magistratura». Che ora dovrà giudicarlo per sequestro di persona. E quindi «voglio andare a processo per i miei figli: loro padre non è un sequestratore di bambini». E nella foga del suo intervento, Salvini svela il messaggio «forza papà» che il pargolo gli ha inviato in mattinata. La nuova maggioranza giallorossa, con una scatenatissima Monica Cirinnà, lo contesta: «Basta con questi figli!». E lui: «Taccia». E subito un appello alla presidente Elisabetta Casellati: «Lo fermiiiiii!». In quest'enorme gioco delle parti, Salvini è costretto anche a beccarsi una lezione di diritto da Giulia Bongiorno, che della Lega è l'avvocato delle cause che contano: «Matteo, così si svuota l'indipendenza dei poteri».

IL DIBATTITO

Nell'aria, Bongiorno sventola le dichiarazioni di «un professore più titolato di me»: Giuseppe Conte. Quando a proposito dei migranti della Gregoretti sosteneva che l'operazione andasse svolta in due tempi: primo lo stop, poi la ridistribuzione. I banchi del governo sono vuoti. Non c'è nessuno del Pd. Ma soprattutto sono assenti i ministri grillini. Imbarazzo? Sì. Anche se ufficialmente il voto «è una questione del Parlamento» sottolinea Casellati per tagliare la coda di paglia che tutti nel centrodestra addebitano a Conte e ai big pentastellati (Bonafede? «Si sta occupando di prescrizione»; Di Maio? «E' in Libia»; D'Incà? «Alle prese con il milleproroghe»; Patuanelli? «A Milano...»). Altri tempi insomma, quelli della Diciotti, che tanto spaccò i pentastellati. E così per il M5S parlano il capogruppo Gianluca Perilli ed Elvira Evangelista. I big tacciono. Così come appunto quelli di Italia Viva. Renzi vota e se ne va senza passare dal salone Garibaldi. Gianluigi Paragone: «Non regalo il martirio a Matteo». Dalla maggioranza, invece, si staccano cinque pezzi: Durnwalder Meinhard, Dieter Steger (Autonomie), Saverio De Bonis e Carlo Martelli (ex M5S) e Pierferdinando Casini: «La ruota gira, la politica la devono giudicare gli elettori, non un magistrato», dice l'ex presidente della Camera.

Per ascoltare in tribuna il discorso di Salvini, piomba in Senato anche una delegazione di Fratelli d'Italia capeggiata da Giorgia Meloni: «Sto qui per dare la mia solidarietà a Matteo», dice la leader. Salvo poi iniziare di nuovo a litigare per le candidature alle regionali. Un'altra partita, certo. Ma che la dice lunga su questa aria da proporzionale che si annusa anche qui. Salvini promette che rifarebbe e rifarà tutto «quando tornerò al governo». E la settimana prossima, si ricomincia: questa volta per il caso Open Arms. Un commesso del Senato sbuffa: «Sembra di stare a Un giorno in pretura, ma anche alla Corrida».

Simone Canettieri

L'AFFONDO DI MATTEO: «HO DIFESO I CONFINI, MIO FIGLIO MI HA MANDATO UN SMS CON SCRITTO "FORZA PAPÀ"»

LA GIORNATA

Rissa sfiorata M5S-Lega
Sotto, gli appunti di Giulia Bongiorno

Banchi del governo vuoti, ieri, e pieni per il caso Diciotti nel marzo di un anno fa
A sinistra, Meloni in tribuna

Rischio condanna e spettro decadenza Ma il giudizio non è ancora scontato

IL FOCUS

ROMA Il Senato ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti di Matteo Salvini sul caso Gregoretti, ma il destino processuale - e politico - dell'ex ministro dell'Interno non è per niente scontato. Perché ora gli atti verranno nuovamente trasmessi al procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro, che per la stessa vicenda aveva sollecitato l'archiviazione dell'inchiesta. E perché la difesa del leader leghista proverà a smontare punto per punto le contestazioni.

Salvini è accusato di sequestro di persona aggravato per avere bloccato per sei giorni 131 migranti a bordo della nave della marina militare che, nel luglio scorso, li aveva soccorsi nel Mediterraneo centrale. Il Tribunale dei ministri ha ritenuto che il divieto allo sbarco fosse una violazione penale. E gli atti sono stati trasmessi a palazzo Madama che ieri ha dato il via libera al giudizio, rispedendo l'incartamento a Catania. Quella di Salvini potrebbe funzionare come un'imputazione "coatta", e dunque Zuccaro dovrebbe obbligatoriamente sollecitare il rinvio a giudizio. Poi ci sarà l'udienza preliminare, dove il procuratore di Catania potrebbe chiedere il proscioglimento. In caso di processo, il leader della Lega rischia una condanna fino a 15 anni di carcere. Circostanza che si porterebbe dietro un risvolto politico di primo piano: l'applicazione della legge Severino. Se ci fosse una condanna in primo grado, il leader della Lega potrebbe rischiare la sospensione da ogni incarico per un massimo di 18 mesi. Mentre in caso di condanna definitiva il rischio sarebbe quello della decadenza dalla carica politica. Era stato lo stesso Salvini a dirsi preoccupato per l'applicazione della legge Severino: «È l'unica cosa che stiamo seguendo con attenzione», aveva dichiarato. Ma la difesa, comunque, ha alcuni assi nella manica da tirare fuori in un eventuale processo.

LA DIFESA

Le argomentazioni su cui gli avvocati punteranno per scagionare l'ex capo del Viminale sono principalmente tre. Il primo punto è che la Gregoretti ha salvato gli immigrati col parere favorevole di Salvini, intervenendo in acque maltesi: è inverosimile - sostiene la difesa - immaginare che un ministro voglia salvare delle persone per poi sequestrarle. Il secondo punto è che non si sarebbe trattato di un sequestro, visto che le persone sull'imbarcazione erano al sicuro e protette. La discesa a terra, inoltre, non sarebbe stata vietata, ma solo rallentata dalle trattative per la redistribuzione e per la verifica delle persone a bordo. La difesa sottolinea che sul punto l'interesse nazionale era evidente, visto che il governo tedesco aveva fatto sapere che tre persone in viaggio sulla Gregoretti erano soggetti in grado di mettere a rischio la sicurezza nazionale. Terzo punto: a dire dell'ex ministro dell'Interno, tutto il governo italiano era consapevole e, quindi, d'accordo con la linea da lui intrapresa. Secondo l'accusa, invece, il leader leghista avrebbe abusato dei suoi poteri privando della libertà personale i migranti bloccati sulla nave. Ci sarebbero due aggravanti a complicare la posizione processuale: l'avere agito nell'esercizio delle funzioni di pubblico ufficiale e la presenza di minori a bordo. La battaglia ricomincia adesso.

Michela Allegri

Migranti sulla Gregoretti (foto ANSA)

ACCUSATO DI AVER SEQUESTRATO I 131 MIGRANTI A BORDO DI UNA NAVE DELLA MARINA. PROCEDIMENTO A CATANIA

La vicenda della "Gregoretti"

Cosa accadde a luglio 2019 sulla nave della Guardia Costiera italiana

Al largo della Libia

1 25 luglio
La nave salva 135 migranti sopravvissuti a un naufragio

Al porto di Augusta

27 luglio
Padre, madre incinta e 2 bimbi vengono sbarcati

29 luglio
Sono fatti scendere 16 minorenni

31 luglio
I 115 rimasti sulla nave vengono sbarcati

centimetri

«Porterò Conte in tribunale» Offensiva regionali per Matteo

▶Deciso a trasformare il processo in show pieno di testimoni vip, compreso Di Maio

▶Le lotte nel centrodestra sulle candidature La Lega vuole Puglia o Campania, stop di FdI

LA STRATEGIA

ROMA «Non sono spaventato affatto. Sono tranquillissimo. E' andata come doveva andare e mi sento libero di poter dimostrare che non sono un criminale, ma un patriota». E questo sarà lo spartito di Matteo Salvini nelle prossime settimane - il 17 arriverà la tegola Open Arms nel voto in Giunta delle autorizzazioni a procedere - e dei prossimi mesi che saranno di campagna elettorale per le regionali di maggio. Nei comizi e in ogni altra iniziativa, il Matteo Martire diventerà una presenza fissa. Un format che nella Lega sperano efficace. Più funzionante di quanto è accaduto in Emilia Romagna il mese scorso.

Ma soprattutto: la foto dell'assenza nell'aula del Senato di Conte e di Di Maio e di tutti gli altri, i ministri che già lo erano al tempo giallo-verde e quelli che lo sono al tempo rosso-giallo, è quella su cui il capo leghista ha deciso di battere e ribattere. «Hanno paura delle loro azioni, si nascondono, scappano, gente che con me proprio come nel caso Diciotti ha gestito la vicenda Gregoretti e ora fanno i furbi. Spariscono perché hanno paura della loro indegnità, scappano perché non hanno il coraggio di dire la verità».

LA PAURA DEL KO IN TOSCANA E L'ACCELERAZIONE DEL TOUR AL SUD CONTESE ANCHE LE MARCHE

Salvini in realtà rischia, perché la concentrazione di inchieste (continuano le indagini sul caso rubli, è ancora in ballo il problemaccio 49 milioni e via dicendo, a cominciare proprio dalla Open Arms) è piuttosto fitta, ma la sua linea è quella della sfida totale. Non alla magistratura - «La rispetto» - ma ai nemici che «usano la giustizia per eliminare il nemico politico. E questa è una barbarie a cui mai mi arrenderò». Lo dirà in tutte le piazze che continuerà a solcare, e da qui a maggio da Nord a Sud il Salvini da bagno di popolo sarà in tour con il suo «lo rifarei» (ciò che ha fatto per la Gregoretti).

I RISCHI

«Non ho visto in aula Conte e Di Maio - incalza Salvini - ma tanto ci vedremo in un'altra aula. Quella del tribunale». Il capo leghista è tentato di trasformare in un super show e in un solenne palcoscenico elettorale il processo per la Gregoretti in vista del voto per le regionali. La strategia del martire? «Ma quale martire, la strategia della verità!», dicono alla Lega. «So che non vanno di moda la coerenza e la verità - questo il mood del leader - ma io sono stato educato nel rispetto di questi due valori e sarà forte di questi che affronterò i prossimi mesi. Vogliono processarmi dieci volte? Facciano, sono qui. Spero che si sbrighino».

La soddisfazione di far convocare Conte e Di Maio come testimoni al processo sarà massima. Ma soprattutto, nella Lega considerano che le divisioni tra la procura e il tribunale dei ministri di Catania, con la prima che voleva archiviare l'inchiesta, può essere un segno positivo per lo sviluppo del giudizio. A giudicare l'ex titolare del Viminale non saranno i giudici del tribunale dei ministri, presieduto da Nicola Lamantia, esponente storico di Magistratura Democratica. Per legge, Salvini verrà processato da una sezione ordinaria del tribunale di Catania e può sperare in un trattamento più comprensivo di quello ricevuto finora. La lista dei testimoni che verranno chiamati in aula, dalla difesa e dall'accusa, sarà è piena di vip. «Avremo da divertirci», ironizza ma neanche tanto Salvini.

PUZZLE IMPAZZITO

Nel frattempo il capo leghista rivolge parole di apprezzamento per la Meloni, comparsa in tribuna al Senato per portare il suo sostegno al leader alleato. «Mi ha fatto piacere vederla a Palazzo Madama. Nessuna frizione con lei. E sappiamo entrambi che il centrodestra è al 50 nel nostro Paese, e se si votasse oggi vinceremmo». Però in attesa del voto politico, e il rischio per la Lega è che sia non prima del 2023, c'è quello delle regionali. E qui, le contese sono ogni giorno più forti. Salvini non vuole restare inchiodato alla Toscana difficilissima da vincere, dove il candidato presidente dovrebbe essere scelto da lui - e non sarà, nel caso, un leghista o una leghista dura e pura e poco unificante e perdente come la Borgonzoni in Emilia - sta sparigliando su tutto. Punta sulla Puglia, ma difficilmente la Meloni mollerà la candidatura Fitto, e la Lega non ha una figura di grande richiamo per ora da mettere in campo. Mercoledì prossimo Salvini sarà tra gli agricoltori del leccese. I suoi intanto fanno la guerra a Fitto: «Basta con figure che parlano solo al vecchio ceto politico», questo il refrain. Lollobrigida, di Fratelli d'Italia, accusa: «Salvini non metta a rischio l'unità del centrodestra». E proprio alle candidature si riferisce. Alla guerra che - la Lega non può accettare l'eventuale vittoria di Forza Italia in Campania con l'azzurro Caldoro e in Puglia con il meloniano Fitto restando a mani vuote e fuori dal Sud - anche sulle Marche s'è scatenata. Dovrebbero toccare a Fratelli d'Italia, con Acquaroli, ma niente: «Sarebbe bello se il centrodestra si rinnovasse», è il diktat di Molteni, fedelissimo di Matteo. E sono parole di sfida.

L'APPREZZAMENTO PER IL SOSTEGNO DELLA MELONI DALLA TRIBUNA LA PROSSIMA SETTIMANA LA GRANA OPEN ARMS

Mario Ajello

I grillini

Casaleggio da Vespa, addio al tabù E M5S pensa di anticipare il congresso

Per anni hanno vietato la partecipazione degli eletti ai talk show, indicati come il male assoluto. Poi il divieto è caduto e Grillo è stato a Porta a porta. Ma stasera il tabù può dirsi del tutto superato: Davide Casaleggio sarà da Vespa. Intanto torna l'ipotesi di anticipare gli Stati Generali al 15 marzo, prima del referendum. Ma non sono chiare le regole d'ingaggio del congresso. La decisione è nelle mani di Vito Crimi, ma anche di Erika Sabatini (molto vicina a Casaleggio) e Paola Taverna. Sabato la piazza sui vitalizi: ancora incerta la presenza di Di Maio.

S. Can.

LEGHISTA L'ex ministro della Pa, Giulia Bongiorno, che in aula ha difeso Matteo Salvini (foto MISTRULLI)

L'intervista Giulia Bongiorno

«Scelta insindacabile, agì per il Paese Il Parlamento smetta di vergognarsi»

È stata una protagonista della giornata. Ha fatto il suo intervento molto applaudito. E' stata continuamente consultata da Salvini. E a un certo punto, prima di intervenire in aula, il capo leghista si è seduto affianco a lei, a Giulia Bongiorno, avvocato famoso, ex ministro e parlamentare del Carroccio, a riprova della stima che le porta.

Senatrice Bongiorno, Salvini però ha disobbedito alle vostre indicazioni di votare no. Doveva invece rivendicare la sua posizione di aver agito per il bene del Paese e opporsi forte di questo all'autorizzazione a procedere?

«Questo era quello che io avrei voluto. Però, poi, abbiamo dato seguito alla sua indicazione finale, che è stata diversa. E lo abbiamo fatto, convinti che il capo debba decidere. Questo principio contraddistingue la Lega. E non perché, come si sente dire, siamo un partito leninista. Ma perché riconosciamo la leader il potere di fare la sintesi».

Non opporsi all'autorizzazione a procedere non le sembra una rinuncia a far valere la forza della politica e il principio della sua autonomia negli atti che compie?

«Al centro del mio intervento ho messo proprio la centralità del ruolo del Senato. Avrebbe dovuto giudicare l'interesse pubblico. Mentre il dibattito è stato solo sulla fuga dal processo o meno di Salvini».

Non crede che Salvini abbia sbagliato linea?

«Io credo che dire mi faccio giudicare dalla magistratura sia un modo per svuotare di potere il Senato che in questo momento è l'unico giudice».

L'EX MINISTRO LEGHISTA: IL SÌ IN GIUNTA? UN MODO PER SVUOTARE DI POTERE IL SENATO

L'ex ministro non doveva rinunciare alle guarentige connesse con il suo ruolo, perché questo può significare un depotenziamento dell'autorità politica?

«Comprendo perfettamente la scelta di Salvini. Ne abbiamo parlato molto, del resto. E' come se avesse voluto mettere un punto a questa contestazione reiterata di reati. Da un lato capisco profondamente questa sua ansia di chiarezza. Ciò non significa però che il Parlamento può continuare a fare passi indietro, perché già da molti anni sembra che i parlamentari si vergognino del loro ruolo».

Non bastava applicare lo stesso atteggiamento usato nel caso Diciotti?

«Spero che questo sulla Gregoretti sia un unicum. Mi auguro che non si ripeterà per la vicenda Open Arms, che comincia il 17 in Giunta. Nel caso Open Arms è ancora più evidente l'interesse pubblico che è stato perseguito. Furono date indicazioni chiarissime alla nave e la nave le disattese. Salvini credo e spero che in quel caso si comporterà come ha fatto per la Diciotti. Dicendo no all'autorizzazione a procedere».

Insomma non si può inibire un politico - né da parte delle Camere né da parte della magistratura - quando prende decisioni per il bene della patria?

«Se il politico persegue un interesse privato, è chiaramente perseguibile. Se invece persegue l'interesse della collettività, si tratta di una scelta politica insindacabile. E tengo a dire una cosa: votare no da parte del Parlamento non è uno stratagemma per fuggire dal processo. Ma l'esercizio del potere attribuito al Senato. Spero che in futuro i parlamentari siano più consapevoli dell'importanza che assume il loro voto, che non va strumentalizzato per sconfiggere gli avversari».

La magistratura si è divisa sul caso Gregoretti. Il tribunale dei ministri si è espresso in modo diverso dalla procura che voleva archiviare l'inchiesta su Salvini. Questo che cosa significherà?

«E' molto importante che la procura abbia escluso la sussistenza del reato. E questo è un ottimo punto di partenza».

NON VEDO UN RISCHIO INCANDIDABILITÀ QUI SEMPLICEMENTE NON C'È NESSUN REATO

Salvini adesso che cosa rischia: 15 anni per sequestro pluriaggravato di persona?

«Qui non sussiste proprio il reato di sequestro di persona. Perché è stato lo stesso Salvini a salvare i migranti, facendoli salire a bordo di una nave italiana. Quindi non intendeva sicuramente danneggiarli, ma porli in salvo e organizzare una corretta ricollocazione. Le cose sono due: o s'inventano una nuova fattispecie di reato. Oppure il rallentamento nello sbarco, se finalizzato alla redistribuzione, è una procedura lecita, corretta e trasparente. Non è certo un sequestro di persona».

Non rischia per esempio l'incandidabilità, se il capo della Lega viene condannato?

«Guardi, qui semplicemenete non c'è reato. Quindi non vedo rischi di questo o di altro tipo».

M.A.

Le riforme della giustizia

Bocciata la Spazzacorrotti: non può essere retroattiva

▶La sentenza della Consulta sul ricorso del geometra condannato per tangenti

▶Iv e Fi contro Bonafede: «Giustizialismo» Il ministro: riguarda solo un'interpretazione

IL VERDETTO

VENEZIA È incostituzionale l'attuazione della Spazzacorrotti nei confronti dei condannati per fatti commessi prima della sua entrata in vigore. Non solo secondo l'Avvocatura dello Stato, che martedì a sorpresa aveva concordato con la tesi sostenuta dai difensori del veneziano Antonio Bertoncello, ma anche per la stessa Corte, che ieri ha anticipato il senso del proprio verdetto in attesa di depositarne le motivazioni. Stando all'annuncio della Consulta, «l'applicazione retroattiva di una disciplina che comporta una radicale trasformazione della natura della pena e della sua incidenza sulla libertà personale, rispetto a quella prevista al momento del reato, è incompatibile con il principio di legalità delle pene», sancito dall'articolo 25 della Carta.

IL TESTO

Prima di nove Tribunali in tutta Italia, per un totale di diciassette ordinanze che sollevavano la questione di legittimità costituzionale, la Sorveglianza di Venezia aveva censurato la mancanza di una disciplina transitoria che impedisse l'applicazione delle nuove norme ai condannati per un illecito contro la pubblica amministrazione compiuto prima del 31 gennaio 2019. In particolare al geometra Bertoncello, a cui erano stati comminati tre anni di reclusione per tangenti, sarebbe stato precluso di ottenere l'affidamento in prova ai servizi sociali. «La Corte costituzionale ha preso atto che, secondo la costante interpretazione giurisprudenziale, le modifiche peggiorative della disciplina sulle misure alternative alla detenzione vengono applicate retroattivamente», si legge infatti nella nota diffusa dalla Consulta. Quest'ultima ha così ritenuto di fornire ai giudici una linea interpretativa opposta, precisando che «la retroattività è costituzionalmente illegittima con riferimento alle misure alternative alla detenzione, alla liberazione condizionale e al divieto di sospensione dell'ordine di carcerazione successivo alla sentenza di condanna». Con tutta probabilità, dunque, nelle motivazioni della sentenza la legge non sarà dichiarata incostituzionale, ma intanto è stato fissato il paletto interpretativo della sua irretroattività.

LA CONSEGUENZA

Su questo fa leva il ministro pentastellato Alfonso Bonafede, per escludere che si tratti di una bocciatura: «Non c'era una norma della legge Spazzacorrotti che diceva che si doveva applicarla retroattivamente, quella era una interpretazione che facevano i giudici». Gli dà man forte la collega veronese Francesca Businarolo, presidente della commissione Giustizia alla Camera, ribadendo che la pronuncia «non riguarda affatto la legge ma solo una interpretazione sulla retroattività». Replica però l'avvocato Tommaso Bortoluzzi, difensore di Bertoncello: «L'interpretazione retroattiva dei Tribunali e delle Corti era inevitabile, proprio a causa della mancanza di una disciplina transitoria per i reati commessi prima. E questa era una conseguenza che chi ha scritto la norma non poteva non sapere». Ora dunque la difesa del geometra attende che la Sorveglianza fissi l'udienza per entrare nel merito dell'istanza. «Il mio assistito è molto soddisfatto – riferisce l'avvocato Bortoluzzi – perché è stato rimosso un ostacolo altrimenti insuperabile. Certo, anche lui è consapevole che ora la decisione spetta ai giudici, ma siamo fiduciosi sul fatto che possa essere accolta la sua disponibilità a svolgere attività di volontariato in favore della comunità. È pacifico che il geometra Bertoncello ha commesso dei reati, ma anche che ha ammesso le proprie responsabilità già pochi giorni dopo l'arresto. Inoltre ha cambiato radicalmente il modo di vivere sia sotto il profilo lavorativo che sul piano dei rapporti con le autorità pubbliche e con gli uffici comunali. Dalla corruzione sono trascorsi quasi dieci anni, un periodo sufficientemente lungo per verificare che non ha più combinato sciocchezze».

LE INGIUSTE DETENZIONI

Esulta un altro condannato celebre come Roberto Formigoni, l'ex governatore forzista della Lombardia che spera così di restare ai domiciliari: «C'è da augurarsi che tale pronunciamento freni una linea di politica penale giustizialista presente nei governi di questa legislatura». Al riguardo gongola Matteo Renzi (Italia Viva): «Il giustizialismo può essere approvato in Parlamento ma poi viene bocciato in Corte Costituzionale. Non è che l'inizio». E l'azzurro Enrico Costa chiede che «Bonafede paghi di tasca propria l'ammontare delle riparazioni per le ingiuste detenzioni cagionate dalla sua testardaggine».

Angela Pederiva

IL PROVVEDIMENTO

1 Cosa stabilisce la norma

La Spazzacorrotti, in vigore dal 31 gennaio 2019, equipara la corruzione a reati ostativi quali mafia, terrorismo e traffico di stupefacenti, precludendo le misure alternative alla detenzione.

2 L'intervento dei giudici

La legge non specificava se valesse anche per i fatti commessi prima della sua entrata in vigore, da qui i ricorsi alla Consulta da parte dei tribunali di sorveglianza.

VENEZIANO Il geometra Antonio Bertoncello, condannato a tre anni per tangenti, non avrebbe potuto ottenere l'affidamento in prova ai servizi sociali.

IL DIFENSORE DI BERTONCELLO: «HA CAMBIATO VITA, ORA CONFIDIAMO CHE LA SUA DOMANDA VENGA ACCOLTA»

Firenze

Crac coop, per i Renzi chiesto rinvio a giudizio

Il prossimo 9 giugno Tiziano Renzi e Laura Bovoli si troveranno ad affrontare una nuova udienza preliminare davanti al tribunale di Firenze per la bancarotta fraudolenta di tre cooperative a loro riconducibili e per emissione di fatture false. Il procuratore aggiunto Luca Turco ha depositato, nei confronti dei genitori dell'ex premier e di altre 17 indagati, la richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta con al centro tre cooperative: la Delivery Service Italia, la Europe Service e la Marmodiv. Sarà il gip Silvia Romeo a decidere se mandare tutti a processo o archiviare. L'indagine nel febbraio 2019 portò i genitori del leader di Italia Viva agli arresti domiciliari, misura poi revocata dal tribunale del riesame dopo 18 giorni.

Prescrizione, no al lodo Annibali Italia viva vota con l'opposizione

LA GIORNATA

ROMA Il nodo giustizia continua ad agitare governo e maggioranza. Alla Camera va a vuoto il tentativo di Italia viva di battere gli alleati sulla prescrizione: in commissione, infatti, viene bocciato il "lodo Annibali" per rinviare di un anno la riforma Bonafede con 49 no (M5S, Pd e Leu) e 40 sì (le opposizioni più i renziani). Le tensioni però restano tutte e il Consiglio dei ministri di questa sera potrebbe rinviare ancora il varo del disegno di legge con il «lodo Conte bis», ovvero la modifica che fa scattare lo stop alla prescrizione dopo una condanna in primo grado e lo rende definitivo solo dopo una seconda condanna in appello. Prende invece quota una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

Alla fine dell'ennesima giornata sull'ottovolante, le posizioni dei riottosi alleati restano tali e quali. Matteo Renzi sembra solo rinviare la sfida nel tempo e minaccia gli alleati: «Uno a zero per i giustizialisti. Gli do due mesi per dare un segnale sulla prescrizione, poi ce la vediamo in Aula al Senato e lì - spiega ai suoi - non escludo niente, neanche la sfiducia a Bonafede». Secca la replica del Pd affidata a Michele Bordo: «Il 2-0 per Renzi sarà quando, votando con Salvini, farà cadere il governo? Non lo permetteremo».

Il premier Giuseppe Conte dovrà affrontare i ministri nel Cdm di questa sera (convocato per dare il via libera alla riforma del processo penale). La mediazione è sempre più complicata e tra i dem c'è chi, come Andrea Marcucci, spinge per trovare altri spazi di trattativa e «recuperare» i renziani: rinviare al secondo grado il blocco della prescrizione a Italia viva potrebbe andare bene. «In coalizione è meglio trovare una soluzione», apre da Iv Luigi Marattin. Ma Alfonso Bonafede non ne vuole sapere e avverte: «Non esiste alcun "lodo Conte ter"». Insomma il clima nella maggioranza è questo e

Il premier Giuseppe Conte, che viene descritto assai irritato con i renziani, affronterà i ministri nel Cdm convocato per dare il via libera alla riforma del processo penale. Una riforma che, rimarcano 5s e Dem, mira ad abbreviare fino a un massimo di 5-6 anni i tempi dei processi. Ma i fari sono sulla prescrizione.

Anche perché tra i Dem c'è chi, come Andrea Marcucci, spinge per trovare altri spazi di mediazione e «recuperare» i renziani: rinviare al secondo grado il blocco della prescrizione a Italia viva potrebbe andare bene. «In coalizione è meglio trovare una soluzione», apre da Iv Luigi Marattin. Ma Alfonso Bonafede chiude per ora la porta: «Non esiste alcun "lodo Conte ter"», dichiara senza mezzi termini alla Camera.

GLI ODIATORI SOCIAL

L'unità del centrosinistra, ma in questo caso di tutto il parlamento, si ricompone comunque in difesa di Lucia Annibali per gli insulti e le minacce ricevute dai soliti odiatori del web: «Misera infame» «Luca Varani sei il mio mito» «ciò che ha fatto è stato poco per una donna viscida come te che si lega a Renzi, ho goduto quando ti ha sfigurata». Insulti e minacce inneggianti a chi l'ha sfigurata con l'acido, arrivati sulla pagina Facebook della parlamentare di Italia Viva, sfregiata con l'acido dall'ex fidanzato Luca Varani, finita nel mirino degli hater per il suo lodo sulla prescrizione.

La denuncia è arrivata dalla stessa Annibali. «Questo è un classico esempio di quanto subiscono le donne - scrive su Facebook, postando uno screenshot degli insulti ricevuti - che si espongono pubblicamente con le loro idee: insulti sessisti, minacce, violenza verbale. Stia pur certo il signore, che ovviamente non ci mette la faccia, che non mi lascerò intimidire né da lui né da nessun altro».

PD Lucia Annibali

SPACCATURA NELLA MAGGIORANZA INSULTI SUL WEB ALLA DEPUTATA PD «NON MI LASCERÒ INTIMIDIRE»

L'emergenza virus

«In calo morti e contagiati» Cina ottimista, l'Oms frena Sui controlli scontro nell'Ue

▶Il presidente Xi: «Un'evoluzione positiva» Roma e Parigi in disaccordo sui termoscanner

▶L'Organizzazione mondiale della sanità: «Presto per prevedere la fine dell'epidemia»

I dati

I nuovi contagiati

5.000 – 4.000 – 3.000 – 2.000 – 1.000 – 0

22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 GENNAIO — 1 2 3 **4** 5 6 7 8 9 10 11 FEBBRAIO

I morti

125 – 100 – 75 – 50 – 25 – 0

23 24 25 26 27 28 29 30 31 GENNAIO — 1 2 3 4 5 6 7 8 9 **10** 11 FEBBRAIO

centimetri

LA GIORNATA

L'epidemia da coronavirus cinese forse sta invertendo la rotta. Se ci si affida ai numeri pubblicati ieri dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) qualche spiraglio lo si intravede: i casi confermati superano i 45mila, oltre mille e cento invece i decessi. Il trend in lieve calo interessa soprattutto la Cina. Secondo l'ultimo bollettino dell'Oms, in 24 ore sono scesi a 2.484 i nuovi casi di Covid-19, ossia la malattia causata dal coronavirus cinese. Fra il 9 e il 10 febbraio i nuovi contagi accertati dall'Oms, in base ai dati forniti dalla stessa Cina, ammontavano ancora a 3.073. Qualche giorno prima erano quasi 3.900.

XI SODDISFATTO

Soddisfatto il presidente cinese Xi Jinping, per "l'evoluzione positiva nella lotta all'epidemia di coronavirus" grazie al "duro lavoro concertato messo in campo, mentre le iniziative di prevenzione e di controllo hanno generato rilevanti risultati, grazie ai progressi fatti con fatica da tutte le parti". Intanto altri 39 casi di coronavirus sono stati confermati tra i passeggeri a bordo della nave Diamond Princess, attraccata a Yokohama in Giappone. Il numero dei passeggeri infetti sale a 174. La quarantena della Diamond si concluderà il 19 febbraio. In Europa, la situazione continua a non destare grande preoccupazione: fino a ieri erano 43 i casi confermati. Sono stati documentati gruppi di trasmissione locale in Germania, Francia e nel Regno Unito. In Italia, invece, si attestano sempre a 3 i casi diagnosticati.

I pazienti, due dei quali cinesi, sono tuttora sotto osservazione allo Spallanzani di Roma. Il focolaio endemico resta circoscritto dunque in Cina. La maggior parte dei casi registrati al di fuori, come sottolinea l'Istituto superiore della Sanità, sono associati a viaggi in zone dove è documentata la trasmissione del virus.

In tutti i Paesi, l'attenzione delle autorità resta sempre molto alta. Ieri, si è conclusa la due giorni dei 400 esperti convocati dall'Oms a Ginevra per capire come è possibile affrontare l'epidemia e quali strategie adottare, tenuto conto della mancanza per il momento di terapie specifiche e di un vaccino.

I NUOVI CASI SONO SCESI A 2.484 IN 24 ORE: TRA IL 9 E IL 10 FEBBRAIO AMMONTAVANO ANCORA A 3.073

TELECONFERENZA DEL G7

In Italia, sempre ieri, il ministro della Salute Roberto Speranza ha partecipato alla teleconferenza del G7, sulla Covid-19. «Sono stati forniti aggiornamenti sullo stato dell'epidemia e sulle misure da adottare da ciascuno Stato - fanno sapere dal ministero -. Sono stati presi in esame possibili scenari futuri, e si è discusso sullo scambio di materiale biologico al fine di condividere tutte le informazioni nel campo della ricerca scientifica».

Oggi, invece, i ministri della salute Ue prenderanno parte a Bruxelles a un vertice convocato proprio su iniziativa dell'Italia. Non sempre però i vari Paesi riescono a trovare una convergenza.

Le misure adottate dall'Italia a proposito dei blocchi dei voli dalla Cina, per esempio, non sono state condivise da parte di esperti dell'Oms, secondo i quali sarebbero state prese senza "evidenze scientifiche". L'epidemia, spiegano, in questo modo verrebbe ritardata, ma non bloccata. Italia e Francia, poi, non si trovano d'accordo sulla utilità dei termo scanner per misurare la temperatura corporea dei passeggeri, segnale di un possibile contagio.

Mentre il ministro della Salute italiano ne ha disposto l'uso in tutti gli aeroporti, il collega francese, Agnès Buzyn, ha dichiarato che sono «una falsa misura di sicurezza che non serve a niente. La cosa più appropriata - ha detto - è dare informazioni ai passeggeri, ed è quello che noi già facciamo, distribuendo opuscoli in tre lingue». Resta comunque aperto l'interrogativo degli esperti sulla veridicità del numero dei casi resi noti dalla Cina, come ha fatto notare Walter Ricciardi, membro dell'executive board dell'Organizzazione mondiale della sanità.

L'APPELLO

Ieri anche il virologo Roberto Burioni, ordinario di Virologia e microbiologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, ha auspicato «una maggiore trasparenza e chiarezza» da parte delle autorità cinesi. Stando ai dati conosciuti, il fisico Alessandro Vespignani, direttore del Network Science Institute della Northeastern University di Boston, ha comunque calcolato che a Wuhan il picco è possibile tra fine febbraio e primi di marzo. Secondo l'Oms, invece, è troppo presto per calcolare la fine dell'epidemia.

Graziella Melina

Una donna aspetta alla stazione ferroviaria principale di Guangzhou indossando la maschera protettiva contro il Coronavirus

L'intervista
Massimo Andreoni

«Superato il picco grazie ai controlli in tutto il mondo»

«Stando ai dati dell'European Centre for disease prevention and control, il picco dell'epidemia da coronavirus cinese è stato superato i primi di febbraio». Massimo Andreoni, direttore clinica malattie infettive del Policlinico Tor Vergata di Roma, ne è convinto: «il trend in calo che stiamo osservando sta a indicare che adesso dovremmo iniziare ad avere una fase di discesa, in cui la numerosità di nuovi casi si sta oggettivamene riducendo».

Quando ne verremo fuori allora?

«Il controllo dell'epidemia è ormai non solo locale, ma a livello internazionale. Probabilmente abbiamo già passato il periodo burrascoso. Tutte le grandi epidemie a un certo numero finiscono. Se tutto continua in questa ottica, possiamo dire che nei prossimi mesi l'epidemia sarà modesta, fino a finire del tutto».

Non tutti azzardano questa ipotesi. Come mai lei è così ottimista?

«La riduzione significativa dei casi di contagio non è una casualità. Quello che è stato fatto 14 giorni fa ha permesso di vedere una riduzione del numero dei casi. E' una situazione fortemente controllata, il sistema sta funzionando. E, sempre che non si commetta qualche errore nel percorso, tra due tre mesi possiamo tirare un sospiro di sollievo e dire che la burrasca è passata».

Gr. Me.

«I DATI EUROPEI CI DICONO CHE È INIZIATA LA DISCESA»

Infettivologo Tor Vergata

IL CASO

La tecnologia padovana che spazza via tutti i virus

PADOVA Un'eccellenza padovana, uno strumento all'avanguardia e un grande orgoglio per l'Italia. Arriva dal Veneto il primo macchinario esportato in Cina per la sanificazione degli ambienti dal Coronavirus. A darne notizia è l'azienda Idrobase Group, una sede centrale a Borgoricco nella campagna padovana e uno stabilimento a Ningbo, città di quasi otto milioni di abitanti nella provincia dello Zhejian. Sfruttando la tecnologia aerospaziale, la società specializzata nella produzione di idropulitrici per il mercato asiatico e statunitense, annuncia che il proprio stabilimento nell'Estremo Oriente riaprirà grazie ad un'innovazione italiana già validata dall'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.

INNOVAZIONE

Applicando la tecnologia "state-of-the-art" utilizzata nelle stazioni aerospaziali americane è stata infatti creata un'unità di sanificazione delle superfici capace di eliminare già nella prima ora e mezza il 95% dei virus presenti nell'ambiente. «Questo innovativo macchinario – spiega Giovanni Mastrovito, fisico e direttore scientifico di "Pure Air Ion" - non si limita a purificare l'aria. Grazie ad un semiconduttore costituito da un materiale a base di particelle di biossido di titanio genera, a seguito di esposizione alla radiazione luminosa, coppie elettrone-lacuna che danno luogo a reazioni di ossido-riduzione, indotte dal contatto con l'acqua per creare radicali ossidrili e con l'ossigeno per creare anioni superossido».

Il tema è molto complesso. «Miliardi di queste specie altamente ossidanti - prosegue Mastrovito - vengono create in miliardesimi di secondo, diffondendo una fitta rete di molecole che sanificano superfici ed ambiente. Attraverso la nuova tecnologia utilizzata, viene prodotta una coltre di ossidanti che, grazie all'azione di luce ed umidità dell'aria, attiva la decomposizione delle sostanze organiche ed inorganiche nocive. È un fenomeno assolutamente naturale - prosegue l'esperto - simile a quanto si verifica durante un temporale».

PRESIDENTE Bruno Ferrarese

DA IDROBASE GROUP TECNOLOGIA SPAZIALE PER SANIFICARE GLI AMBIENTI PRIMO MACCHINARIO PER LA CINA

La ricerca per arrivare ad una strumentazione simile è durata un decennio. Gli ossidanti prodotti da questo sistema, denominato Ahmpp, sono mortali anche per il Coronavirus, ma non danneggiano né le persone, né gli animali domestici. «Tale tecnologia, basata sull'immissione di particelle disgreganti nell'aria, è anche ecologica perché permette un forte risparmio energetico».

C'è grande soddisfazione, ovviamente, nelle parole del presidente di Idrobase Group, Bruno Ferrarese: «Come italiani siano orgogliosi di poter annunciare di essere i primi ad avere affinato una conoscenza che può rivelarsi determinante nel contenere il diffondersi del pericoloso virus, permettendo un normale ritorno alle quotidiane attività: da quelle lavorative alle domestiche, fino a quelle scolastiche. Il nostro - conclude - è un tassello di concreta speranza nella lotta mondiale al diffondersi dell'epidemia».

Gabriele Pipia

Il coronavirus
Il morbo che sta spaventando il mondo

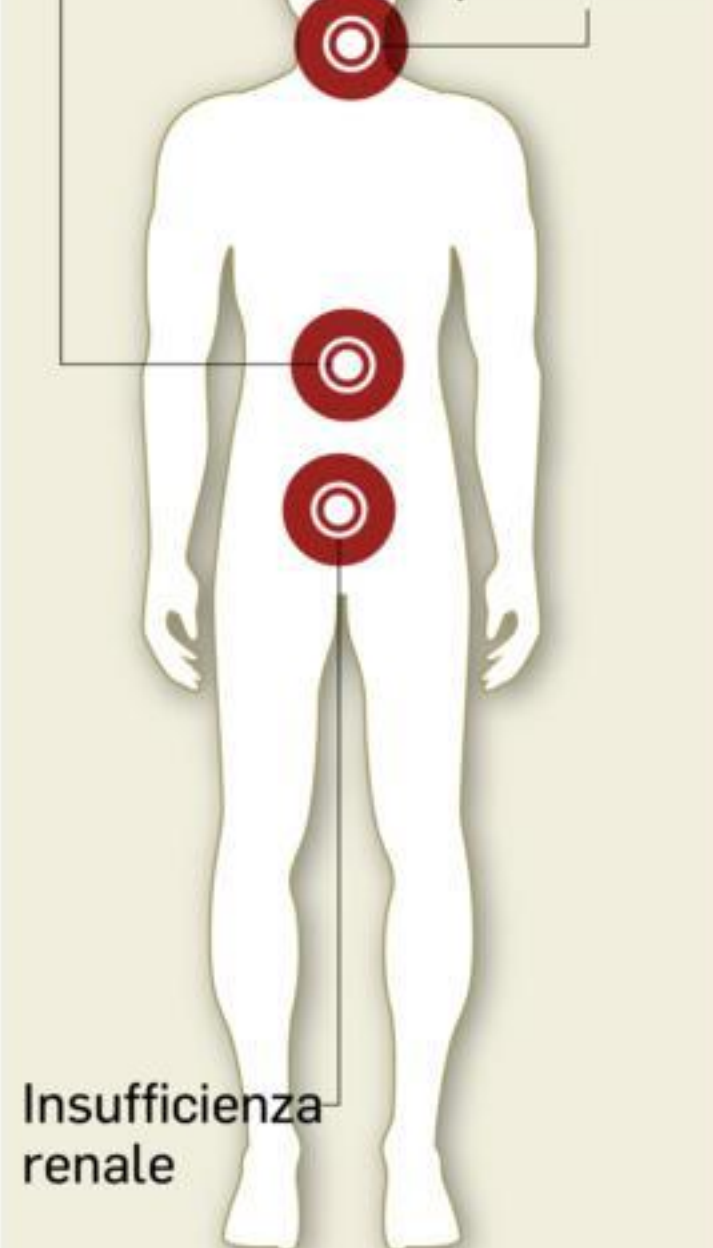
COME SI TRASMETTE

1 Il virus 2019-nCov pare sia iniziato a circolare in Cina passato dai pipistrelli al pangolino

2 Dal pangolino il virus è passato all'uomo nei mercati di animali

3 Il virus si condivide attraverso l'aria, contatti ravvicinati con gli infetti o toccando oggetti contaminati

COME SI TRATTA

Al momento non ci sono vaccini disponibili, ma i sintomi possono essere curati

Fonte: CdS   centimetri - HUB

Pechino ferma l'aereo militare: il 17enne di Grado resta a Wuhan

▶Aeroporto congestionato, atterraggio vietato al Boeing che deve riportare in patria Niccolò ▶La Farnesina: solo un problema tecnico Ma la Cina insiste: «Riaprite i voli di linea»

IL CASO

ROMA Si allungano i tempi per il rimpatrio di Niccolò, il diciassettenne di Grado, in Cina per un viaggio studio, rimasto solo a Wuhan, città focolaio del coronavirus. Il ragazzo non era riuscito a salire, a causa della febbre, sul volo dell'Aeronautica militare che aveva riportato in patria i primi 56 italiani lunedì 3 febbraio e nemmeno sul secondo collegamento aereo che, tramite un ponte con l'Inghilterra, domenica aveva ricondotto "a casa" altri 8 connazionali. Ma adesso a tenere bloccato lo studente friulano in un albergo del posto, assistito dal personale dell'ambasciata, e a fare slittare ulteriormente i tempi del suo ritorno (Niccolò questa volta partirà anche se avrà ancora la temperatura alta visto che è risultato negativo al nuovo Covid-19) è la mancanza di slot liberi per l'atterraggio del KC-767 della Difesa nell'aeroporto cinese, unica porta aperta di Wuhan con il mondo. Se la speranza dei familiari di Niccolò era di poterlo vedere di nuovo in Italia già in queste ore, purtroppo, l'operazione per il rientro del ragazzo non potrà essere avviata prima di domani.

L'AUTORIZZAZIONE

Neanche ieri, né per oggi, infatti, la torre di controllo dello scalo cinese ha concesso l'autorizzazione all'atterraggio del volo italiano. Motivi logistici e di priorità, trapela dalla Farnesina, dovuti alla congestione del traffico aereo su Wuhan di velivoli che stanno trasportando generi di prima necessità, rifornimenti di medicinali, disinfettanti e mascherine, ai nove milioni di abitanti in quarantena. Insomma, appena si aprirà un "varco", verrà dato il via libera e da Roma potrà decollare l'aereo per il trasporto di Niccolò, allestito in "alto biocontenimento" come previsto dalle procedure militari. Il ragazzo se non avrà la febbre, una volta, in Italia, dovrà comunque affrontare un periodo di isolamento al Celio; altrimenti verrà ricoverato direttamente all'istituto di Malattie infettive Spallanzani. Le sue condizioni, tuttavia, stanno migliorando e il passare del tempo dovrebbe contribuire a fare andare via la febbre.

IN STAND-BY

Le autorità cinesi avrebbero espresso tutta la volontà di aiutare il governo italiano a riportare a casa il diciassettenne e l'ambasciatore sta seguendo in prima persona il caso. A rallentare i tempi, appunto, sarebbero solo questioni tecniche. Nel frattempo, però, mentre Niccolò viene lasciato in stand-by, l'Ente per l'aviazione civile cinese spera che alcuni Paesi, tra cui l'Italia, seguano il consiglio delle organizzazioni internazionali e revochino al più presto le restrizioni sui viaggi per facilitare i collegamenti trans-frontalieri. Proprio ieri mattina il ministro della Salute Roberto Speranza ha ricevuto l'ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese in Italia, Li Junhua e il tema della riapertura dei collegamenti dei voli di linea con la Cina è stato al centro del colloquio. Il settore dell'aviazione civile cinese, come espresso del resto anche da Liang Nan, funzionaria della Civil Aviation Administration of China (CAAC), ha fatto sapere di essere disposto a collaborare con gli altri Paesi e ad adottare rigide misure di contenimento dell'epidemia per salvaguardare la salute dei passeggeri. «La Civil Aviation Administration of China comprende la decisione di ridurre il numero di voli e ha prontamente approvato tali misure. Allo stesso tempo - ha osservato Liang - la CAAC ha organizzato e autorizzato vari voli charter per permettere lo spostamento di tanti passeggeri rimasti bloccati, sia cinesi che stranieri».

«RESTRIZIONI ECCESSIVE»

Tuttavia, alcuni Paesi, secondo la funzionaria cinese, avrebbero reagito in modo eccessivo sospendendo i voli da e verso la Cina. Il colosso asiatico, dunque, rinnova l'appello ad abrogare le restrizioni ai viaggi, chiedendo il rispetto delle indicazioni delle organizzazioni internazionali, l'Icao (Organizzazione internazionale dell'aviazione civile) in testa che ha invitato i Paesi membri a seguire le raccomandazioni sui viaggi e per la salute emanate dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) e a non imporre restrizioni incompatibili con le norme sanitarie internazionali. Ieri Wang Wengang, console cinese a Firenze a cui fa riferimento anche l'assai numerosa comunità orientale di Prato, pur sottolineando che «non c'è allarmismo», non ha nascosto le preoccupazione dei cinesi per il rientro di molti connazionali dalla Cina in questi giorni, dopo il Capodanno.

Alessia Marani

PRATICA DI MARE Il Boeing dell'Aeronautica militare che ha trasportato in Italia i primo connazionali evacuati dalla Cina

IL RAGAZZO RIMASTO NELLA ZONA A RISCHIO MIGLIORA. AL SUO ARRIVO ANDRÀ AL CELIO O, SE AVRÀ LA FEBBRE, ALLO SPALLANZANI

Russia

Evade dalla quarantena denunciata dall'ospedale

Fuggita dall'isolamento, ha documentato la sua azione con un video su Instagram. Era negativa al coronavirus, ma doveva restare in quarantena come prevedono le misure di sicurezza per limitare il contagio. È successo in Russia: e una donna di 32 anni, Ilyina, è evasa dalla clinica di San Pietroburgo dove si era presentata lamentando un mal di gola dopo un viaggio in Cina: «Era una gabbia». Il primario del reparto ha denunciato la ragazza alla polizia.

Le Borse non si ammalano: Piazza Affari su, spread giù

▶I mercati non risentono della pandemia: indici Usa poco sotto il record storico

IL FOCUS

ROMA La dose di incertezza in circolazione sugli effetti del Coronavirus non si è ridotta. Anzi. Non è ancora chiaro fin dove arriverà la fase del contagio e nemmeno se davvero il conto per il Pil della Cina si limiterà all'1,5%, contro lo 0,3% della crescita mondiale come sostiene S&P. Ma è certo che le Borse sembrano aver già digerito lo choc. O forse non lo hanno mai preso davvero in considerazione, visto che a ben vedere è durata non più di due o tre sedute la pausa di riflessione da un rally che va avanti dal 2019. Ieri l'indice paneuropeo Stoxx 600 ha segnato i massimi di sempre, grazie a un rialzo dello 0,62%. Piazza Affari (+0,7%) ha confermato in chiusura i massimi da ottobre 2008, sostenuta anche dal calo dello spread a 130 punti (rispetto ai 136 punti della vigilia), mentre gli indici Usa si sono mantenuti poco sotto il record storico. Tutto questo nella giornata in cui la Commissione Ue ha segnalato una crescita 2020 dell'area euro non oltre l'1,2%.

LE MISURE

La possibile «evoluzione positiva» prospettata dal presidente cinese Xi Jinping può aver contribuito, ma se le Borse hanno snobbato la paura per il Coronavirus è perché da subito hanno scommesso sull'effetto transitorio dell'epidemia sull'economia. E ora più che mai scommettono su una capacità di reazione della Cina potenziata rispetto a quella dimostrata nel 2003 contro la Sars. Gli stessi mercati che tanto temevano un allentamento o addirittura uno stop delle politiche espansive da parte del governo cinese ora più che mai contano su nuovi incentivi fiscali e altro denaro facile in arrivo dalle banche centrali. Basta dire che nel 2019 le misure di allentamento fiscale valgono il 2% del Pil cinese, con lo 0,5% previsto nel 2020. Così le Borse confidano ancora sul traino cinese dell'economia mondiale.

VIENI A TROVARCI
DOMENICA 16 FEBBRAIO
10:00 - 12:30
14:30 - 18:30

ADRIA

SUNLIVING

Dethleffs

in promo 52.000 € — anche a rate!

ROLLER TEAM ZEFIRO 298 TL
ANNO 2019
SOLO 24.000 KM
CLIMA CABINA
AIRBAG PASSEGGERO
TENDALINO
PORTABICI
PANNELLO SOLARE
PACCHETTO TOURING

Pagamenti Rateali fino a 10 ANNI

occasione 23.800 € — anche a rate!

ELNAGH CLIPPER 80
VERA OCCASIONE !
SOLO 6,01 m.
CAMPER PER FAMIGLIA
MOTORE DUCATO 2.0
4 POSTI LETTO / 4 POSTI OMOLOGATI
TENDALINO - LUCE ESTERNA
CLIMA CABINA
PORTAMOTO

Pagamenti Rateali fino a 10 ANNI

in promo 34.900 € — anche a rate!

McLOUIS TANDY 620
SOLO 47.100 KM
6 POSTI LETTO - 5 OMOLOGATI
SOLO 6,91 mt.
RETROCAMERA - TENDALINO
RISCALDATORE WEBASTO
ANTENNA SATELLITARE
RILEVATORE FUGHE GAS
CLIMA CABINA

Pagamenti Rateali fino a 10 ANNI

solo 43.900 € — anche a rate!

AUTOROLLER 267 TL SP. ED.
ANNO 2018
SOLO 9.900 KM
CLIMA CABINA
CRUISE CONTROL
AIRBAG PASSEGGERO
TENDALINO
TAPPEZZERIA IN ECOPELLE
LETTO POSTERIORE ALTEZZA VARIABILE

Pagamenti Rateali fino a 10 ANNI

in promo 36.900 € — anche a rate!

MOBILVETTA KEA P83
4 POSTI LETTO
SOLO 55.800 KM
CLIMA CABINA - CLIMA CELLULA
TENDALINO - RETROCAMERA
PORTABICI - PRESA ESTERNA
SENSORI PARCHEGGIO POST.
ASR -AIRBAG PASSEGGERO

Pagamenti Rateali fino a 10 ANNI

in promo 35.900 € — anche a rate!

BENIMAR TESSORO 440
3 POSTI LETTO - 4 POSTI OMOLOGATI
SOLO 35.800 KM
CLIMA CABINA - CLIMA CELLULA
CRUISE CONTROL - TENDALINO
ANTENNA TERRESTRE + SATELLITARE
ZANZARIERA PORTA CELLULA
RISCALDAMENTO WEBASTO

Pagamenti Rateali fino a 10 ANNI

occasione 41.000 € — anche a rate!

BÜRSTNER IXEO IT 664
UNICO PROPRIETARIO
PORTAMOTO 150KG
SOSPENSIONI AD ARIA
ANTIFURTO - RETROCAMERA
PACCHETTO CHASSIS
PACCHETTO DESIGN
PORTABICI - RILEVATORE FUGHE GAS

Pagamenti Rateali fino a 10 ANNI

solo 8.800 € — anche a rate!

KNAUS CARAVAN 6 mt.
PERFETTO PER CAMPEGGIO STANZIALE
VERANDA ESTIVA PARI AL NUOVO
LETTO MATRIMONIALE
LETTI A CASTELLO
LIVING - BAGNO - 2 ARMADI
AMPIA CUCINA A "L"

Pagamenti Rateali fino a 10 ANNI

Promozioni noleggio camper nuovi extralusso

50 anni di esperienza al vostro servizio

DOMENICA 16 FEBBRAIO 10:00-12:30 14:30 - 18:30
via Orlanda, 41 Mestre Venezia 041.900744

Scialpinista precipita dal Nuvolau e muore

▶Cortina, prof veneziano di filosofia di 75 anni è scivolato per 50 metri

▶Tradito da ghiaccio e vento nel punto stretto della salita: trovato dagli amici

LA TRAGEDIA

BELLUNO Era quasi arrivato in vetta, da dove poi sarebbe goduto la suggestiva discesa sul Nuvolau a Cortina, tra Le Cinque Torri, l'Averau e il Giau. Ma lo scialpinista Giovanni Gatti, 75 anni, veneziano di Cannaregio, è stato tradito dalla neve ghiacciata e dal vento che ieri soffiava forte sulle cime Dolomitiche. È scivolato nel punto più stretto del percorso di salita per gli scialpinisti, e dopo un volo di 50 metri, è morto sul colpo. Un tragico destino trovato proprio su uno degli itinerari classici di questo tipo di escursioni, certamente non una salita difficile per un esperto come era lui. Non c'è nessun testimone dell'accaduto. A dare l'allarme i due amici che quando sono arrivati in cima lo hanno atteso per alcuni minuti e poi non vedendolo sono scesi trovando il bastoncino del 75enne sulla neve. Poco più sotto il corpo di Gatti. Un incidente, come ricostruito dai finanzieri del Sagf di Cortina: la salma del pensionato è già stata messa a disposizione dei familiari e si trova nella cella mortuaria.

TRAGEDIA IN QUOTA L'area del Nuvolau fotografata ieri dai 2300 metri del rifugio Pomedes.

LA PASSIONE

Erano partiti ieri mattina i tre scialpinisti veneziani per salire a Cortina. Poi gli sci attrezzati con le pelli di foca per la salita sulla neve. La fatica, che sarebbe stata ripagata dalla gioia della discesa. I due amici, più giovani, sono più avanti. Giovanni stava arrivando quasi al rifugio Nuvolau, vicino alla teleferica. È il punto più stretto del percorso, 3 o 4 metri di larghezza e, come appurato dal soccorso alpino ieri, era anche coperto da neve dura e ghiacciata. È scivolato proprio sotto ai cavi della teleferica. In quel paesaggio nessuno si è accorto di nulla, impossibile sentire le sue grida. Gli amici, non vedendolo arrivare sono scesi. Hanno visto un bastoncino e i segni della scivolata. Uno dei due è sceso e facendo un giro largo ha raggiunto il punto della caduta, facendo la tragica scoperta.

I SOCCORSI

Alle 13.30 l'allarme: «Il nostro amico è caduto di sotto aiutateci». È stato attivato immediatamente il soccorso alpino di Cortina e è intervenuto l'elicottero di Pieve di Cadore. Il 75enne era scivolato dal pendio sommitale sul versante est che dà verso le Cinque Torri (non verso il Giau). Gatti, dopo un salto verticale di una cinquantina di metri, è caduto sulle rocce sottostanti per fermarsi poco dopo sulla neve. È finito di sotto per oltre 100 metri in totale, come ricostruito dalla guardia di finanza di Cortina. Inutili i soccorsi. «Il tecnico di elisoccorso e l'equipe medica - spiega il Soccorso alpino in una nota - sbarcati con un verricello poco distante, dopo aver raggiunto lo sciatore, hanno potuto solamente constatarne il decesso. Ottenuto il nulla osta per la rimozione dalla magistratura, la salma ricomposta e imbarellata è stata spostata dal punto in cui si trovava, sotto i cavi della teleferica, in un luogo dove l'eliambulanza ha potuto recuperarla in sicurezza assieme ai soccorritori, per poi accompagnarla fino alla strada e affidarla ai soccorritori della Guardia di finanza».

LE INDAGINI

I militari della Guardia di Finanza della Compagnia di Cortina hanno sentito gli amici per ricostruire l'accaduto. Molto probabilmente gli sci non hanno fatto presa sul ghiaccio e Gatti è scivolato nel tratto più insidioso e più stretto del percorso, quello che precede l'arrivo al rifugio posto proprio sulla cima del Nuvolau. Nessuno dei compagni di gita si era comunque accorto di nulla

IL LUTTO

Gatti era un esperto del settore. Iscritto al Cai di Venezia, sezione "Cocai", aveva partecipato per anni alla vita sociale, poi si era specializzato nello scialpinismo, ed era diventato istruttore al Cai di Mestre. Teneva spesso i corsi per appassionati. Ultimamente era iscritto al Cai di Mirano, pur mantenendo la residenza in centro storico a Venezia. Pensionato, era stato insegnante di filosofia al liceo ginnasio Marco Polo di Venezia, al liceo scientifico Giordano Bruno di Mestre e in altre scuole superiori del territorio veneziano. Ma la sua grande passione, anche quando insegnava, era la montagna. Un uomo riservato, che parlava poco della vita privata, lo ricordano i compagni di salita.

Olivia Bonetti

(ha collaborato Tullio Cardona)

Treviso

Operaio di Autostrade travolto sull'A27

Incidente ieri poco dopo le 15 sull'A27 tra Conegliano e Treviso in direzione Treviso. Un furgone di servizio della Società Autostrade era fermo per lavori in corsia d'emergenza ed un operaio stava lavorando a una colonnina d'emergenza. Un auto ha tamponato violentemente il furgone, lanciandolo verso l'operaio che è stato investito e sbalzato giù della scarpata, mentre il furgone ha preso fuoco. Sul luogo sono intervenuti i soccorsi sanitari, i Vigili del Fuoco, le pattuglie della Polizia Stradale ed il personale della Direzione 9° Tronco di Autostrade per l'Italia. L'operaio di Autostrade è stato ricoverato con fratture e traumi vari.

CIAMBETTI A CAPO DELLE REGIONI EUROPEE

Il leghista **Roberto Ciambetti** è stato eletto vicepresidente del Comitato Europeo delle Regioni (CdR), l'organismo comunitario rappresentativo degli enti locali e regionali

Giovedì 13 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

Baby mamma, cinque anni al marito

▶Cittadella, il nomade aveva messo incinta la sposa tredicenne La figlia, nata a novembre, è stata adottata da un'altra famiglia

▶Indagati anche i genitori della bambina: c'è il sospetto che sia stata venduta al compagno 36enne che intanto è scomparso

IL CASO

PADOVA La sua sposa era una ragazzina di appena tredici anni. E lui, Luca Caari un nomade di 36 anni, in quasi dodici mesi di convivenza in un appartamento del centro di Vicenza l'ha messa incinta. La creatura, una bambina, è nata alla fine di novembre dell'anno scorso ed è già stata adottata da un'altra famiglia. L'adulto, un sinti con una sfilza di precedenti di polizia per furti, ieri mattina davanti al Gup di Padova Mariella Fino è stato condannato in rito abbreviato a cinque anni per il reato di atti sessuali con un minorenne. Il pubblico ministero Roberto D'Angelo, titolare dell'indagine, aveva chiesto una condanna a quattro anni. La giovane, ora residente in una comunità protetta, ha chiesto e ottenuto attraverso la sua legale Erika Gaigher del foro di Vicenza, un risarcimento danni di trentamila euro. Ma le indagini, nonostante la sentenza di condanna, non sono ancora concluse.

NUOVA INDAGINE

Sia il Gup e sia il magistrato hanno trasferito gli atti in Procura accusando i genitori della ragazzina, anche loro di origine sinti, di atti sessuali con un minorenne in concorso con il trentaseienne. Motivo, c'è il forte sospetto di una vendita: la tredicenne sarebbe stata "acquistata" dal condannato. Una barbarie su cui i carabinieri dovranno al più presto fare luce. Intanto mamma e papà, "amorevoli" genitori, hanno a loro carico un procedimento per la decadenza della responsabilità genitoriale.

Tutto ha inizio alla fine di ottobre dell'anno scorso quando la giovanissima mamma, si era recata all'ospedale di Cittadella nel reparto di Ginecologia e Ostetricia per sottoporsi ad alcuni controlli sanitari considerato lo stato avanzato della gravidanza. I medici, appena hanno saputo la vera età di quella ragazza, solo tredici anni, hanno avvisato i Servizi sociali così come prevede la legge. La giovanissima è stata trasferita in una struttura protetta, dove ha raccontato con chi aveva avuto i rapporti sessuali.

LA FAMIGLIA

Il nomade di 36 anni è stato prima denunciato dai carabinieri di Rosà in provincia di Vicenza, e poi gli atti sono stati trasferiti ai militari della compagnia di Cittadella in provincia di Padova. Territorio dove spesso bazzica la famiglia della tredicenne. La ragazzina il giorno 16 novembre ha dato alla luce una bambina. La creatura è stata riconosciuta anche dal trentaseienne, che ha ammesso di essere il padre sia davanti agli assistenti sociali e sia davanti agli inquirenti. La tredicenne che l'ha partorita è analfabeta. I suoi genitori non l'hanno mai mandata a scuola, non sa scrivere, fatica a esprimersi, e non sa fare i conti. Il suo stato mentale, secondo gli assistenti, è identico a quello di una bambina di cinque anni. Secondo l'accusa mamma e papà l'hanno manipolata e l'hanno costretta ad accoppiarsi con il trentaseienne, forse proprio in cambio di soldi. Avrebbero anche organizzato una sorta di sposalizio lungo le sponde del fiume Brenta. Il matrimonio è quasi sempre frutto di un accordo tra i "clan": inizia con la serenata e si conclude con una grande festa. Terminata la cerimonia i due si sono ritirati in una casa a Vicenza. E qui il trentaseienne ha messo incinta la sua sposa ragazzina. La tredicenne ha dieci fratelli e almeno un paio di sorelle che, proprio come lei, avrebbero partorito prima di compiere i quattordici anni. Gli investigatori dovranno fare luce anche su questo aspetto di questa terribile storia di maltrattamenti sui minori.

L'USANZA

E del resto la mamma quarantenne della ragazzina aveva dichiarato: «Anche io mi sono sposata presto, avevo tredici anni e mezzo, e mio marito ventidue». E ancora: «Ho undici figli, il più grande è già sposato mentre il più piccolo ha un anno e mezzo, noi siamo abituati così. Mia figlia ha conosciuto il suo fidanzato che già conoscevamo anche noi. Il loro è amore, lui non le fa mancare nulla. Noi ci siamo assicurati che si vogliano bene e quando ci ha confermato che lo voleva sposare abbiamo acconsentito». I parenti della tredicenne si spostano lungo l'asse del fiume Brenta. Sono legati a filo diretto con i corsi d'acqua, sfruttati in passato per lavarsi, cucinare, fare il bucato e pescare. Vivono di lavoretti saltuari e di solidarietà, e a loro carico al momento non c'è alcuna pendenza penale. Per il gruppo di sinti sposarsi e avere figli in giovanissima età è normale. Ma non lo è per la legge italiana. Intanto Andrea Zambon, l'avvocato del foro di Treviso difensore del trentaseienne, ha promesso battaglia. «Non ci aspettavamo una condanna tanto dura - ha dichiarato - e aspetterò le motivazioni della sentenza per capire. Ma è certo che presenterò ricorso in Appello». Luca Caari per ora è stato raggiunto dalla misura restrittiva del divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla tredicenne. Durante l'intero iter giudiziario non si è mai presentato in aula, e non ha voluto essere interrogato dal Gip. Di fatto è sparito nel nulla. Non ha neppure più avuto contatti con la famiglia della ragazzina.

Marco Aldighieri

VIOLENZA SESSUALE
In alto una sposa bambina, a destra una veduta di Cittadella e sotto di spalle la mamma della sposa bambina

LE NOZZE TRA I DUE CON UNA GRANDE FESTA LUNGO LE SPONDE DEL BRENTA: POI SONO ANDATI A VIVERE A VICENZA

La vicenda

La scoperta

Tutto è iniziato alla fine di ottobre: all'ospedale di Cittadella si è presentata nel reparto di Ginecologia e Ostetricia una giovane mamma per sottoporsi ad alcuni controlli sanitari visto lo stato avanzato della gravidanza. Ma ai medici e alle infermiere è apparsa più come una ragazzina, piuttosto che come una giovane mamma. E quando hanno saputo l'età, appena tredici anni, hanno avvisato i Servizi sociali.

L'inchiesta

E da questo momento sono scattate le indagini attraverso i carabinieri. La ragazzina è stata ospitata in una comunità protetta, dove ha raccontato agli inquirenti chi era stata a metterla incinta. I militari hanno rintracciato il nomade di 36 anni e lo hanno denunciato per il reato di atti sessuali con un minore. E ieri è stato condannato in rito abbreviato a 5 anni. I genitori della ragazzina sono ora sospettati di avere venduto la loro figli al condannato.

Don Bizzotto: «Ma è sbagliato togliere la bimba alla madre»

L'INTERVISTA

PADOVA La vicenda l'ha colpito moltissimo. Perché la storia la conosce perfettamente. E per mamma e bimba avrebbe voluto un epilogo diverso: un futuro insieme, da costruire con la solidarietà, il sostegno e tanta comprensione. Don Albino Bizzotto, sacerdote padovano fondatore dei Beati Costruttori di pace, e da sempre vicino al popolo nomade, è rimasto colpito dal fatto che la mamma tredicenne sia stata separata dalla creatura che aveva partorito nel novembre scorso, frutto di una relazione con Luca Caari, nomade di 36 anni, con cui conviveva a Vicenza, condannato appunto a 5 anni per atti sessuali con una minorenne.

Don Albino, la piccina è stata adottata, il papà è sparito e la baby mamma in una comunità.

«Certo, è evidente che quest'uomo si è comportato da mascalzone e come tale lo giudica tutta la comunità dei Sinti, che ha condannato e stigmatizzato il suo comportamento. La giovanissima madre è poco più di una bambina e quindi è inaccettabile che sia stata vittima di una situazione così grave. Il problema, però, a mio avviso è un altro».

E cioè?

«Che bisognava dare una possibilità di recupero alla famiglia da cui proviene la ragazzina, che vive in una situazione di degrado lungo le rive del fiume Brenta. Doveva essere collocata in un'infrastruttura e seguita, non lasciata sopravvivere allo stato brado. C'era la necessità che un gruppo di volontari caritatevoli seguisse da vicino questo nucleo in grande difficoltà, inserendo tutti i bambini a scuola e seguendoli poi nei compiti e nelle attività pomeridiane. Invece di questa drammatica situazione si parla solo ora che il caso è emerso in tutta la sua drammaticità. E comunque pure ora la maggior parte dell'attenzione è indirizzata sulla parte "piccante della vicenda", non certo sul come aiutare la famiglia della giovane».

Il tribunale dei minori ha deciso di dare la bimba in adozione.

«Sì, ho saputo che è stata tolta la patria potestà ai familiari, ma io non sono assolutamente d'accordo. A mio avviso sarebbe stato preferibile tenere la neo mamma con la bimba in una comunità protetta, dove poteva crescere e maturare in un contesto adatto».

Ma secondo lei come è possibile che ai nostri giorni accadano storie del genere?

«Avvengono in un mondo dove c'è una differenza culturale e in cui il fatto che le donne partoriscano giovanissime risulta normale. I nuclei familiari si formano, e subito dopo si disgregano anche se ci sono figlioletti. Ripeto, quest'uomo è un lazzarone, però stiamo parlando di una realtà in cui ci sono esperienze umane completamente diverse dalle nostre».

La baby mamma, però, pare non avere un nucleo parentale adeguato alle spalle.

«Non è così, perché la madre, cioè la nonna della neonata, non è una stupida e neppure una donna priva di coscienza. Sono sicuro, quindi, che se la figlia fosse stata accolta in una casa-famiglia assieme alla sua creaturina, anche lei, affiancata dagli operatori sociali, avrebbe potuto star loro vicino».

Nicoletta Cozza

IL FONDATORE DEI BEATI COSTRUTTORI DI PACE: «LUI È UN MASCALZONE, MA SONO REALTÀ MOLTO DIVERSE DALLE NOSTRE»

Foibe, l'impegno veneto «Coltiviamo la memoria»

▶Visita del Consiglio regionale a Basovizza e firma dell'intesa con l'Unione degli Istriani

▶Politici e studenti lungo il confine orientale «Siamo di esempio contro il negazionismo»

L'ACCORDO

dal nostro inviato

TRIESTE Tic, toc, tac. Prima un rimbalzo, poi un secondo, quindi un terzo: il suono del sasso, scagliato per 170 metri giù nell'abisso di Plutone, squarcia il silenzio del Carso. Adesso che la ricorrenza del 10 febbraio è passata, portando via con sé l'enfasi delle cerimonie e il clamore delle polemiche, nel vicino sacrario di Basovizza restano le corone d'alloro e i nastri tricolore. Ma la commozione è già qui, in questa gola intitolata al dio degli inferi che si apre in fondo alla dolina, dove una rappresentanza del Consiglio regionale del Veneto ascolta ammutolita il tonfo della pietra, lanciata da Massimiliano Lacota proprio per far sentire l'effetto che fa. «Ecco, ventuno persone vennero buttate nello strapiombo così, legate l'una all'altra con il filo di ferro, sotto una scarica di mitra che colpì quelle davanti affinché il loro peso trascinasse pure quelle dietro», spiega il presidente dell'Unione degli Istriani, l'associazione che ha appena disertato la solenne celebrazione del Giorno del ricordo al Senato per protesta contro la mancata revoca del cavalierato repubblicano al maresciallo Josip Broz Tito, «il criminale responsabile della tragedia delle foibe e dell'esodo di 350.000 italiani»: una richiesta condivisa all'unanimità dall'assemblea legislativa veneta (e invece solo a maggioranza da quella friulgiuliana), arrivata in delegazione a Trieste per sottoscrivere un accordo che punta a promuovere le visite dei politici e degli studenti nei luoghi della memoria lungo il confine orientale.

LE EMOZIONI

La firma matura al culmine di una mattinata ad alto tasso di emozioni, che oltre alle foibe di Plutone e Basovizza vede pure la visita al centro raccolta profughi di Padriciano, ora museo di carattere nazionale, ma che a partire dagli anni '50 fu un campo di concentramento capace di rinchiudere fino a 4.000 sfollati in contemporanea. Qui morì anche la piccola Marinella, omaggiata da Simone Cristicchi nello spettacolo "L'esodo". E qui sabato arriverà da Roma la sindaca Virginia Raggi, con un gruppo di giovani. Le foto in bianco e nero degli esuli, i loro mobili numerati e ammassati, le immagini sacre che le famiglie non riuscirono a mettere in valigia prima di essere imbarcate sul piroscafo Toscana che da Pola le avrebbe deportate a Venezia o Ancona. «Questa è la Pompei di un mondo che improvvisamente si è interrotto», mormora Lacota, mostrando i quaderni su cui i bambini scrivevano i dettati della propaganda comunista: «Tito è il nostro compagno». Aggiunge il leader dell'Unione: «Il guaio è che ancora oggi nei testi scolastici sloveni troviamo pagine tratte dalla narrazione degli anni '50. Purtroppo la polemica con la Slovenia non finirà mai, perché il problema da storico è diventato culturale. E certo non aiuta il fatto che in Italia l'estrema destra gonfi i numeri degli infoibati, che invece noi stimiamo prudentemente in 5-7.000 se consideriamo solo i civili e in 10-15.000 se sommiamo pure i militari».

IL CONSENSO

In questi luoghi, ma anche sulle trincee della Grande Guerra e sulle tracce della Serenissima, dal prossimo anno scolastico verranno invitate le scuole superiori venete, in forza del protocollo d'intesa siglato per il Consiglio regionale dal segretario generale Roberto Valente, che porta così il saluto del presidente leghista Roberto Ciambetti: «Raccogliamo l'invito di Sergio Mattarella a coltivare la memoria, nella consapevolezza che il vero avversario insidioso da combattere è l'indifferenza». Su questo il consenso è trasversale a Palazzo Ferro Fini: «Nelle votazioni abbiamo registrato l'unanimità perché la politica deve essere di esempio, tanto più in tempi di negazionismo», afferma lo zaiano Alberto Villanova, numero uno della commissione Cultura che ha promosso l'iniziativa. «Invece qui il Secondo Dopoguerra brucia ancora moltissimo nella contrapposizione e nel silenzio», osserva Alessia Rosolen, assessore nella Giunta di centrodestra del Friuli Venezia Giulia. «Vedremo come andrà in aula la prossima settimana con il progetto di legge dedicato al Giorno del ricordo», dice Mauro Bordin, capogruppo friulgiuliano della Lega, ricordando la contrarietà di centrosinistra e minoranza slovena alla mozione su Tito. «Queste divisioni non hanno più senso di esistere», concordano dal fronte veneto la dem Francesca Zottis e il pentastellato Simone Scarabel, presente con la collega Erika Baldin. «Peccato però – sottolinea il leghista vicentino Maurizio Colman – che ci siano Comuni come Schio che, dopo aver rifiutato le pietre d'inciampo in memoria delle vittime della Shoah, ora non vuole deliberare nemmeno l'omaggio ai martiri delle foibe...».

Angela Pederiva

«VIA IL CAVALIERATO AL CRIMINALE TITO»: A VENEZIA RICHIESTA ALL'UNANIMITÀ, A TRIESTE SINISTRA E SLOVENI CONTRARI

AL SACRARIO I rappresentanti del Consiglio regionale del Veneto davanti a una lapide a Basovizza

Il commissario

«Mose, più che i soldi mancano gli uomini

Quello che manca per sollevare tutte le barriere del Mose, non sono le risorse finanziarie, ma quelle umane. Un problema che sarà superato nel giro di qualche mese, come ha assicurato il commissario straordinario Elisabetta Spitz, l'altro giorno, in audizione alla commissione ambiente alla Camera. «Per consentire l'attivazione delle quattro barriere è stato necessario fare una verifica della disponibilità di risorse già addestrate. Queste risorse oggi, a febbraio, non sono ancora del tutto disponibili. É stato avviato un piano di formazione di altro personale. La formazione si concluderà nel mese di maggio. Questo il motivo per cui si è ritenuto di attivare le barriere non prima di giugno».

«Il convegno sulle Olimpiadi? Non so niente, quindi non serve»

LA POLEMICA

VENEZIA «Io non so niente, e se non lo so io che sono l'ideatore della candidatura di Cortina vuol dire che non serve». Così il governatore del Veneto, Luca Zaia - da Bruxelles dove si trova per partecipare alla plenaria del Comitato europeo delle Regioni che inaugura il nuovo mandato 2020-2025 - risponde alle polemiche scatenate nei giorni scorsi dal mancato invito dei presidenti delle Regioni di Veneto e Lombardia a un evento sulle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 organizzato al Parlamento Ue dal gruppo dei Socialisti e democratici. A chi gli chiedeva aggiornamenti su un possibile invito alla conferenza dopo le polemiche politiche, Zaia risponde: «Io me ne sono accorto dagli articoli di giornale», e ricorda che «molti esponenti del Pd mi hanno preso in giro quando ho candidato Cortina. Addirittura hanno protestato in consiglio regionale perché non ero presente ma ero a Tokyo alla presentazione della candidatura».

Il convegno in questione è fissato per il 22 aprile in una sala del Parlamento Europeo a Bruxelles. I politici italiani chiamati a intervenire, insieme ai rappresentanti del Coni, sono tutti del Pd e del M5s (tranne il sindaco bellunese Gianpietro Ghedina, espressione di una civica dall'orientamento di centrodestra). Lega e Forza Italia, partiti che governano Veneto e Lombardia e cioè le Regioni che sono il motore della macchina organizzativa olimpica, sono insorte, accusando il Pd di voler «intestarsi i Giochi», mentre l'eurodeputata dem Alessandra Moretti, che è tra i relatori, ha parlato di «polemica senza senso».

LA LEGGE

Oggi intanto sul tavolo del Consiglio dei ministri - inizialmente in agenda alle 16 ma poi spostato alle 20 - dovrebbe approdare anche una misura per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali di Milano e Cortina del 2026 e per lo svolgimento delle finali Atp, il torneo di tennis che si disputerà nel 2021 a Torino. In Preconsiglio è stata presentata la bozza di Legge olimpica che definisce la struttura organizzativa dei Giochi. Sono confermati i quattro organi di gestione e organizzazione. La legge prevede anche 58 milioni di garanzia da parte dello Stato nei confronti del Cio e un ruolo per l'Istituto per il Credito sportivo. Da chiarire il nodo relativo alla governance dell'Istituto, essendo prevista una riforma dello statuto e una riformulazione del consiglio entro 30 giorni dall'approvazione del decreto.

IL GOVERNATORE: «HO APPRESO LA NOTIZIA DAI GIORNALI» OGGI LA LEGGE A PALAZZO CHIGI

L'intervento

Autonomia e Costituzione Il plauso di Zaia a Boccia

VENEZIA **«Benvenuto tra noi, ministro Boccia. Spero che dopo il pronunciamento del presidente Mattarella sul fatto che l'autonomia è un valore costituzionale, che non mina solidarietà, sussidiarietà e coesione nazionale, possiamo arrivare tutti assieme all'obbiettivo». Con queste parole, il presidente del Veneto Luca Zaia ha commentato le dichiarazioni del ministro Francesco Boccia in audizione in Commissione Bicamerale per le Questioni regionali. «Chi è contrario all'autonomia differenziata delle Regioni - ha detto Boccia - è contrario alla Costituzione. Autonomia e sussidiarietà sono scolpite nella nostra Costituzione. Il nodo è come attuare l'autonomia: se lo si fa perequando, attuando il principio di sussidiarietà e contrastando le disuguaglianze allora si rispettano tutti gli articoli. Come sottolineato anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, "l'autonomia rafforza l'unità nazionale"».**

IN CORSA Stefano Zecchi con Alessio Morosin. Ieri l'ufficializzazione della candidatura del filosofo

Venezia, Stefano Zecchi candidato sindaco per il Partito dei Veneti

L'ANNUNCIO

VENEZIA Dopo essersi battuto per la separazione di Venezia da Mestre, ora Stefano Zecchi si lancia in una nuova avventura: il filosofo, accademico e scrittore che compirà 75 anni martedì prossimo, sarà candidato sindaco di Venezia per il Partito dei Veneti. Anche se la sua residenza è a Milano, Zecchi ha una casa in città, per la precisione al Lido. A Venezia è nato e cresciuto. Per dire: era in classe con Massimo Cacciari. In laguna, poi, ha già svolto per due mandati l'attività di consigliere comunale: nel 2000 è stato capolista del Pdl quando Renato Brunetta perse contro Paolo Costa e nel 2010, dopo la parentesi di assessore e consigliere delegato a Milano, è stato capolista della lista Brunetta quando l'economista si ricandidò contro Giorgio Orsoni. E tre anni fa, durante l'amministrazione di Luigi Brugnaro, è stato il curatore del Padiglione Venezia alla Biennale Arte. Adesso l'impegno con gli autonomisti/indipendentisti di Alessio Morosin e Antonio Guadagnini. «Gli amici, soprattutto quelli scontenti dell'attuale amministrazione, mi hanno chiesto: perché non fai qualcosa per la nostra città? Ed eccomi qua - racconta Zecchi - Mi piace il progetto di Venezia capitale d'Europa, Venezia ha bisogno di una sua autonomia mentre Mestre può diventare una city».

IL MONITO

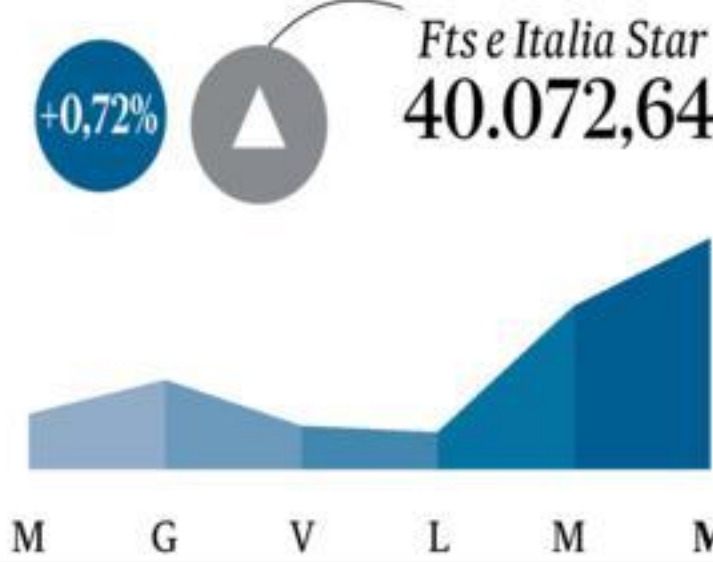
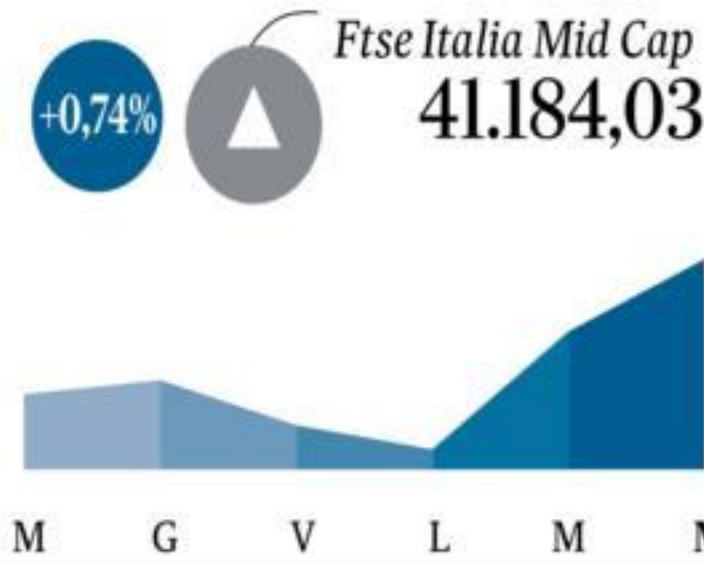
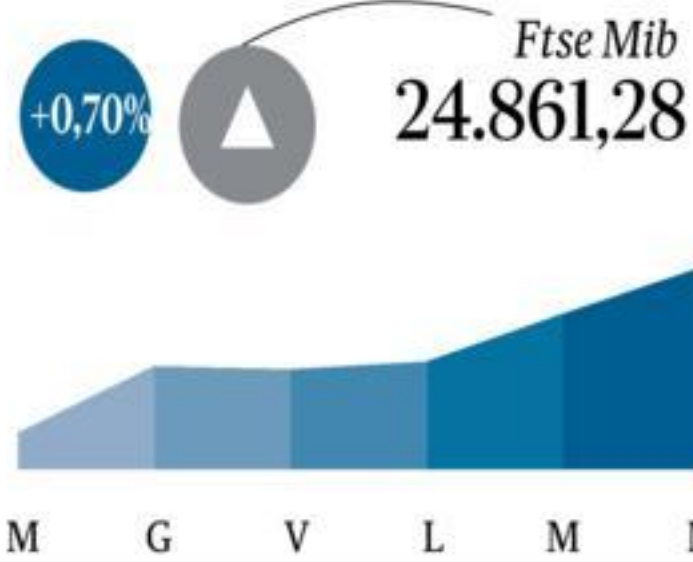
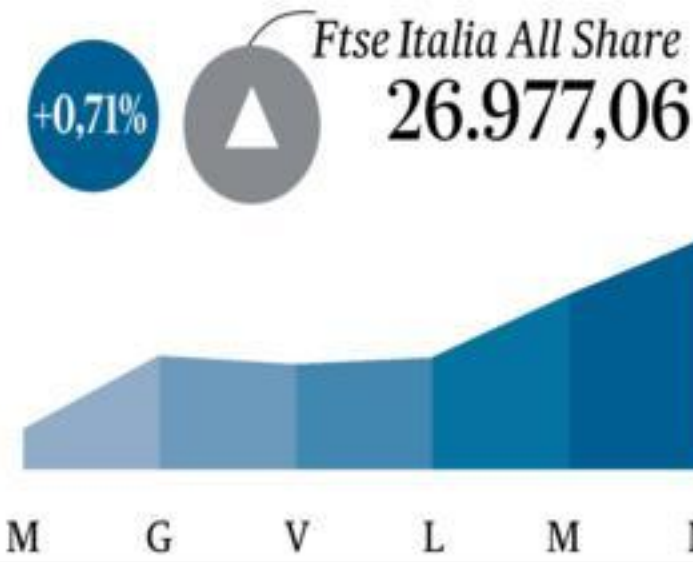
Per quanto riguarda le elezioni regionali, il candidato governatore del Partito dei Veneti dovrebbe essere Roberto Brazzale, 57 anni, vicentino di Thiene, conosciuto per essere il signore del Gran Moravia, il re del burro. «Nessuna anticipazione - dice Alessio Morosin - Posso solo dire che il Partito dei Veneti conta di arrivare al secondo posto dopo Luca Zaia. Al PalaGeox l'altra sera Zaia è stato condannato da Salvini a confermare la coalizione di centrodestra e questo significa che sarà schiavo di Fratelli d'Italia che lo terranno in scacco. Zaia sappia che ci saremo noi a salvare il Veneto, ma il prezzo sarà molto alto».

CENTROSINISTRA

Sul fronte del centrosinistra, la candidatura di Arturo Lorenzoni a candidato governatore del Veneto si avvia all'ufficializzazione. Ieri un vertice tra big a Roma, domani sera la direzione regionale Pd. Analogo via libera si prospetta per la candidatura a sindaco di Venezia dell'imprenditrice Gabriella Chiellino: "Tutte le forze civiche e politiche riunite al tavolo di coalizione - recita la nota diffusa ieri dopo la riunione - hanno ritenuto di verificare se attorno a Gabriella Chiellino ci sono le condizioni per un'ampia condivisione per la candidatura a sindaco di Venezia. Il tavolo si è riconvocato a lunedì per assumere una decisione finale».

Alda Vanzan

IL FILOSOFO SI ERA BATTUTO PER LA SEPARAZIONE DALLA TERRAFERMA «MI PIACE IL PROGETTO DI CAPITALE D'EUROPA»

Economia

PIRELLI INAUGURA IL NUOVO SIMULATORE PER LO SVILUPPO DEGLI PNEUMATICI

M. Tronchetti Provera
Ad di Pirelli

Euro/Dollaro
+0,12% 1 = 1,0914 $

1 = 0,84058£ -0,32% 1 = 1,0645 fr -0,21% 1 = 120,03 ¥ +0,25%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,71%	26.977,06
Ftse Mib	+0,70%	24.861,28
Ftse Italia Mid Cap	+0,74%	41.184,03
Fts e Italia Star	+0,72%	40.072,64

M G V L M M

centimetri

Confindustria, lo schiaffo di Danieli

▶La presidente di Udine contro il metodo di scelta: «Vedo tanto opportunismo, c'è chi ha deciso prima che uscisse il programma»

▶«È assurdo, non si può scegliere per simpatia». Agrusti (Alto Adriatico): «I programmi sono simili, si "pesano" le personalità»

CAMBIO AL VERTICE

PORDENONE Sul rinnovo al vertice di Confindustria nazionale per il dopo Vincenzo Boccia - oltre alle divisioni sui tre candidati che ancora permangono tra le territoriali di Confindustria Veneto - rischia di aprirsi una nuova spaccatura anche in Friuli Venezia Giulia. Dove la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, ha contestato il metodo con cui si è arrivati alle tre candidature in campo. «Alcuni - è lo schiaffo che arriva in piena corsa elettorale dalla giovane leader friulana - hanno firmato per una candidatura ancora prima che uscissero i programmi di tutti e tre. Trovo che sia una cosa assurda». Per ora in corsa i candidati sono il leader di Assolombarda Carlo Bonomi (dato come favorito, ha raccolto il numero maggiore di firme), la piemontese Licia Mattioli (uno dei vicepresidenti attuali) e Giuseppe Pasini, imprenditore bresciano dell'acciaio che avrebbe già raccolto il supporto della potente associazione Federacciai, presieduta per altro dal padovano Alessandro Banzato.

L'IMPRENDITRICE FRIULANA SI DICE «DELUSA: È UNA CARICA CENTRALE PER LA CRESCITA DEL PAESE»

LA SBERLA

In Friuli Venezia Giulia la divisione sarebbe stata evidente fin dall'inizio della corsa per il nuovo leader nazionale. La neo-costituita Confindustria Alto Adriatico (nata solo da alcune settimane dalla fusione delle due territoriali di Pordenone e Trieste-Gorizia) in accordo con buona parte del Veneto e con l'Emilia Romagna ha cercato di coagulare consensi attorno al lombardo Carlo Bonomi. Mentre Confidustria Udine è sembrata più orientata verso l'imprenditrice piemontese Licia Mattioli. E la sberla arriva propria dagli industriali del capoluogo friulano. «Ci sono persone - sbotta Mareschi Danieli - che hanno firmato il sostegno a un candidato ancora prima che uscisse il programma del candidato stesso e anche degli altri due. Trovo che sia una cosa assurda, non si può mica scegliere per simpatia. Qui stiamo parlando di una carica centrale per la crescita delle imprese e del Paese, si devono valutare gli obiettivi di quanto si vuole fare». La presidente udinese si dice sorpresa: «Sono delusa - confessa - non mi era mai capitato di assistere a situazioni del genere. Ho visto più atteggiamenti opportunistici che attenzione verso l'interesse del Paese. Adesso - aggiunge - i programmi sono usciti e noi valuteremo qual è il nostro candidato ideale sulla base della nostra idea di presidenza». Ma Mareschi Danieli è un fiume in piena: «Al momento abbiamo un candidato che ha un grande sostegno con un alto numero di firme, Bonomi. E due candidati, Mattioli e Pasini, che hanno un buon numero di firme, non sufficienti al momento, per contrastare Bonomi. Ma tutto può cambiare, dipende anche dalle scelte di Mattioli e Pasini. Questi ultimi due - sostiene - li conosco. Bonomi invece no, ancora non si è visto da queste parti».

CONFINDUSTRIA Anna Mareschi Danieli, presidente di Udine

IL COLLEGA CHE RAPPRESENTA GORIZIA, PORDENONE E TRIESTE: «BONOMI È INFLUENTE E RICONOSCIUTO A LIVELLO ISTITUZIONALE»

ALTO ADRIATICO

«Noi - interviene Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico che sul rinnovo della presidenza di via dell'Astronomia ha cercato l'alleanza con il Veneto orientale e l'Emilia Romagna - conosciamo bene e stimiamo tutti e tre i candidati. Bonomi, mesi fa, era presente a Pordenone al cinquantesimo dell'associazione, non è vero che non frequenta i territori. Fin dall'inizio abbiamo ritenuto che la figura di Carlo Bonomi fosse quella più adeguata per questo momento storico. Le sua qualità innovative che può trasferire nell'associazione, la sua storia e soprattutto la sua statura ed elevata stima pubblica di cui gode non sono certo caratteristiche ininfluenti. Di recente il presidente della Repubblica Mattarella ha presenziato all'assemblea di Assolombarda guidata da Bonomi, ciò è significativo del suo riconoscimento istituzionale. I programmi sono frutto di una condivisione e di una collaborazione nel tempo. Si fanno nascere insieme mica si firmano a scatola chiusa». Intanto anche la maggioranza delle territoriali venete sembra schierarsi con Bonomi. Ancora in stand-by le associazioni confindustriali di Vicenza e di Verona.

D.L.

Carraro completa la squadra

VENETO

Con la condivisione e l'approvazione definitiva in Consiglio di Presidenza, è stato deliberato il nuovo impianto organizzativo di Confindustria Veneto, che dà vita alla squadra del presidente Enrico Carraro. Questi i settori e i responsabili indicati: Deflusso Ecologico – Vittorio Zollet; Sostenibilità e ambiente – ad interim; Fondi europei – Paolo Errico; TAV e OTI Nord – Franco Miller; Formazione tecnica superiore – Gianluca Vigne; Digital innovation hub – Gianni Potti; R.I.R. e cluster regionali – Fabio Marabese; Etica e legalità' – ad interim; Nuovi strumenti di credito – ad interim. Coordinamenti Settoriali e rispettivi Referenti: Agroindustria - Raffaele Boscaini; Turismo - Antonello de Medici; Legno arredO - Denise Archiutti; Attività estrattive - Stefano Pasinato; Sanità - Marco Dal Brun; Sistema tessile e abbigliamento - Roberto Bottoli.

La Cia chiede regole comuni per gli agricoltori del Nord

IL FORUM

PADOVA Gli agricoltori del Nord Italia uniti per chiedere regole comuni per la gestione della fauna selvatica, una maggiore valorizzazione delle produzioni e del loro legame con il turismo, incentivi a favore di coltivazioni sostenibili.Ieri a Padova si è riunito un tavolo interregionale delle Cia di Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige con il mondo istituzionale, produttivo ed accademico. Il confronto rientra nella programmazione della piattaforma "Il Paese che vogliamo", progetto che vuole racchiudere le azioni non più rinviabili e necessarie nel settore dell'agricoltura in Italia. «Le regioni del Nord – spiega il presidente di Cia Veneto, Gianmichele Passarini – rappresentano il core business dell'agricoltura italiana. Abbiamo deciso di aprirci al confronto su cinque temi: la manutenzione infrastrutturale (tra cambiamenti climatici e incuria dei manufatti); politiche orientate al governo del territorio; azioni per favorire e sviluppare politiche di filiera a forte vocazione territoriale; nuovi e più incisivi sistemi di gestione della fauna selvatica; un rinnovato protagonismo delle istituzioni e degli Enti locali sulla Pac. Crediamo che da questo incontro possano nascere sinergie e soluzioni per tutto il settentrione».

Tanti i nodi affrontati nel corso dei tavoli di confronto. «Insieme alla redditività, uno dei problemi che assilla di più gli agricoltori è la fauna selvatica – specifica Gabriele Carenini, presidente di Cia Piemonte -. Chiediamo che si passi dalla tutela alla gestione, modificando la legge del 1992. Al nostro tavolo si sono confrontati sindaci, ambientalisti, agricoltori, dirigenti. Ci sono diverse regole su tutto il territorio: i comportamenti virtuosi e i minori tempi di pagamento (come avviene per esempio in Emilia Romagna) devono diventare patrimonio comune. La fauna selvatica sta desertificando le produzioni. È un pericolo anche per i cittadini: provoca incidenti, anche mortali». Serve organizzazione e collaborazione. «Parlando di manutenzione infrastrutturale – aggiunge Giuseppe Facchin, presidente Cia Treviso -. L'agricoltura non può fare a meno dell'acqua. Abbiamo proposto una rete tra i consorzi di bonifica, che sono capaci di captare risorse da investire per la collettività. La nostra richiesta è che ci sia una migliore programmazione attorno ad una risorsa non illimitata».

TAVOLO DI CONFRONTO CON AMBIENTALISTI, CONSORZI DI BONIFICA E SINDACI SULLA GESTIONE DEL TERRITORIO E DELLA FAUNA SELVATICA

Elisa Fais

Scarpe, l'export frena ma il lusso corre

▶Superati i dieci miliardi di euro nel valore delle vendite all'estero solo grazie al traino delle griffe

▶In flessione i volumi e la produzione a causa del mercato interno. Badon: «Puntiamo sulla tecnologia»

IL REPORT

MILANO Un anno in chiaroscuro per il comparto calzaturiero italiano: nel 2019 crescono l'export (+6,8% a valore) e il saldo commerciale (+10,3%) ma frena la produzione (-3,1% in quantità). La fotografia del settore emerge dal report elaborato dal Centro Studi Confindustria Moda per Assocalzaturifici, illustrato ieri agli operatori in occasione della Conferenza Stampa di presentazione di Micam.

In Veneto nel 2019 rispetto all'anno precedente le imprese (calzaturifici e produttori di parti di calzature) sono calate del -2,8% attestandosi a 1214 mentre gli addetti sono cresciuti dello +0,6% pari a 83unità. Sul fronte dell'export nei primi 9 mesi del 2019 flessione del -0.9%. Le prime tre destinazioni del Veneto per le esportazioni sono Francia (+6,1%), Germania (-6,3%) e Regno Unito (+7,5%).

«Il record delle esportazioni, che hanno superato i dieci miliardi di euro a valore grazie al traino delle griffe del lusso (come certifica il risultato, +27%, dei flussi diretti in Svizzera, tradizionale hub logistico distributivo delle stesse) viene smorzato da elementi poco rassicuranti – spiega Siro Badon, Presidente di Assocalzaturifici –. Le flessioni in volume di export e produzione equivalgono di fatto ad un calo della manodopera, in uno scenario che vede il mercato interno in piena fase recessiva. A questo si aggiungono le forti incertezze per il 2020, con le conseguenze ancora tutte da valutare sull'economia mondiale dell'emergenza coronavirus, esplosa in una delle poche aree caratterizzate nell'ultimo decennio da crescite costanti per il nostro settore. In questa congiuntura non facile, il nostro comparto deve puntare sull'innovazione tecnologica e sulla formazione di nuove figure professionali per gestire il ricambio generazionale. Sono questi i driver per migliorare le performance di un settore che con 75.000 addetti, un attivo del saldo che sfiora i 5 miliardi di euro e una produzione pari a 8 miliardi, è assolutamente rilevante per l'economia nazionale».

GLI SBOCCHI

Sul fronte dell'export, l'analisi dei principali mercati di sbocco esteri evidenzia trend inferiori alle attese in Russia (-15,3% in quantità nei primi 10 mesi) e negli altri paesi dell'ex blocco sovietico, con pesanti ripercussioni per i distretti tradizionalmente votati a quest'area; contrazioni non trascurabili per Germania (-9,3%, condizionata dal rallentamento dell'economia), Medio Oriente (-9,2%) e Giappone (-6,7%, pur con un +6,8% in valore). Risultati favorevoli invece in Francia, +6,4% in volume e +9,3% in valore; aumenti attorno al 10% in valore negli USA e in Cina, e di quasi il 20% in Sud Corea, che fa segnare l'ennesima crescita a doppia cifra.

Al netto dei flussi diretti in Svizzera e Francia – destinazioni privilegiate del terzismo per le griffe, che coprono assieme 1/3 delle vendite estero in valore – l'aumento registrato dall'export italiano di calzature nei primi 10 mesi si ridurrebbe però dal +7,1% al +2,6%, con una flessione attorno al -3% in volume.

CALZATURIERI Siro Badon, presidente di Assocalzaturifici

Continua il trend negativo dei consumi interni, con gli acquisti delle famiglie che registrano di fatto un calo sia in quantità (-3,2%) che in spesa (-2,3%). Prezzi medi in aumento contenuto (+0,9%), a testimonianza dell'attenzione sempre elevata al fattore prezzo (più della metà degli acquisti complessivi sono effettuati in saldo/svendita).

Infine, per quanto riguarda la natalità delle imprese e l'occupazione, a fine dicembre 2019 il settore contava 4.326 aziende (179 in meno) e 74.890 addetti diretti (-790), in calo rispettivamente di un non trascurabile -4,0% e del -1,0% sui livelli di un anno addietro. Considerando anche la componentistica, i saldi negativi salgono a -266 aziende e -1.086 addetti, con trend disomogenei tra le regioni.

Nell'occhialeria il fatturato di Kering Eyewear segna +18%

Il lusso batte il virus, Kering cresce in doppia cifra

Le Borse snobbano l'impatto che la crisi del Coronavirus cinese può avere sul segmento del lusso. Ne è prova Kering, che ieri alla Borsa di Parigi ha segnato un +0,33% nel giorno della diffusione dei conti del 2019 e nonostante la società abbia indicato di avere registrato un forte calo delle vendite in Cina negli ultimi dieci giorni. Kering ha annunciato di avere registrato ricavi pari a 15,8 miliardi di euro, in progresso del 16,2% o del 13,3% a tassi costanti. L'ebitda è migliorato del 18,3% a 6 miliardi. L'utile netto si è attestato a 2,3 miliardi, in calo del 37,4% risentendo sia della multa pagata al Fisco italiano, sia del confronto con il 2018 che aveva visto la plusvalenza da 1,1 miliardi legata allo scorporo Puma. L'anno scorso le vendite del gruppo sono andate bene in tutte le aree geografiche, anche in Asia Pacifico dove il rialzo è stato del 20,4% nonostante la grave situazione a Hong Kong. In Europa la crescita è stata del 13,7% in America del Nord del 6,7 e in Giappone del 5,9% nonostante la frenata negli ultimi mesi dell'anno a causa del rialzo dell'Iva. Gucci rimane il marchio di punta: nel 2019 ha registrato vendite per 9,6 miliardi, in progresso del 16,2%, a conferma del trend positivo dell'occhialeria, con i marchi che hanno portato Kering Eyewear a un +18% di fatturato (600 milioni dopo soli 4 anni dal lancio) con Cartier e Saint Laurent sugli scudi e il successo del lancio di Balenciaga e Montblanc.

Safilo replica ai sindacati: «Comunicazioni entro le regole»

LA POLEMICA

PADOVA «Ci rammarica leggere la vostra comunicazione, in cui evidenziate di non essere stati informati circa la nuova acquisizione di Safilo sul mercato americano» ma, per le regole imposte alle società quotate, era impossibile diffondere in anticipo «informazioni che possano influenzare l'andamento del titolo se comunicate separatamente prima della comunicazione ufficiale a tutto il mercato». Così l'amministratore delegato di Safilo, Angelo Trocchia, in risposta ad una nota trasmessa ieri dalle organizzazioni sindacali nazionali di categoria in cui si esprimevano «profondo dissenso e sconcerto nell'apprendere direttamente dalla stampa nazionale, notizie in merito all'acquisizione da parte di Safilo Spa del Marchio Privè Revaux con un investimento pari a 61 milioni di euro».

La lettera dei sindacati era stata inviata al termine di un tavolo di trattativa con l'azienda, a Martignacco (Udine) per discutere sugli ammortizzatori sociali e gli incentivi all'esodo volontario che avrebbero accompagnato la fuoriuscita dei 250 addetti in seguito alla decisione di Safilo di chiudere (al netto di una possibile cessione e riconversione industriale del sito) l'impianto friulano.

«Ci corre l'obbligo di ricordare - prosegue Trocchia - che il piano industriale presentato al mercato nonché alle organizzazioni sindacali, in ripetute occasioni, compreso in sede ministeriale, prevede chiaramente uno sviluppo da parte del gruppo anche attraverso nuove acquisizioni e partnership. L'acquisizione di Privé Revaux - conclude il top manager - contribuirà a rilanciare e rendere più competitiva la Società, rafforzando un modello di business incentrato sui marchi di proprietà».

Autostrade, Atlantia potrebbe scendere sotto il 50 per cento

IL CASO

ROMA Una settimana o poco più. Poi la trattativa con i Benetton entrerà nella stretta finale. La revoca della concessione, nonostante le perplessità del Tesoro e i dubbi dell'Avvocatura, resta sullo sfondo, se non altro come arma finale, ma Atlantia, che ha offerto il taglio dei pedaggi e più investimenti in manutenzione, ha pronto anche un piano B per evitare il peggio: cedere il controllo di Autostrade, esaudendo le richieste di Pd e M5S. Una mossa che il prossimo cda della holding potrebbe formalizzare, decidendo così di andare sotto la soglia del 51%, restando quindi con una quota minoritaria o uscendo del tutto. Difficile immaginare se questo piano andrà effettivamente in porto o se il governo, spaccato sul da farsi, finisca con il rinviare ancora. Di certo, dopo una lunga riflessione, l'opzione è sul tavolo ed è stata portata all'attenzione del Tesoro, di Palazzo Chigi e del ministero dei Trasporti.

Del resto il ventaglio di condizioni offerte ai Benetton per evitare la revoca sono sostanzialmente quattro: la cessione di Autostrade, un maxi risarcimento da 2 miliardi per gravi inadempienze, pedaggi più bassi e nuovi interventi per manutenzione e ammodernamento della rete. Opzioni che si possono sommare o elidere.

Atlantia pare comunque disposta a vendere una quota, sostanziale in Autostrade, pari all'88%, e non si arrocca più. Sia per motivazioni strategiche, sia per dare una prospettiva industriale alla sua società. Quindi ben vengano altri soci, privati o pubblici al fianco di un consorzio guidato da Allianz Capital Partners e Silk Road Fund.

Certo prima di far cambiare pelle ad Atlantia, il governo dovrebbe cancellare l'articolo 35 del decreto Milleproroghe che prevede la revoca e il passaggio delle autostrade in mano all'Anas, fare chiarezza sulle tariffe e poi disegnare una traiettoria industriale per il nuovo colosso che, si sa, va gestito.

LE TRATTATIVE

Per allargare il capitale di Autostrade contatti sono in corso con F2i e Cdp. Specie il fondo infrastrutturale guidato da Renato Ravanelli sembra avere più chance per i rapporti consolidati tra il top manager e Gianni Mion, presidente di Edizione e perché rappresenta un consorzio privato dominato da fondazioni, banche e investitori esteri. Sul presupposto che si arrivi a un chiarimento complessivo con il governo che ponga finalmente fine a mesi e mesi di guerriglia sulla revoca delle concessioni e ci siano certezze sulle tariffe, il negoziato potrebbe portare F2i ad acquisire da Atlantia una quota dell'ordine del 30% di Aspi a fronte di un pagamento in parte cash e in parte in asset affini al business della holding. Questi asset potrebbero essere alcuni di quelli aeroportuali detenuti da 2i aeroporti (Napoli, Torino, Milano, Alghero, Bologna) di cui F2i ha il 51% e Ardian il 49%.

Rosario Dimito
Umberto Mancini

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0914**	0,119
Yen Giapponese	**120,0300**	0,251
Sterlina Inglese	**0,8406**	-0,317
Franco Svizzero	**1,0645**	-0,206
Fiorino Ungherese	**339,4900**	0,462
Corona Ceca	**24,8780**	-0,348
Zloty Polacco	**4,2554**	-0,035
Rand Sudafricano	**16,1266**	-0,656
Renminbi Cinese	**7,6073**	0,063
Shekel Israeliano	**3,7325**	0,336
Real Brasiliano	**4,7286**	0,619

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**43,50**	46,50
Argento (per Kg.)	**480,30**	515,85
Sterlina (post.74)	**320,00**	347,00
Marengo Italiano	**249,00**	275,50

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,843**	-0,43	1,652	1,848	794646
Atlantia	**22,59**	-0,70	20,11	22,98	142093
Azimut H.	**23,92**	2,27	20,75	24,39	225702
Banca Mediolanum	**8,440**	-0,12	8,158	9,060	168801
Banco Bpm	**2,171**	3,68	1,864	2,155	4925205
Bper Banca	**4,534**	3,68	4,114	4,627	491251
Brembo	**10,760**	3,86	10,195	11,170	56642
Buzzi Unicem	**23,55**	1,42	21,14	23,50	59425
Campari	**9,070**	0,44	8,081	9,068	195502
Cnh Industrial	**8,892**	4,10	8,522	10,021	564320
Enel	**8,132**	-0,74	7,183	8,209	2617103
Eni	**13,100**	1,35	12,615	14,324	1536370
Exor	**75,02**	2,10	66,78	74,67	38760
Fca-fiat Chrysler A	**12,584**	3,73	11,797	13,339	1268765
Ferragamo	**16,830**	4,18	16,271	19,241	96146
Finecobank	**10,955**	-0,63	10,527	11,694	747351
Generali	**18,575**	0,43	17,651	18,606	319333
Intesa Sanpaolo	**2,507**	1,01	2,259	2,512	12174762
Italgas	**6,098**	-0,68	5,474	6,122	206965
Leonardo	**11,755**	1,07	10,515	11,773	166632
Mediaset	**2,397**	1,14	2,379	2,703	126780
Mediobanca	**9,682**	0,27	9,089	9,969	406034
Moncler	**39,31**	1,71	38,58	42,77	191288
Poste Italiane	**10,975**	-0,54	9,920	11,048	234405
Prysmian	**23,52**	1,99	20,32	23,41	126092
Recordati	**41,31**	0,95	37,69	41,12	26843
Saipem	**3,900**	2,60	3,713	4,490	1447498
Snam	**5,050**	-0,86	4,628	5,081	704999
Stmicroelectr.	**28,58**	1,13	23,83	28,40	368229
Telecom Italia	**0,5065**	1,63	0,4818	0,5621	8296559
Tenaris	**9,756**	2,35	9,290	10,501	389657
Terna	**6,504**	-1,25	5,855	6,554	354320
Ubi Banca	**3,279**	5,10	2,701	3,238	1939814
Unicredito	**14,122**	-0,37	12,155	14,267	2335549
Unipol	**4,938**	0,78	4,617	5,191	234774
Unipolsai	**2,491**	0,48	2,407	2,594	297735
NORDEST					
Ascopiave	**4,365**	-2,68	3,800	4,606	46278
B. Ifis	**15,670**	3,36	13,624	15,572	85886
Carraro	**1,850**	-0,54	1,804	2,231	10612
Cattolica Ass.	**7,340**	2,23	7,082	7,477	66042
Danieli	**15,180**	-1,43	14,816	16,923	4532
De' Longhi	**18,120**	-0,11	16,151	19,112	17598
Eurotech	**7,550**	-1,05	7,402	8,715	21306
Geox	**1,158**	1,58	1,076	1,193	52780
M. Zanetti Beverage	**5,740**	0,00	5,705	6,025	5473
Ovs	**1,827**	0,88	1,698	2,025	155438
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**14,340**	1,99	12,464	14,309	2945

IL GAZZETTINO | Giovedì 13, Febbraio 2020

San Martiniano. Ad Atene in Grecia, san Martiniano, che aveva in precedenza condotto vita eremitica nei pressi di Cesarea in Palestina.

0°C 12°C
Il Sole Sorge 7.14 Tramonta 17.27
La Luna Sorge 22.53 Cala 9.44

IL VIOLINISTA GIL SHAHAM CON L'ORCHESTRA DI LUCERNA

Allievo di Bernstein
Sabato al Teatro Nuovo

A pagina XIV

Outlet
Ad Ajello mille rose rosse per la festa degli innamorati

A pagina VII

Adunata 2021
Vertice con il responsabile dell'Ana: «Udine in anticipo»

A grandi falcate verso l'adunata 2021 degli alpini. A Udine è intervenuto il consigliere nazionale Carlo Macalli .

A pagina II

«Mia madre seminuda in barella»

▶La figlia di una 86enne denuncia: «Riportata a casa due volte solo con la camiciola, voglio spiegazioni e le scuse dell'ospedale»

▶L'Azienda: «Siamo rammaricati per quanto accaduto Come sempre avvieremo un'indagine interna in reparto»

«Com'è possibile in una sera di gennaio trasferire una paziente di 86 anni dall'ospedale a casa praticamente nuda?». Se lo chiede la figlia dell'anziana udinese, che si dice determinata a procedere, ancora sconvolta da quanto accaduto lo scorso 28 gennaio, quando la mamma, secondo il suo racconto, «intorno alle 20.40» sarebbe stata riportata con addosso «solo la camiciola con i lacci sul retro neppure legati». I vestiti, che la figlia racconta di aver preparato per tempo, erano «nella borsa chiusa appoggiata sopra di lei assieme alla lettera di dimissioni». «Voglio le scuse dell'Azienda sanitaria universitaria e delle spiegazioni», dice la figlia. E l'ospedale si scusa.

De Mori a pagina V

OSPEDALE La struttura

Calcio Serie A La prevendita vola

Udinese, aria di derby con il Verona

I tifosi bianconeri già sabato saranno all'allenamento di rifinitura per incitare i propri beniamini, quelli gialloblù continuano a chiedere biglietti su biglietti di Curva Sud. Domenica all'ora di pranzo, complice la classifica, tra Udinese e Verona soffierà aria di derby

A PAGINA X

Antenne
Il Consiglio di Stato: ok al Comune

Il Comune di Udine vince contro l'ampliamento dell'antenna di via Rizzolo. La compagnia telefonica Iliad, che su quel sito già interessato dalla presenza di un impianto di Galata spa (Wind) voleva posare tre nuove antenne, tre nuove parabole per ponte radio e nuovi moduli Rf, ha infatti perso sia il ricorso al Tar, sia quello al Consiglio di Stato cui si era rivolta contro il provvedimento di Palazzo d'Aronco.

Pilotto a pagina II

«Imprese bloccate dal coronavirus»

▶Un gruppo di lavoro in contatto costante con la task force nazionale

Anche Confindustria Udine è in campo con le imprese. Anna Mareschi Danieli: "Quanto sta accadendo deve farci riflettere. Dipendere così tanto da un singolo Paese è un grande problema". "Le nostre aziende con sede in Cina hanno interrotto la produzione. Confindustria Udine ha costituito un gruppo di lavoro composto da tre funzionari che è in stretto contatto con la task force di Confindustria nazionale, per supportare e assistere le aziende operanti con la Cina".

A pagina III

Inceneritore
Il comitato: inviate 14 segnalazioni sul progetto

Battaglia a colpi di esposti e segnalazioni e anche un ricorso al presidente della Repubblica. A Manzano i comitati e i cittadini non vogliono mollare.

De Mori a pagina VI

Arta Terme
Interventi per oltre tre milioni

Nuovi interventi per 3,4 milioni ad Arta Terme. Sarà illustrato, a breve, ai Comuni il nuovo piano degli investimenti, sottoposto al dipartimento nazionale di Protezione civile, che nelle intenzioni dell'Amministrazione regionale per quanto concerne il Comune di Arta Terme prevede uno stanziamento complessivo per il 2020 di ulteriori 3 milioni e 400mila euro che si aggiungono ai 3 milioni e 800mila del 2019.

A pagina V

Crisi Safilo
Botta e risposta fra l'azienda e i sindacati

Sulla crisi Safilo botta e risposta tra sindacati nazionali, che hanno preso in mano la vertenza, e l'azienda, a seguito dell'acquisizione da parte del Gruppo del Machio Pirvè Revaux «con un investimento di 61 milioni», hanno affermato in una nota Sonia Paoloni Filctem Cgil, Raffaele Salvatoni Femca Cisl e Daniela Piras Uiltec Uil, mentre la stessa azienda ha dichiarato 700 esuberi

Lanfrit a pagina V

La proposta
Contributi ai figli orfani dopo un femminicidio

Un fondo di solidarietà per gli orfani di vittime di femminicidio. Lo prevede la proposta di legge elaborata dal gruppo consiliare dei Cittadini: «Il fenomeno della violenza sulle donne – spiega Simona Liguori - è oggi, purtroppo, più che mai presente nella nostra società ed è nostro dovere prevenirlo a livello culturale e sociale, con progetti a medio-lungo termine»

Batic a pagina VII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

QUARTIER GENERALE La sede della banca nella città ducale

Civibank, utile di 2,7 milioni

▶Oltre seicento milioni di finanziamenti erogati alle famiglie e alle imprese

▶La presidente dell'istituto di credito «Dal consolidamento alla crescita»

IL BILANCIO

CIVIDALE Utile netto di 2,73 milioni (7,2 milioni prima delle imposte), 610 milioni di nuovi finanziamenti erogati a famiglie (205 milioni) e a imprese (405 milioni), pari a un + 15% rispetto all'anno precedente e, contemporaneamente, un calo delle sofferenze del 38% così come in discesa è risultato il credito deteriorato. Resta quindi confermata l'importante solidità patrimoniale, con il termine di riferimento al 13,65 per cento. È questa la cornice dei conti che il Consiglio di amministrazione di Civibank consegnerà il prossimo aprile all'assemblea degli azionisti, dopo che il Consiglio di amministrazione ha approvato il bilancio al 31 dicembre del 2019, confermando i dati di crescita in linea con le direttive del Piano strategico approvate un anno fa. Sono numeri che la presidente Michela Del Piero inquadra in un processo che «dal consolidamento porta alla crescita» dell'unico istituto di credito autonomo in Friuli Venezia Giulia. Obiettivo del percorso, «dotare il Nordest del Paese di un istituto storico, solido, autonomo, efficiente e redditizio», ha proseguito Del Piero, anche se, come anticipato, neppure in questa annualità i soci potranno avere dividendi.

LA PRESIDENTE

«Il 2019 è stato un anno di grande lavoro e soddisfazione, stiamo dando un contributo determinante all'economia regionale», ha aggiunto, anche se «tutto ciò non si manifesta ancora abbastanza nell'utile netto che, seppure in crescita del 33% rispetto agli anni passati, non raggiunge per il momento i livelli che noi abbiamo in mente, poiché il reddito viene destinato a manovre di rafforzamento». La presidente ha evidenziato che «gli indicatori fondamentali della banca sono tutti in deciso miglioramento rispetto a un anno fa, dall'indicatore di solidità patrimoniale a quello dei liquidità, fino al Npl ratio lordo, che misura il calo dei crediti deteriorati». La raccolta indiretta, aumentata del 9,5% è metro, ha proseguito la presidente, della fiducia che i clienti riservano all'istituto, rivelata anche dalla crescita della raccolta diretta (+4,6%), compresa quella online, che canalizza in Friuli Venezia Giulia risorse raccolte in Italia e all'estero tramite partnership con Fintech. In tempi di bilanci Del Piero non scantona rispetto allo scottante problema delle azioni della banca che, oltre ad aver perso valore, vivono un mercato quasi fermo. «Certo, il prezzo dell'azione e l'utile netto sono i dati più immediati e di più facile presa, ma bisogna conoscere ed apprezzare i dati di solidità che, in una analisi appena un po' più attenta, in questa fase sono i fattori più importanti», ha affermato. In proposito ha inoltre aggiunto che «al momento sono in vendita 700mila pezzi, circa il 4% delle azioni in circolazione. Il restante 96% rimane saldamente in mano ai soci. Tuttavia, bastano questi pochi ordini in vendita a far scendere il prezzo. Per questo – ha affermato – non comprendiamo chi getta discredito sulla propria banca, che stimola le vendite delle azioni e fa scendere il prezzo quasi senza scambi, facendo danni a se stesso oltre che a tutti gli altri soci». Comunque, le previsioni per il 2020 sono «positive sia in termini di ulteriore crescita che di redditività», ha concluso Del Piero.

Antonella Lanfrit

Tempi record anche in via Castellana

Lavori finiti, salva la festa di San Valentino

Il Cafc informa in una nota che «a tempo di record i tecnici sono riusciti ad accelerare il ripristino della condotta ceduta in via Castellana a Udine, dopo aver realizzato il bypass per lo spostamento dei sottoservizi gas, acquedotto, Enel)». Ieri, alle 16.30, « la strada è stata riaperta, ben prima del previsto. Dopo aver esaminato la problematica, il cedimento era assai meno critico». La società ricorda che «si tratta di una delle fognature più vecchie che ha circa 80 anni di vita: è la fognatura principale di Udine, una dorsale importante di una parte del centro della città». E di «tempi record» la società parla anche per via San Valentino dove martedì si è verificato un cedimento di un allacciamento del condominio in fognatura sul marciapiede. Cafc prevedeva la conclusione dei lavori entro ieri sera, in modo che la festa degli innamorati fosse salva.

Il Consiglio di Stato respinge l'appello di Iliad per l'antenna

▶No all'ampliamento con tre nuove parabole Confermato verdetto Tar

LA VICENDA

UDINE Il Comune di Udine vince contro l'ampliamento dell'antenna di via Rizzolo. La compagnia telefonica Iliad, che su quel sito già interessato dalla presenza di un impianto di Galata spa (Wind) voleva posare tre nuove antenne, tre nuove parabole per ponte radio e nuovi moduli Rf, ha infatti perso sia il ricorso al Tar, sia quello al Consiglio di Stato cui si era rivolta contro il provvedimento di Palazzo d'Aronco che l'aveva costretta a interrompere i lavori. Il 12 marzo dell'anno scorso, infatti, l'amministrazione aveva ingiunto alla società di telefonia di "non proseguire l'intervento previsto dalla Scia presentata il 20 febbraio 2019 per l'esecuzione dei lavori di modifica" sulla struttura esistente in via Rizzolo. Il ricorso di Iliad si basava anche sull'illegittimità del silenzio da parte del Municipio sul programma delle installazioni presentato dalla stessa compagnia il 20 ottobre 2017 e chiedeva che il Comune provvedesse a inserire quello stesso programma nella mappa delle localizzazioni degli impianti di telefonia mobile previsto dal Regolamento, nonché il risarcimento del danno. Il Tar aveva respinto il ricorso sia per "la tardività del ricorso avverso il paventato silenzio inadempimento in quanto proposto oltre il termine annuale" sia per "l'omessa impugnazione del presupposto Regolamento comunale, che, nella programmazione della stazioni radio base installabili sul territorio comunale, non prevede il nuovo impianto della ricorrente". Dopo aver perso al Tribunale amministrativo, la compagnia si è rivolta al Consiglio di Stato, sperando in un ribaltamento della sentenza che però non è arrivato: il Consiglio ha infatti condannato Iliad al pagamento delle spese del grado di giudizio (quantificate in 3mila euro) in favore del Comune di Udine. Secondo la giustizia amministrativa, infatti, "né la nota del 20 ottobre 2017 avente ad oggetto il piano annuale di sviluppo, né la Scia del 20 febbraio 2019 comportano un obbligo in capo all'amministrazione comunale di aggiornare il Regolamento". In capo all'amministrazione comunale, quindi, "non può riscontrarsi alcuna illegittima inerzia". "Risulta evidente – continua la sentenza -, che lo strumento giuridico per attivare l'impianto non dovesse essere quello della mera presentazione della Scia, ma dovesse passare attraverso un aggiornamento del Regolamento comunale". Questa volta, quindi, l'amministrazione "ha vinto" contro l'installazione di nuove antenne; attualmente, comunque, ci sono più di un'ottantina di richieste per ulteriori impianti e Palazzo D'Aronco aveva istituito una commissione ad hoc per ascoltare i pareri tecnico-scientifici degli esperti sugli eventuali rischi per la salute, commissione che adesso dovrà preparare la relazione finale.

Alessia Pilotto

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO Il Tar si era già pronunciato favorevolmente per il Comune

Rigolato finisce sulla tv giapponese

L'INIZIATIVA

RIGOLATO Raccontano che fu un angelo a suggerirgli, dal cielo, di diffondere nel suo Paese, il Giappone, i racconti dei Borghi meravigliosi d'Italia. Fu così che Kuszuhiva Taghuci produsse, nel 2007 questo programma televisivo che ha tutt'oggi un enorme successo nel Sol Levante. Ora lui non c'è più. È morto nel 2016, ma il nuovo produttore Terashima ne ha seguito le orme ed è arrivato a scegliere, tra queste piccole perle, Rigolato, il 333esimo borgo raccontato. La troupe è approdata ai piedi dei monti Neval e Pleros nei primi giorni di gennaio dove è rimasta fino a pochi giorni fa. "Il nostro scopo - dice Miyako Masaki, accompagnata dal regista Ruota Skimadaka e due foto operatori della "ma&m mediaservices, azienda d'appoggio per tutte le tv giapponesi a Roma - è trasmettere i valori su cui fondare la nostra memoria, personale e comune". Così fanno intervistе-fiume scandagliando, nelle loro case, gli animi di chi desidera raccontarsi. "Prima di raggiungere la nostra meta - spiega sempre Masaki - scriviamo ai sindaci se siano interessati al programma che illustriamo. Sempre premettendo che non chiediamo denaro ma nemmeno lo offriamo a chi si lascerà, volontariamente coinvolgere. Il caso di Rigolato è stato unico – evidenzia - il vicesindaco non si è limitato ad esprimersi ma ha coinvolto la popolazione per collaborare con noi e la risposta è stata grande". Di solito, la lista delle persone disponibili è di 5 o 6 volontari che qui, invece, sono stati ben 20. Tantissimi per un paese di nemmeno 500 abitanti. Così sono passati alla prima intervista, che è sempre telefonica. "Abbiamo chiesto sempre come trascorrono la vita quotidiana, se siano entusiasti del loro lavoro o se nutrano una passione particolare". Il programma andrà in onda solo in Giappone nel mese di febbraio. Il sogno di tutti è vederli tornare con una registrazione ed organizzare una serata in cui quelle immagini potranno essere proiettate e condivise. Il vicesindaco di Rigolato Daniele Candido si è detto "orgoglioso di questa visita che ci ha arricchito culturalmente ed incuriosito particolarmente. Abbiamo avuto un'occasione preziosa di essere visti e compresi".

Adunata 2021, il Friuli è in anticipo sui tempi Vertice in città con il responsabile dell'Ana

L'EVENTO

UDINE A grandi falcate verso l'adunata 2021 degli alpini. A Udine è intervenuto il consigliere nazionale Carlo Macalli, nuovo responsabile della Commissione Manifestazioni nazionali dell'Ana, per incontrare il gruppo di lavoro che sta preparando il grande event. Franco De Fent, responsabile del gruppo di lavoro, ha fatto un'esaustiva panoramica generale del lavoro di preparazione vin qui svolto soffermandosi poi su alcuni aspetti particolari dell'evento: il percorso della sfilata, l'ubicazione della cittadella militare e della protezione civile alpina e l'individuazione dei campi di accoglienza per gli alpini che parteciperanno al raduno con tende o camper.

Macall, a quanto fa sapere lo staff dell'Ana udinese, si è complimentato con i presenti per l'ottimo lavoro fatto e per essere decisamente in anticipo sui tempi.

Il presidente della Sezione di Udine, Dante Soravito de Franceschi, ha voluto sottolineare l'importanza che l'Adunata inizi un giorno prima dei canonici tre giorni: cioè giovedì 6 maggio, data simbolo per la popolazione del Friuli. L'anno prossimo, infatti, saranno esattamente 45 anni da quel tragico terremoto. Sia il generale Vezzoli sia il vicesindaco Michelini, riconoscendo che l'evento è di grande importanza, hanno dato ampia disponibilità nel collaborare affinché l'Adunata riesca nel migliore dei modi garantendo, ognuno per quanto di sua competenza, il massimo sostegno.

Attese in città tantissime persone. Non meno importante è la ricaduta economica sul territorio. L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha fatto uno studio prendendo ad esame l'Adunata di Piacenza del 2013 e il risultato ha dato di che riflettere. Il giro d'affari complessivo è stato stimato in 120 milioni di euro, di cui 70 nella provincia di Piacenza e 50 al di fuori.

In campo Confindustria

Imprese bloccate causa coronavirus l'allarme di Mareschi

▶«Dipendere così tanto da un singolo Paese è un grande problema per il nostro sistema»

▶La Cina per la nostra regione rappresenta il decimo partner per valore di esportazioni

IMPRESE

UDINE Il sistema confindustriale guarda con preoccupazione gli sviluppi dell'epidemia di coronavirus. Il presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia Giuseppe Bono ha detto chiaramente che la delicata situazione internazionale, che sta sconvolgendo «oltre che la vita di migliaia di persone anche il trend economico e del mercato mondiale non può non costituire elemento di preoccupazione imponendo a tutti uno sforzo atto ad uscire da uno stato di conflittualità permanente».

MARESCHI DANIELI

"Quanto sta accadendo deve farci riflettere. Dipendere così tanto da un singolo Paese è un grande problema", dice anche la presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli. La preoccupazione è palpabile. «Le nostre aziende con sede in Cina hanno interrotto la produzione. Al momento, ogni attività è sostanzialmente paralizzata con effetti pesanti su due aspetti principali: la produzione di semi lavorati che poi tornano in Italia e di prodotti direttamente destinati a quel mercato di sbocco. Se il blocco di produzione dovesse prolungarsi ancora gli effetti sarebbero sicuramente importanti, pur impossibili da quantificare al momento. Confindustria Udine ha costituito un gruppo di lavoro composto da tre funzionari che è in stretto contatto con la task force di Confindustria nazionale, per supportare e assistere le aziende operanti con la Cina, che si trovano ad affrontare difficoltà logistiche, di gestione delle risorse e di approvvigionamenti della merce. Va fatto tutto il possibile per garantire la piena operatività delle imprese per fronteggiare l'emergenza e favorire il ritorno ad una situazione di normalità e di piena cooperazione nel più breve tempo possibile. Se sarà necessario, Confindustria chiederà anche l'attivazione di incentivi e ammortizzatori per le aziende coinvolte».

BONO NON NASCONDE LE PREOCCUPAZIONI DEGLI IMPRENDITORI «NECESSARIO UNO SFORZO DI TUTTI PER USCIRNE»

ACQUISTI In un supermarket in Cina

I NUMERI

Sul fronte degli interscambi, la Cina per il Friuli Venezia Giulia rappresenta il 10° partner per valore di beni esportati e il 3 per cento circa del totale esportato nel mondo. Nei primi nove mesi del 2019, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine, le esportazioni del FVG in Cina, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +19,3%, passando da 260 a 310 milioni di euro. Le importazioni sono calate del -0,4%, attestandosi a 440 milioni di euro. In aumento, nei primi nove mesi del 2019, anche le esportazioni di beni della Provincia di Udine in Cina (7° partner commerciale): +35,2%, da 102 a 138 milioni di euro (macchinari +53,6%, da 65 a 99 milioni di euro). Le importazioni sono calate del -7%, da 116 a 108 milioni di euro. «Pur essendo un mercato in crescita e un mercato molto importante per tante aziende – sottolinea Mareschi Danieli -, in termini assoluti non rappresenta un volume d'affari paragonabile a quello che intercorre con altri Paesi, ad esempio Germania, Usa e Francia. C'è, però, un altro aspetto da considerare. La nostra manifattura è strettamente legata, nelle catene globali di produzione del valore, ad altri Paesi, Germania in primis, visto che la Cina per l'economia tedesca rappresenta il secondo partner extra Ue, che potrebbero scontare a loro volta ripercussioni significative dal rallentamento dell'economia cinese, che gli analisti stimano prudenzialmente in un punto di Pil circa per l'anno in corso».

EPIDEMIA Una donna con la mascherina

LE IMPORTAZIONI IN NOVE MESI 2019 SONO SCESE DELLO 0,4 PER CENTO IN AUMENTO L'EXPORT DALLA PROVINCIA

«LE AZIENDE CON SEDE IN CINA HANNO INTERROTTO LA PRODUZIONE OGNI ATTIVITÀ È PARALIZZATA»

Rispetto al 2018

Rallentano produzioni e vendite

Migliorano gli indicatori economici in Friuli Venezia Giulia nel quarto trimestre 2019 rispetto al periodo precedente. Ma rispetto al quarto trimestre 2018 si registra un peggioramento, in particolare nella produzione e nelle vendite. Lo rileva l'indagine congiunturale di Confindustria Fvg. Nel quarto trimestre la produzione passa dal -2,9% dei tre mesi precedenti al +0,9%. Le vendite si attestano sul +3,9% (-5,7% del 3/o trimestre), segnando un incremento sia sul mercato domestico (+5,6% rispetto al -6,3%) che su quello estero (+4,5% rispetto al -2,9%). I nuovi ordini riflettono un forte aumento passando dal -1,8% al +5,6%; nel 4/o trimestre però il grado di utilizzazione degli impianti si contrae di 1,4 punti. Sostanzialmente stabile l'occupazione.
In un anno la produzione industriale decresce dal +0,9% del quarto trimestre 2018 al -6,6% del 2019.

«Mia madre portata a casa seminuda»

▶«A tarda sera a fine gennaio l'hanno riportata dall'ospedale con addosso solo la camiciola slacciata. I vestiti rimasti in borsa»

▶La figlia annuncia: «Voglio andare avanti, non finisce qui La sua dignità offesa. Esigo delle scuse e delle spiegazioni»

IL CASO

UDINE «Com'è possibile in una sera di gennaio trasferire una paziente di 86 anni dall'ospedale a casa praticamente nuda?». Se lo chiede la figlia dell'anziana udinese, che si dice determinata a procedere, ancora sconvolta da quanto accaduto lo scorso 28 gennaio, quando la mamma, secondo il suo racconto, «intorno alle 20.40» sarebbe stata riportata con addosso «solo la camiciola con i lacci sul retro neppure legati». I vestiti, che la figlia racconta di aver preparato per tempo, erano «nella borsa chiusa appoggiata sopra di lei assieme alla lettera di dimissioni». Quando lo racconta al cronista, dopo aver fatto la segnalazione all'Associazione di tutela diritti del malato di Udine, la figlia si indigna di nuovo: «Voglio le scuse dell'Azienda sanitaria universitaria e delle spiegazioni», dice. Il sodalizio, per parte sua, fa sapere di aver già mandato, come di prassi, la segnalazione all'ospedale.

IL RACCONTO

La sua mamma, racconta la figlia, dal 2014 soffre di Alzheimer, parla poco ma risponde ai gesti di affetto, è quasi come «una bambina indifesa e fragile». Ma, ricorda, gli anziani che soffrono di demenza «non sono corpi vuoti, solo perché il loro corpo è malato. Sono persone e la mancanza di rispetto del loro dolore significa non considerarli più tali». «Per il suo decoro, avrebbero dovuto metterle i suoi vestiti, che avevo preparato. Al momento delle dimissioni, dopo un ricovero per ostruzione intestinale iniziato il 18 gennaio, mi ero offerta di vestirla io quando fosse stato necessario, ma nel reparto di Medicina il 27 gennaio mi hanno detto che ci avrebbero pensato loro. E la mattina del 28 gennaio l'hanno detto anche alla badante che, come ogni giorno, era andata in ospedale», sottolinea. La figlia si era raccomandata, riferisce, anche per telefono, quando le avevano detto che l'ambulanza era slittata. Tanta insistenza, spiega, nasceva dal fatto che anche ad agosto 2019 dopo un altro ricovero, «sempre in Medicina», «l'ambulanza dalle 14 era stata spostata e alla fine era arrivata a casa alle 21.30 ed i vestiti, anche allora da me preparati e lasciati sul letto, erano rimasti dentro la borsa. Allora avevo lasciato correre quando mi avevano consegnato la mamma praticamente nuda, con indosso solo la camiciola, perché era agosto, ma già allora mi era molto dispiaciuto vedere così poco rispetto per la dignità di una persona». Ma in una gelida serata di gennaio il dispiacere è diventato sconcerto. Di fronte alla mamma che batteva i denti, il 28 gennaio, in un gesto istintivo, subito la figlia avrebbe preso un berretto dalla borsa, «perché aveva il volto freddo come un ghiacciolo». Secondo il suo racconto, ancora una volta la madre avrebbe avuto solo la camiciola, neanche allacciata, «tanto che quando l'hanno dovuta trasferire dalla lettiga sulla sedia per portarla su in casa, si è scoperta e sopra era tutta nuda. La mamma era completamente ghiacciata e nonostante coperte e boule non riuscivo a scaldarla». Una condizione durata, riferisce, a lungo: «Non apriva gli occhi, irrigidita dal freddo, per quattro giorni ha avuto mal di gola, febbre e dolori, tanto che ho dovuto chiamare il medico di famiglia e un'infermiera». Alle sue rimostranze, in reparto, il giorno dopo le dimissioni, le sarebbe stato risposto che «il personale non aveva trovato gli indumenti e non erano riuscita a vestirla per problemi alle braccia, che mia madre però non ha», sostiene la figlia, che ha segnalato anche altre cose al sodalizio. «Io non mi fermo qui. Mi sono rivolta all'associazione e voglio andare avanti. Non può essere un caso, se è successo due volte. Vedremo se si scuseranno».

L'AZIENDA

Il contatto aziendale sottolinea che «prenderemo sicuramente in considerazione l'esposto della signora. Ci rammarichiamo profondamente se qualcosa non è andato bene e ci scusiamo con lei. Come facciamo ogni volta che riceviamo una segnalazione, apriremo con procedura immediata un'indagine interna con il reparto per comprendere meglio come siano andati i datti narrati. Vedremo qual è stato il percorso assistenziale delle dimissioni e sicuramente forniremo una risposta entro i termini previsti alla signora e all'associazione». In ospedale ribadiscono che «per qualsiasi cosa di negativo sia stato percepito dai familiari, ci scusiamo e ci rammarichiamo, riservandoci, come detto, di aprire un'indagine interna che ci consenta di capire come si sono svolti i fatti visti dalla parte del reparto. Poi faremo la controdeduzione legata al racconto della familiare e al racconto del reparto: sentire tutte le opinioni ci sembra sempre la cosa più giusta. Come di consueto, forniremo una risposta circostanziata sull'accaduto».

Camilla De Mori

L'OSPEDALE AVVIA UN'INDAGINE INTERNA «CI RAMMARICHIAMO PER L'ACCADUTO E CI SCUSIAMO CON I FAMILIARI»

LETTIGA Una barella, archivio

SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA L'ospedale di Udine

Safilo, botta e risposta fra sindacati e azienda

LA CRISI

MARTIGNACCO (A.L.) Sulla crisi Safilo botta e risposta tra sindacati nazionali, che hanno preso in mano la vertenza, e l'azienda, a seguito dell'acquisizione da parte del Gruppo del Machio Pirvè Revaux «con un investimento di 61 milioni», hanno affermato in una nota Sonia Paoloni Filctem Cgil, Raffaele Salvatoni Femca Cisl e Daniela Piras Uiltec Uil, mentre la stessa azienda ha dichiarato 700 esuberi di cui 250 a Martignacco. Ieri le sigle sindacali hanno scritto alla proprietà esprimendo «profondo dissenso» per aver saputo dell'acquisizione dai mezzi di comunicazione e imputando al Gruppo di non aver fatto parola di tale scelta aziendale «né nei tavoli di confronto, compreso quello ministeriale presso il Mise, né di averla inserita nel Piano industriale presentato sempre in sede ministeriale». Una novità appresa proprio mentre a livello locale è in corso un confronto per riuscire a trovare un punto di convergenza da portare al Ministero entro fine mese tale che possa scongiurare la fine definitiva dello stabilimento friulano. «Avendo l'azienda presentato un piano industriale di ristrutturazione che prevede 700 esuberi in vari stabilimenti – hanno scritto i sindacati – ed essendo nel pieno delle trattative sindacali, troviamo assolutamente scorretto e irrispettoso del tavolo sindacale» la mancata comunicazione. A stretto giro ieri è arrivata la risposta del Gruppo Safilo, che si «rammarica» della presa di posizione, evidenziando però che per le regole imposte alle società quotate erano impossibile diffondere in anticipo «informazioni che possono influenzare l'andamento del titolo. Ci corre l'obbligo di ricordare – ha affermato l'ad del Gruppo, Angelo Trocchia - che il piano industriale presentato al mercato nonché alle organizzazioni sindacali, in ripetute occasioni, compreso in sede ministeriale, prevede chiaramente uno sviluppo da parte del gruppo anche attraverso nuove acquisizioni e partnership».

STABILIMENTO A Martignacco

Ad Arta interventi per oltre 3 milioni per la sicurezza dopo la tempesta

IL PIANO

ARTA TERME Nuovi interventi per 3,4 milioni ad Arta Terme. Sarà illustrato, a breve, ai Comuni il nuovo piano degli investimenti, sottoposto al dipartimento nazionale di Protezione civile, che nelle intenzioni dell'Amministrazione regionale per quanto concerne il Comune di Arta Terme prevede uno stanziamento complessivo per il 2020 di ulteriori 3 milioni e 400mila euro che si aggiungono ai 3 milioni e 800mila del 2019. Lo ho reso noto ieri la Regione attraverso il vicegovernatore con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia durante il sopralluogo ad Arta Terme su alcuni cantieri finanziati dalla Protezione civile a seguito della tempesta Vaia che hanno riguardato due opere di difesa spondale a monte e a valle del torrente But, in via di completamento, il consolidamento della viabilità di accesso del campo sportivo e il ripristino del muro di sostegno al piede del versante del campo sportivo. Fra gli interventi per la protezione del territorio contemplati quest'anno, la Regione prevede il completato della viabilità stradale fra il capoluogo comunale e le frazioni e la messa in sicurezza del versante che sostiene la statale 52. Prima del sopralluogo si è tenuto in municipio un incontro con il vicegovernatore durante il quale il Comune di Arta Terme e i vertici della società Terme del Friuli Venezia Giulia, soggetto titolare della struttura termale, hanno illustrato il progetto di completamento del VI lott. Secondo l'Amministrazione municipale che ha approvato il progetto esecutivo la scorsa settimana, a breve sarà possibile pubblicare il bando per l'affidamento dei lavori che si prevedono conclusi entro novembre 2021. La Regione auspica che il progetto di ampliamento possa essere completato e aperto al pubblico entro la fine del prossimo anno. L'intervento complessivo, come è stato spiegato, ammonta a 4 milioni e 800mila euro. Fra le opere previste anche la realizzazione di una nuova piscina, la separazione della parte wellness da quella sanitaria e il completamento del secondo piano del palazzo delle Acque. Una volta ultimato il progetto, si stima un incremento dell'affluenza giornaliera degli utenti dell'area benessere da 150 a 400 persone.

Vaso vinario non dichiarato multa per una cantina

I CONTROLLI

CIVIDALE DEL FRIULI Controlli dei carabinieri del Nas e del personale di Icqrf (Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari) nei giorni scorsi in un'azienda vinicola della zona del Cividalese.

Secondo quanto si è appreso durante le verifiche è emersa un'irregolarità amministrativa, nel senso che uno dei vasi vinari di proprietà dell'azienda non era stato "dichiarato" e dunque la quantità di prodotto non risultava corrispondente a quella indicata nei documenti aziendali e sul portale online della cantina. La stima di discrepanza emersa si aggira sui 50 ettolitri

Gli investigatori del Nucleo specializzato, guidato dal comandante Gentilini, hanno segnalato la circostanza all'Icqrf che provvederà ora a emettere una multa nei confronti della ditta in questione.

Nel frattempo i Nas del capoluogo friulano si preparano a nuovi controlli in vista del Carnevale: i militari del Nucleo anti sofisticazione dei Carabinieri provvederanno a setacciare i negozi che commerciano mascherine e costumi di carnevale, gadget, articoli elettrici a bassa tensione potenzialmente pericolosi per la salute.

I NAS PREPARANO UNA SERIE DI CONTROLLI IN VISTA DEL CARNEVALE

NUCLEO I carabinieri

Donna scomparsa, ripescato un corpo nella baia di Trieste

▶L'artigiana udinese era sparita dal 17 gennaio

RITROVAMENTO

DUINO AURISINA Il corpo senza vita, anche se manca la conferma ufficiale, sarebbe quello di Marina Buttazzoni, l'artigiana udinese scomparsa dallo scorso 17 gennaio. È stato ritrovato in mare nei dintorni di Portopiccolo nel tardo pomeriggio di ieri. Ad individuare il corpo della donna, vedendolo riaffiorare dalle acque della baia, è stata un velista che stava navigando nella zona a bordo di una barca. Sul posto sono giunti immediatamente i vigili del fuoco e la polizia. L'identificazione della donna, dopo un primo esame, è stata confermata dalla Prefettura di Trieste che, in una nota, parla di «primi rilievi» dai quali si deduce che il corpo «appare molto probabilmente riconducibile» alla donna scomparsa. Dopo quasi un mese di ricerche, portate avanti da Protezione civile, Vigili del Fuoco del comando provinciale di Trieste e Soccorso alpino con l'ausilio di un elicottero della Protezione Civile regionale si è riusciti dunque ad arrivare a capo del giallo.

Le ricerche sono state effettuate ripercorrendo più volte e a varie altezze il tratto di costa della baia di Sistiana e il bosco soprastante, fino a ieri senza alcun esito. La zona era già stata battuta dai sommozzatori alla fine dello scorso mese, ma senza riscontri. In precedenza le ricerche si erano concentrate nel vicino sentiero Rilke. Per rintracciarla il fratello aveva anche fatto un appello alla trasmissione televisiva di Rai3 "Chi l'ha visto?". Da qualche giorno erano state inoltre intraprese nuove ricerche in mare, con due squadre di sommozzatori e due motobarche, una del personale marittimo del Distaccamento del Porto Vecchio e l'altra del Nucleo sommozzatori di Trieste. Nel pomeriggio di ieri, intorno alle 17, la segnalazione e il rinvenimento del cadavere di una donna, che dai primi rilievi guidati dalla Prefettura di Trieste, appare riconducibile proprio al corpo di Marina Buttazzoni. L'artigiana udinese ha compiuto 55 anni lo scorso 31 gennaio: uscita da casa della madre lo scorso 17 gennaio, un venerdì mattina, le disse che sarebbe andata a Trieste e che sarebbe tornata il lunedì sera, 20 gennaio. Abitava a Udine nella zona di via del Bon e quella mattina si era recata a casa dell'anziana mamma, come faceva abitualmente per andare ad assisterla. Ma di lei poi sono perse le tracce: qualche giorno dopo la scomparsa il fratello lanciò un appello per ritrovare la sorella, il piano provinciale per le ricerche di persona scomparsa era stato attivato dalla prefettura triestina a seguito di una cella telefonica agganciata proprio nella zona compresa tra Portopiccolo e Duino Aurisina. Il 6 febbraio scorso la borsa con il cellulare e gli effetti personali di Marina Buttazzoni, era stata ritrovata sugli scogli della baia di Sistiana, a pochi passi dal porto. Un ritrovamento avvenuto casualmente da parte di una frequentatrice della zona che poi consegnò la borsa alla reception del villaggio turistico. Nella borsa, oltre al telefonino, c'erano pochi spiccioli, un biglietto da visita e un biglietto del treno per la tratta Udine – Sistiana Visogliano. Dunque, la 54enne aveva effettivamente viaggiato da Udine a Trieste, come aveva annunciato alla madre. Ieri il tragico epilogo con la notizia del ritrovamento del suo corpo e lo stesso fratello chiamato a Portopiccolo per il riconoscimento della salma.

Inceneritore, battaglia a colpi di esposti

▶Il comitato cittadino annuncia un ricorso al Capo dello Stato
Zorzenone: segnalazioni alle Procure, al Noe e ad altri soggetti

▶L'azienda non commenta ma prepara l'evento "Io non ho paura"
«Risponderemo a tutti i dubbi dei cittadini in nome della trasparenza»

IL CASO

MANZANO Battaglia a colpi di esposti e segnalazioni e anche un ricorso al presidente della Repubblica. A Manzano i comitati e i cittadini contrari al progetto che riguarda l'inceneritore (che prevede la realizzazione di una nuova linea, con il passaggio da una potenzialità massima di 20mila tonnellate all'anno a 34mila) non si accontentano di aver consegnato 1.426 firme in calce ad una petizione rivolta al governatore Massimiliano Fedriga e agli assessori Scoccimarro e Riccardi.

Non solo, come spiega Luciano Zorzenone del Cordicom (il primo firmatario della petizione), «i cittadini contrari al progetto hanno fatto un ricorso al Presidente della Repubblica, chiedendogli di intervenire su questa vicenda», ma da pochi giorni, a quanto riferisce, sarebbero partiti anche «degli esposti indirizzati ad una serie di soggetti della pubblica amministrazione, in tutto 14». Zorzenone preferisce non sbilanciarsi troppo, ma, spiega, «fra gli enti a cui abbiamo indirizzato gli esposti ci sono soggetti chiamati a valutare, come l'Arpa o il ministero dell'Ambiente, ma anche i Noe, la Guardia di finanza e alcune Procure, in regione e fuori regione. Abbiamo segnalato quelle che ci sembrano delle possibili incongruenze» sostiene Zorzenone. Interpellata sugli esposti e sul ricorso al capo dello Stato, l'azienda Greenman srl, che ha proposto il progetto di ampliamento del termovalorizzatore, fa sapere di non aver «nessun commento» in proposito.

L'AZIENDA

In compenso, la società proprietaria dell'impianto di Manzano sta organizzando «in nome della trasparenza» un incontro pubblico al Foledor, il 20 febbraio alle 18. Un dibattito con una locandina indicativa: lo slogan "Io non ho paura", con un "io" e un "non" a caratteri cubitali su uno sfondo di massa in campo verde. «Non è un seguito alla petizione consegnata in regione - spiega il legale rappresentante dell'azienda -, è un aprirsi alla popolazione. Abbiamo deciso di cominciare a parlare del termovalorizzatore e del nostro ruolo nel ciclo dei rifiuti e di rassicurare così le persone rispetto alle paure che scaturiscono di fronte ad argomenti che non sono supportati da dati scientifici». Lunedì prossimo nella sede di via Volta a Manzano l'iniziativa sarà illustrata ai media nei dettagli. Da oggi, spiega, «porteremo le locandine nei comuni interessati, soprattutto a Manzano, per invitare più gente possibile ad ascoltarci. Un modo di aprirsi, per spiegare e anche calmare un po' queste situazioni che sono più di ambientalismo ideologico che pragmatico. Tutto nell'ottica della massima trasparenza». A parlare, quella sera, saranno Martina Ricetto per la Greenman srl, che risponderà alle domande più frequenti «per dirimere tutte le paure che si sono lette in questi due anni in merito all'inceneritore, dando risposte a tutti i dubbi» e «un esperto di sostenibilità che parlerà dei rifiuti sotto vari aspetti, a partire dai cinque principi chiave». Intanto, in parallelo, sta procedendo l'iter per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale (Aia). Dopo che la commissione consultiva Via della Regione ha stabilito che il progetto di Greeman per Manzano non dovrà passare per la procedura di valutazione di impatto ambientale (come invece chiedevano i comitati e anche diversi sindaci), la strada è quella dell'Aia. L'azienda fa sapere che «abbiamo presentato tutti i documenti per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale e abbiamo avuto notizia che è stato avviato il procedimento. A breve la Regione convocherà la conferenza dei servizi».

Camilla De Mori

IMPIANTO Il termovalorizzatore di Manzano

«Hospice avviato dal centrosinistra Riccardi ha solo tagliato il nastro»

SALUTE

UDINE È polemica in città dopo l'inaugurazione dell'hospice. Il Pd, infatti, tiene a mettere i proverbiali puntini sulle "i".

"Riccardi ha tagliato il nastro di un'opera fatta partire dal centrosinistra, terminata nel rispetto dei tempi previsti e in piena coerenza con la riforma Telesca: bene che ancora una volta venga riconosciuta la bontà di quella legge contro cui l'attuale assessore alla Salute si è scagliato per anni". Lo afferma la consigliera comunale dem Cinzia del Torre, a proposito dello spostamento del presidio ospedaliero dal Gervasutta di Udine al primo piano del padiglione n. 9 "Scrosoppi" dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

"La decisione di spostare l'hospice dal Gervasutta all'Ospedale Civile – ricorda Del Torre - è stata presa e annunciata dalla Giunta Serracchiani alla fine del 2017, quando è stata individuata e resa pubblica una soluzione che ha consentito di utilizzare un'area separata dalle attività ospedaliere e anche di impiegare i finanziamenti ministeriali, fermi dal Duemila".

Per la consigliera dem "puntare a 'valorizzare la salute e l'assistenza sul territorio' e 'prestare attenzione alla persona' è esattamente il principio fondamentale della nostra riforma, che per fortuna Riccardi è stato indotto fare suo"C

Un ruolo operativo per il Friuli nel comitato europeo delle Regioni

NOMINA

UDINE Un posto operativo per il Friuli Venezia Giulia, all'interno del Comitato europeo delle Regione, che sta svolgendo i lavori di insediamento a Bruxelles del quinquennio 2020-2025. Ieri, infatti, il presidente del Consiglio regionale Pier Mauro Zanin è stato designato vice presidente della commissione Civex, Cittadinanza, governance, affari istituzionali ed esterni. A fronte di quanto stabilito nell'assemblea plenaria, del Comitato, la commissione si occuperà di argomenti considerati fondamentali per lo sviluppo inclusivo della nuova Europa, quali il decentramento fiscale e territoriale, la sussidiarietà, politiche di vicinato, impatto della legislazione Ue a livello regionale e locale, migrazione e sicurezza. «La nuova Europa che dovremo contribuire ad avviare – ha affermato il presidente Zanin – dovrà essere meno tecnocratica e più vicina ai cittadini, utilizzando a questo scopo l'opportuna mediazione di Regioni, Città ed enti locali». A partire da ciò, ha aggiunto, «l'impegno all'interno di Civex sarà quello di affrontare tematiche di grande attualità, con la consapevolezza che l'approccio più corretto e funzionale è quello del basso verso l'alto». Ma da tutto questo attivismo e dalle possibili nuove prospettive europee, quali opportunità potranno profilarsi per il Friuli Venezia Giulia? «Per la nostra Regione – ha considerato il presidente – sarà fondamentale essere protagonista attivo in Europa al fine di intercettare al meglio le risorse che saranno messe a disposizione dei territori, lavorando così con grande determinazione alla costruzione di un'unità dei popoli a forte radicamento locale».

ZANIN DESIGNATO VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CIVEX

L'assemblea del Comitato delle Regioni è composta da oltre 329 componenti e per l'Italia è presente anche il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Nella seduta di ieri è stato eletto il presidente del Comitato e, come da previsioni, sullo scranno più alto per metà mandato siederà il presidente della regione greca della Macedonia Centrale. Tre le priorità che ha indicato per il suo mandato. «In primo luogo – ha detto Apostolos Tzitzikostas – la Ue deve essere al servizio dei suoi cittadini e dei luoghi in cui vivono. Dobbiamo sostenere l'innovazione e l'imprenditorialità, ma anche trovare soluzioni credibili alla gestione della migrazione guidata dalla solidarietà». In secondo luogo, ha considerato il neo presidente del Comitato, «le regioni e le città devono concentrarsi sulla comprensione e sulla risposta alle profonde trasformazioni delle rivoluzioni in corso e, non da ultimo dobbiamo rafforzare la democrazia europea, ponendo al centro le regioni e le città».

Antonella Lanfrit

Femminicidi, fondo per gli orfani

▶Una proposta dei Cittadini per dare risposta al fenomeno «Dobbiamo prevenirlo a livello culturale e sociale»

▶In regione i proponenti vorrebbero dei contributi una tantum La misura si integrerà con l'aiuto previsto da parte dello Stato

LA PROPOSTA

UDINE Un fondo di solidarietà per gli orfani di vittime di femminicidio. Lo prevede la proposta di legge elaborata dal gruppo consiliare dei Cittadini: «Il fenomeno della violenza sulle donne – spiega Simona Liguori - è oggi, purtroppo, più che mai presente nella nostra società ed è nostro dovere prevenirlo a livello culturale e sociale, con progetti a medio-lungo termine in collaborazione con le scuole, le istituzioni competenti, le associazioni di volontariato». A livello operativo «è fondamentale il ruolo ricoperto dai Centri Antiviolenza: un femminicidio è una tragedia che ricade anche sui figli che, rimasti orfani, hanno bisogno di un aiuto immediato per far fronte alle più basilari necessità». La proposta di legge prevede quindi che la Regione eroghi un contributo una tantum che avrà la funzione di essere un sostegno tempestivo alle figlie e ai figli, in attesa che essi possano ottenere un contributo stabile.

LA MISURA

Una misura che si integrerà con l'aiuto previsto dal fondo nazionale (di prossima attivazione), che non avrà carattere tempestivo ma sarà continuativo e finalizzato a scopi individuati puntualmente. I requisiti d'accesso e l'entità del contributo regionale saranno stabiliti da un regolamento. Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Interno, dal primo agosto 2018 al 31 luglio 2019 le donne vittime di femminicidio in Italia sono state 92. In Italia nel 48% dei femminicidi la donna lascia almeno un figlio piccolo che subisce un trauma fortissimo accompagnato da disturbi psicologici permanenti. «Perciò – prosegue Liguori - riteniamo opportuno che la Regione assuma iniziative concrete a favore degli orfani di femminicidio, anche considerato che gli articoli 8 e 9 della direttiva 2012/29/Ue del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, demandano allo Stato, ma anche alle Regioni ed alle Autonomie locali, il compito di promuovere e organizzare forme di assistenza delle vittime». Quindi sottolinea: «Saremo tra i primi ma non da soli, perché la Regione Lazio si è già mossa in tal senso prevedendo finanziamenti per tutelare e sostenere le figlie e i figli delle donne vittime di femminicidio». Liguori conclude: «Riteniamo assolutamente necessario procedere al più presto alla costituzione di un fondo regionale per residenti in Friuli Venezia Giulia, finalizzato ad un concreto aiuto economico agli orfani la cui vita cambia drammaticamente a seguito della tragedia. Per tali ragioni confidiamo che la proposta di legge possa essere attivata in tempi brevi trovando sostegno da parte di tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale».

Elisabetta Batic

LIGUORI: «QUI SAREMMO FRA I PRIMI MA NON SAREMMO I SOLI IL LAZIO SI È MOSSO»

CONSIGLIO REGIONALE L'assemblea del Friuli Venezia Giulia

Appalti

«Gare, con la Centrale mercato più trasparente»

Rendere più semplice e trasparente il mercato degli appalti, creando economie di spesa a vantaggio di nuovi servizi per i cittadini, diventando anche uno strumento con il quale favorire l'attività delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Sono questi solo alcuni degli obiettivi della nuova Centrale unica di committenza (Cuc) che l'assessore regionale ai Sistemi informativi ha illustrato alle amministrazioni locali presenti a Pavia di Udine durante un incontro svoltosi in Municipio. Come è stato spiegato nel corso della riunione, la Cuc non si occupa solo di gare, ma sviluppa anche una funzione di supporto nei confronti dei Comuni in tutte le fasi del processo di acquisizione di un bene o di un servizio. Attualmente in Friuli Venezia Giulia le stazioni appaltanti che fanno parte della piattaforma e-appalti sono 329, le utenze accreditate 3790 mentre le ditte iscritte 11401.

Analfabetismo emotivo, un'iniziativa per arginarlo

COMMISSIONE

UDINE Al via l'iter in Consiglio regionale della proposta di legge finalizzata a contrastare i fenomeni di analfabetismo emotivo e funzionale nei giovani del Friuli Venezia Giulia. È l'obiettivo del Movimento 5 stelle: «Con questa proposta – spiega Mauro Capozzella, primo firmatario – puntiamo da una parte ad assegnare contributi agli istituti scolastici secondari di primo e secondo grado per la realizzazione di progetti mirati a contrastare l'analfabetismo emotivo e funzionale, dall'altra ad aprire nelle stesse scuole sportelli di counseling rivolti a docenti e genitori per sostenere il loro ruolo all'interno dell'organizzazione scolastica e nella crescita dei ragazzi. Abbiamo riscontrato con piacere il consenso, anche da parte dell'assessore Rosolen, sulla necessità di questo genere di intervento». Dunque prosegue: «L'analfabetismo emotivo è forse il male più evidente degli ultimi vent'anni, le sue caratteristiche sono state sicuramente potenziate, se non create, dai media digitali che rendono i nostri giovani incapaci di rapportarsi in una relazione reale». Si tratta di un fenomeno «presente già in ragazzi pre-adolescenti e adolescenti ed è alla base di fenomeni quali pensiero polarizzato, repressione, razzismo o sessismo, narcisismo, bisogno ossessivo di avere ragione». Per analfabetismo funzionale si intende l'incapacità di un individuo di comprendere e valutare testi scritti per intervenire attivamente nella società, raggiungere i propri obiettivi e sviluppare le proprie potenzialità. La proposta prevede uno sportello di counseling per insegnanti e genitori affinchè sia, per i primi, un punto di ascolto per sostenerli nei problemi che affrontano quotidianamente e per i secondi un aiuto a comprendere il mondo della scuola.

E.B.

Mille rose rosse e biglietti per gli innamorati all'Outlet

L'INIZIATIVA

AIELLO Mille rose rosse per gli innamorati e tanti biglietti su cui scrivere frasi e pensieri d'amore che diventeranno protagonisti dei profili social del Palmanova Outlet Village. Si chiama "Love is in the village" ed è la speciale iniziativa che aspetta tutti coloro che sceglieranno di regalarsi qualche ora di shopping per la giornata di San Valentino. Appuntamento per domani, venerdì 14 febbraio quando nella piazza centrale del Village sarà allestito un suggestivo carretto "floreale" pieno delle rose che saranno regalate alle coppie di innamorati.

Non solo: saranno distribuiti dei biglietti su cui i visitatori potranno scrivere il proprio pensiero d'amore. Le frasi più belle saranno pubblicate sulle pagine social del Village pronte per essere condivise con l'hashtag #LoveisintheVillage.

"L'obiettivo è coinvolgere la nostra clientela italiana ed estera attraverso le ricorrenze più attese durante l'anno, quelle più coinvolgenti per le famiglie, per i bambini e, in questo caso, le persone che si amano – commenta la marketing manager Giada Marangone –. In questo caso la dinamica coinvolge reale e digitale per un'operazione che possiamo definire "onlife" perché parte dal gesto d'amore più antico e poetico, come scrivere con carta e penna una frase d'amore, per trasformarlo in strumento social attraverso la pubblicazione e la condivisione sui nostri profili."

Tra le feste più amate e quelle più rappresentative della tradizione del territorio, non poteva mancare il Carnevale: appuntamento per sabato 29 febbraio dalle 15 alle 18 con la terza edizione del "Carnevale al Village" che si tingerà di colori e di allegria in un evento dedicato a tutta la famiglia.

I PENSIERI D'AMORE DIVENTERANNO PROTAGONISTI DEI PROFILI SOCIAL DEL CENTRO

SHOPPING Palmanova outlet village

Si inizia con la sfilata per le vie dello shopping con alcuni tra i più rappresentativi carnevali del Friuli Venezia Giulia: in prima fila quindi le compagnie del Carnevale Muggesano accompagnate dalle storiche bande carnevalesche Ongia/Bandongia nata nel 1953, e la Filarmonica di Santa Barbara/Lampo che partecipa dal 1975 alla sfilata muggesana ed è stata premiata numerose volte come miglior banda. E poi ancora il "Gruppo Giovedì Grasso Grions" di Grions al Torre con la collezione "Non è mai troppo tardi", la "La Banda del Quaiat" di Romans d'Isonzo con la collezione "La maschera di Zorro". New entry per l'edizione 2020 la Banda "Pustna Klapa Praprot" di Prepotto con la collezione "Che trionfi l'allegria", il "Gruppo Medievale Pracchiuso" (il gruppo medioevale di Borgo Pracchiuso) di Udine ed infine il "Gruppo Allegorico Fasin Fieste" di Colloredo di Prato con la collezione "La ciurma del tajut".

La parata è realizzata anche in collaborazione con Zenit srl e con la Pro Tissano, organizzatrice della "storica" mascherata (1 marzo) e della celebre lotteria che mette in palio numerosi buoni acquisto per il Palmanova Outlet Village.

"Portare qui lo storico Carneval de Muja significa sia rafforzare il nostro legame con il territorio regionale, sia valorizzare una tradizione folcloristica che è espressione delle tradizioni locali e che è capace di coinvolgere tutti, adulti e bambini, con allegria e positività."

Gaspardo all'organo di Sant'Antonio: «Ecco il mio nuovo cd»

PORCIA

Presenterà il cd esibendosi al nuovo organo della chiesa di Sant'Antonio: si tratta di Alberto Gaspardo. Sabato, alle 20.45, il musicista eseguirà un concerto di presentazione del cd "Con discrezione", realizzato con l'organo a canne Francesco Zanin e grazie a un contributo dell'amministrazione. «Questo cd ci rende orgogliosi - spiega l'assessore Lorena Blarasin -, permette di far conoscere e valorizzare il nuovo organo di cui si è dotata la chiesa di Sant'Antonio. Chi conosce Alberto sa che per lui la musica è studio, dedizione, un impegno ad alti livelli. Il 23 novembre abbiamo avuto il piacere di ascoltarlo nel concerto di musica sacra barocca "Tra le fiamme", insieme all'Accademia Naonis di Pordenone e musicisti della prestigiosa accademia di Basilea, la Schola Cantorum Basiliensis, dove studia».

TANTI APPASSIONATI

Un appuntamento molto partecipato. «Sant'Antonio è stato da sempre un quartiere musicalmente molto attivo - sottolinea Gaspardo -: don Eligio Maset, lo storico parroco morto da un paio d'anni, è stato l'ideatore e il fondatore del Coro San Marco di Pordenone. Sant'Antonio ha visto crescere musicisti di fama internazionale come Maurizio Baldin e Beniamino Gavasso, solo per nominarne qualcuno. Date queste premesse, il nuovo organo Zanin non può che rappresentare il coronamento di un percorso di divulgazione musicale, senza dimenticare lo scopo principale dello strumento: l'animazione liturgica durante le messe».

LA STORIA

Alberto Gaspardo, 30 anni, è di un giovane talento che, arricchitosi di importanti esperienze internazionali, si adopera per valorizzare una piccola risorsa di Porcia, dove risiede, quale il nuovo organo. La sua carriera inizia a 5 anni con gli studi musicali di pianoforte e organo, con il maestro Daniele Toffolo, e prosegue fino al diploma con il massimo dei voti al Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine. Poi collaborazioni con realtà importanti come i Filarmonici friulani, l'Orchestra nazionale sinfonica degli studenti dei Conservatori italiani e il Coro del Fvg. Diversi i premi e gli incarichi di organista nella federazione italiana Pueri Cantores, della chiesa del Cristo a Pordenone, direttore del coro dell'Abbazia di Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena e del Festival organistico sestense. Fino alla borsa di studio della Swiss Government excellence scholarship, che nel 2018 lo ha portato a Basilea, nel 2018. «Da organista professionista sono legato e riconoscente alla mia terra - conclude -, ritengo sia cosa importante e motivo di orgoglio per tutta la comunità di Porcia poter apprezzare questo strumento e aver la possibilità di farlo conoscere anche al di fuori dei nostri confini territoriali. La realizzazione di un cd audio permette tutto questo». (lz)

CAMBIA TUTTO I due incroci sulla Pontebbana, a Sant'Antonio di Porcia, dove saranno realizzate altrettante rotatorie per snellire il traffico

Rotatorie sulla Pontebbana avanti tutta ma pianissimo

▶ La Giunta Sartini ha spedito le lettere alle aziende: «Vincerà il prezzo più basso»

▶ Ok per via San'Antonio e via Roveredo rallenta l'iter per il rondò della Zanussi

PORCIA

Sospirato e atteso: ecco il bando per la realizzazione delle due rotonde sulla Statale 13, alle intersezioni con le vie Roveredo e Sant'Antonio. Il Comune ha approvato la lettera d'invito alla gara. L'appalto ha un valore di 500mila euro: l'affidamento, negoziato, sarà aggiudicato col criterio del prezzo più basso. La lettera di invito sarà inoltrata a una serie di operatori economici qualificati e selezionati dall'apposito elenco in Comune. Le due rotonde saranno realizzate una volta che i progetti saranno sottoposti a verifiche, come aveva annunciato il sindaco, per risolvere il problema della svolta dei grandi mezzi come le bisarche, introducendo, rispetto ai disegni originari, alcune modifiche. L'obiettivo? Garantire la possibilità di svolta ai grandi mezzi.

AVANTI PIANO

Tali modifiche hanno comportato un allungamento dei tempi che l'ex sindaco Giuseppe Gaiarin (Pd), dalla cui amministrazione la Giunta Sartini ha ereditato il progetto, considera non necessario: «Il nostro progetto – spiega – aveva avuto l'ok in Regione. Ci fa piacere che partano i nostri progetti, ma spiace per gli 8 mesi di ingiustificato ritardo». Secondo la Giunta Gaiarin «Il grandissimo problema delle bisarche (resta da capire come abbiano potuto fare le inversioni a "U" fino a oggi) è stato risolto spostando uno spartitraffico di neanche un metro. Modifica che probabilmente sarebbe già stata fatta in corso d'opera, senza le diffidenze del sindaco».

LA TERZA OPERA

Partita più complessa quella della terza grande rotatoria sulla Pontebbana, che dovrebbe sostituire il semaforo all'incrocio all'altezza del Garage Venezia. In questo caso, l'iter avviato dall'amministrazione Gaiarin, era arrivato allo studio di fattibilità tecnico-economica, ma la Giunta Sartini ha stabilito di ricominciare da capo con una variante al progetto preliminare, a partire dall'acquisizione, parziale o totale, di alcune aree vicine alla rotonda, per cercare di garantire una maggiore sicurezza. L'amministrazione purliliese ha già avviato i contatti con i proprietari dell'area per discutere la cessione del terreno a un prezzo accessibile. La revisione del progetto comporterà, inevitabilmente, un allungamento dei tempi e un aumento dei costi: se infatti il progetto approvato dalla Giunta Gaiarin era già interamente finanziato, per la nuova versione occorrerà trovare nuove risorse. E che la questione sia destinata ad andare per le lunghe lo conferma anche l'intenzione dell'amministrazione di prevedere, negli anni 2021 e 2022, la reintroduzione del Sirio red, l'apparecchiatura per la rilevazione delle infrazioni semaforiche, che da sola garantisce oltre 200mila euro annui di introiti da sanzioni.

Lara Zani

Bidoncini blu Solo il 3 per cento non li ha ritirati

▶ L'assessore Buna: «Manterremo la linea morbida»

CORDENONS

Ci sono ancora cittadini che non hanno capito come funziona il nuovo sistema della raccolta differenziata dei rifiuti o che, ancora peggio, non intendono adeguarsi. «Il monitoraggio effettuato a Cordenons – spiega l'assessore Lucia Buna – è costante. Le criticità rilevate prima ci sono anche adesso. Cambia il colore dei sacchetti della spazzatura, non gli errori che vengono commessi nella differenziazione e nella giornata in cui gli stessi devono essere esposti perché il personale di Gea li possa raccogliere».

Le criticità riscontrate rimangono, per esempio, in due punti di via Maestra Vecchia, in via Monte Grappa e, a tratti, in via Pasch. «Tutto sommato - sostiene l'assessore Buna - siamo soddisfatti per come si stanno comportando i cittadini. Dopo un primo periodo di sfasamento, la maggior parte di loro sta seguendo le indicazioni fornite e posso percepire, anche in loro, una certa soddisfazione. Certo, ci sono ancora alcuni aspetti che devono essere migliorati, ma con Gea stiamo lavorando in continuazione per rendere il servizio migliore. A breve, tra l'altro, sarà disponibile una app, per telefoni cellulari e tablet, che aiuterà gli utenti a capire meglio il sistema della differenziata e a ricordare più facilmente i giorni di raccolta». Bidoncini troppi piccoli? «Al termine del periodo di sperimentazione – annuncia Buna - con gli uffici di Gea valuteremo, dietro richiesta dell'utenza, di sostituirli con contenitori un po' più capienti».

Intanto il 3 per cento delle utenze, su un totale di 8mila e 260 bidoncini blu consegnati, pur avendo ricevuto l'avviso, non ha ancora ritirato il kit del nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti. «Stiamo parlando di un numero fisiologico - evidenzia l'assessore - che ci aspettavamo di rilevare. Con Gea ci siamo trovati anche ieri, per fare il punto della situazione e annotare il nome e il cognome degli utenti che non sono ancora entrati in possesso del kit, per negligenza come per reali impossibilità. È stato constato, per esempio, come nei database siano ancora inserite aziende o attività commerciali che hanno chiuso. Saremo severi nei confronti di chi non rispetterà le regole ma, almeno per adesso, continuerà a prevalere una linea morbida. I controlli saranno effettuati con una certa capillarità e le sanzioni verranno date a quelle persone che, lo si capirà in loco, non vogliono proprio saperne di adeguarsi».

Buna parte da un presupposto: «Siamo consapevoli - ammette - dei temporanei disagi arrecati ai cittadini in questo primo scorcio dell'anno. Gea comunque assicura il ritiro, entro la giornata successiva, di quel materiale che non verrà esposto correttamente e questo sarà possibile ancora per qualche giorno. Per ogni dubbio, domanda o problematica, gli uffici comunali sono a disposizione per chiarirli e superarli».

Alberto Comisso

PROCEDE SECONDO LE PREVISIONI L'AVVIO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA SOLO IN POCHI NON SI SONO ANCORA ADEGUATI

Voce ai cittadini: «Noi non entreremo in politica»

CORDENONS

«Voce ai cittadini non si costituirà in una lista civica e tanto meno, tra meno di un anno e mezzo, scenderà in campo per sostenere una coalizione politica». Lo affermano con convinzione i tre padri fondatori del movimento, Vittorio Fantin, Franco Santin ed Antonio Macchia, dopo che, nei giorni scorsi, era apparsa la notizia della trasformazione di Voce ai cittadini in una civica a sostegno della maggioranza uscente. «Voce ai cittadini – afferma Fantin – resterà al di fuori della politica e continuerà ad occuparsi esclusivamente delle problematiche dei cittadini. Anche ieri, per esempio, abbiamo sollevato, all'Ufficio tecnico comunale, questioni che ci sono state poste da alcuni residenti. Siamo nati con questa missione e con questo spirito andremo avanti. Anche perché, lo dicono i dati, stiamo facendo un buon lavoro e raccogliendo di conseguenza parecchie soddisfazioni». Fantin non nasconde, comunque, di essere ancora interessato alla politica. «È vero - ammette l'ex consigliere comunale - mi sto guardando attorno ed impegnando per il bene di questo paese. Ma non voglio mescolare le mie ambizioni con quelle del movimento che ho fondato insieme a Santin e Macchia». Attivo (ufficialmente) da nove mesi, Voce ai cittadini ha già collezionato qualcosa come 200 richieste. «È un progetto – ricorda Fantin – con il quale intendiamo farci portavoce delle problematiche dei cittadini verso l'amministrazione comunale. L'iniziativa è partita in sordina, ma nonostante questo, nel giro di pochi mesi, abbiamo raccolto 200 richieste da parte dei cordenonesi. Cittadini che ci hanno interpellato per svariati motivi: dai lavori pubblici e manutenzioni al sociale, dai servizi alla persona a semplici suggerimenti. È un segno tangibile di un servizio che funziona e che, soprattutto, sta dando dei risultati tangibili». Oltre a Vittorio Fantin, collaborano all'iniziativa, suddivisi per aree di competenza, Antonio Macchia e Franco Santin. Il gruppo dispone, inoltre, di tessere sponsorizzate dalle due autoscuole locali, sulle quali sono impressi i numeri di telefono che i cittadini possono contattare per esporre le loro problematiche e istanze varie: 392.7887406, 338.7763408, 345.9199423.

Al.Co.

Sport
Calcio

TOMMASO POBEGA
Il centrocampista di proprietà del Milan tornerà sabato nell'undici titolare neroverde che giocherà a Benevento

Il campano Sau: «Alla Dacia ci diedero filo da torcere»

I RIVALI

BENEVENTO Sarà una capolista in emergenza quella che affronterà il Pordenone sabato alle 15 al Vigorito, ma Pippo Inzaghi non ha alcuna intenzione di fare sconti ai ramarri. La capacità degli "stregoni" di far fronte anche ad assenze pesanti grazie all'ampiezza dell'organico è stata confermata nello scorso turno quando, pur in formazione largamente rimaneggiata, hanno battuto il Cosenza (1-0) al San Vito-Marulla. Superpippo è stato chiaro con i suoi, spronandoli a continuare a dare il meglio, nonostante i 17 punti di vantaggio sul trio di seconde (Crotone, Frosinone e Spezia), perché vuole la matematica certezza della promozione prima possibile. Contro i neroverdi l'ex milanista punta anche a ottenere il primo successo casalingo del nuovo anno. Nel 2020 infatti i giallorossi, sempre vincenti fuori, sul terreno amico hanno pareggiato sia con il Pisa che con la Salernitana (doppio 1-1). Viste le numerose assenze Inzaghi ragiona su un 4-4-2 che schieri contemporaneamente in prima linea Coda e Moncini, con Sau pronto a subentrare. Proprio l'attaccante sardo ha parlato dei ramarri ai microfoni di Ottogol: «Il Pordenone è squadra di grande fisicità, molto pericolosa sui calci da fermo. Alla Dacia Arena ci diede filo da torcere». Alla Dacia Arena il confronto fra ramarri e "stregoni" finì 1-1. Andò per primo a segno il tedesco Oliver Kragl. I neroverdi raggiunsero il meritato pareggio grazie a un perentorio colpo di testa di Michele Camporese, sul cross dalla bandierina del solito Salvatore Burrai. Un risultato che sarebbe nuovamente gradito, anche se al De Marchi si respira aria di fiducia confidando nella possibilità del colpaccio, infliggendo ai giallorossi la prima sconfitta interna stagionale.

da.pe.

NEROVERDI CON FIDUCIA Il direttore Matteo Lovisa stringe la mano all'attaccante Riccardo Bocalon, arrivato a gennaio; a destra l'allenamento al De Marchi (Foto Nuove Tecniche)

QUATTORDICI MILIONI CONTRO 6 MA I NEROVERDI CI CREDONO

▶Il monte-ingaggi di Benevento e ramarri rimane molto diverso, però all'andata la capolista fu bloccata

▶Lovisa: «In B regna l'equilibrio, in questa stagione ancor di più. I pareggi possono fare la differenza»

RAMARRI DALLA CAPOLISTA

PORDENONE Quattordici milioni e 235 mila euro (dei quali 430 mila di soli premi) contro 6 milioni e 68 mila. Sono i valori degli ingaggi lordi delle rose di Benevento e Pordenone, sabato di fronte al Vigorito. La capolista contro l'*outsider*, l'armata del rampante Pippo Inzaghi contro i ramarri di Attilio Tesser. Troppa differenza economica tra i due organici per nutrire speranze? I 18 punti di "buco" tra le rivali dicono che nel lungo cammino del campionato il paragone è improprio. Ma in soli 90' può succedere di tutto. Perché i soldi non giocano. Spesso a fare la differenza nel calcio sono compattezza del gruppo, forza morale, organizzazione, conoscenze di squadra, movimenti consolidati. E in questi "valori" il Pordenone, che ha scalato prima la serie C e poi la B, non è secondo a nessuno. Quindi è lecito credere in una grande prova in terra campana, come fanno in questi giorni al De Marchi.

VALORI

Del resto, analizzando i denari investiti dai club cadetti, si hanno già diverse sorprese rispetto a settembre. Dietro i leader giallorossi c'è il favoritissimo Frosinone con 13 milioni 492 mila euro distribuiti nel parco-giocatori, ma al terzo posto dei "ricchi" si trova una Cremonese in piena crisi d'identità (con buste-paga poco sotto i 13 milioni), al quarto un Empoli ancora in affanno (12 milioni 104 mila) e al quinto un Chievo Verona in grave ritardo (11 milioni 962 mila). Per dire, l'emergente Spezia è soltanto undicesimo in questa speciale classifica (7 milioni 184 mila) e il Pordenone addirittura quindicesimo. Curiosità: il Cittadella, ultimo, ha un monte-stipendi di 3 milioni 36 mila euro.

EQUILIBRI

Nei bilanci conta come si spende, non soltanto quanto. «La serie B - riflette Matteo Lovisa, direttore dell'Area tecnica dei ramarri - è un campionato tradizionalmente equilibrato. Quest'anno lo è ancora di più: tra zona playoff e playout ballano 5-6 punti e forse a fine stagione saranno ancora meno. Per capirci: due vittorie consecutive ti lanciano verso l'alto e due sconfitte ti mettono nei guai». Posto che il Benevento ormai è andato, confermando le previsioni estive, come valuta le vostre rivali per il secondo posto? «Piano - sorride -, il nostro obiettivo primario rimane ancora la salvezza». Raggiungibile tra 9-10 punti, dato che siete a quota 36. Ma guardando avanti? «Il Frosinone è una squadra solida, che subisce pochissimo ed è difficile da affrontare - risponde -. Il Crotone ha grandi qualità offensive, lo Spezia ha trovato la continuità giusta, la Salernitana offre un calcio brioso. Non dimentichenrei poi la Virtus Entella, rinforzata dal mercato di gennaio, il Cittadella e il Perugia, che sono sempre lì». Quindi? «Il girone di ritorno, di fatto, diventa un altro torneo rispetto alla prima fase della stagione - sintetizza -. In quest'ottica anche i pareggi assumono un valore preciso e alla fine possono fare la differenza, come accade viaggiando sul filo dell'equilibrio. Poi ci sono i periodi di forma, le squalifiche e gli infortuni. Bisogna essere bravi a gestire le situazioni, positive o negative che siano, per riuscire comunque a trarne il meglio. A metà marzo avremo le idee più chiare».

FORMAZIONE

Al Vigorito non ci sarà Gavazzi, che tornerà in gruppo a metà settimana, ma in mezzo rientrerà Pobega. Possibile conferma di Tremolada per il ruolo-chiave di fantasista nel modulo 4-3-1-2 caro a Tesser destinato a opporsi agli "stregoni". Questi ultimi, a seconda delle assenze, adotteranno un 4-3-3 con gli esterni offensivi impegnati nella doppia fase, oppure un più conservativo 4-4-2. All'andata finì 1-1: sognare si può.

Pier Paolo Simonato

Tocca a Pillon, sono già nove le panchine saltate

▶L'ex pordenonese guiderà il Cosenza al posto di Braglia

PRECARI IN PANCHINA

PORDENONE Con l'esonero di Piero Braglia a Cosenza sono 9 le panchine già saltate nella stagione di serie B. Alla guida dei lupi della Sila è arrivato Giuseppe Pillon, nato a Preganziol, vecchia conoscenza del calcio triveneto, che nel 1981-82 vestì la casacca del Pordenone.

UNA VITA DA MISTER

Vita dura, quella dell'allenatore. È una figura che normalmente paga per tutti, spesso anche per colpe non sue. Il primo a essere "tagliato" è stato Massimo Rastelli, esonerato a Cremona l'8 ottobre per fare posto a Marco Baroni. Un cambio che non ha portato grandi benefici ai grigiorossi, scivolati dall'ottavo al diciassettesimo posto, spingendo la società l'8 gennaio a richiamare in fretta e furia lo stesso Rastelli. Il 12 novembre è stato Cristian Bucchi a lasciare la panca a Empoli. Anche in questo caso l'arrivo del nuovo mister, Roberto Muzzi, non ha migliorato la situazione: i toscani sono scesi dal decimo al quindicesimo posto. Ininfluente il passaggio a Livorno da Breda (liberato il 9 dicembre) a Tramezzani. Breda è stato richiamato da Spinelli in tempo per mettere in difficoltà (2-2) il Pordenone alla Dacia Arena. Sempre a dicembre, Fabrizio Castori a Trapani ha sostituito Francesco Baldini, ma la squadra è rimasta in fondo alla classifica (diciannovesima). Il 4 gennaio Massimo Oddo ha salutato Perugia, dove è arrivato Cosmi. Con il mitico Serse i grifoni sono passati dall'ottavo al nono posto. Il primo mese dell'anno è stato fatale anche a Luciano Zauri, rilevato a Pescara da Nicola Legrottaglie. Qui il cambio è stato salutare, perché i delfini cosi hanno azzeccato due successi di fila (uno a spese dei ramarri), prima di cadere nuovamente. Il 26 gennaio altra svolta a Empoli, con Muzzi liberato per affidare le redini dei deludenti azzurri a Pasquale Marino. Il giorno dopo Paolo Zanetti ad Ascoli ha lasciato la panca a Guillermo Abascal. Esperienza breve per il mister spagnolo, che il 2 febbraio ha ceduto il posto a Roberto Stellone.

I SUPERSTITI

Hanno mantenuto il posto, almeno sino ad oggi, ovviamente Pippo Inzaghi che con il suo Benevento sta dominando il campionato, Michele Marcolini a Chievo, Roberto Venturato a Cittadella, Giovanni Stroppa a Crotone, Roberto Boscaglia a Chiavari con la Virtus Entella, Alessandro Nesta a Frosinone, Fabio Caserta a Castellammare di Stabia nella Juve, Luca D'Angelo a Pisa, Giampiero Ventura a Salerno, Vincenzo Italiano a La Spezia, Alessio Dionisi a Venezia e Attilio Tesser sul Noncello.

MASTRO TESSER

Pordenone rimane una delle isole felici della cadetteria. L'apporto di Tesser è stato determinante per la vittoria nel campionato di serie C 2018-19 e per la conquista della Supercoppa di Terza serie. Il valore aggiunto rappresentato dal suo lavoro è stato premiato con la statuetta da miglior tecnico del girone B della C agli Italian Sport Awards e con il secondo posto alla Panchina d'oro di Terza serie alle spalle di Fabio Caserta. Il capolavoro di mastro Tesser è stato però la conquista al termine del girone di andata del platonico (ma più che prestigioso per una matricola) titolo di vicecampione d'inverno della cadetteria, alle spalle del super Benevento di Pippo Inzaghi. Un alloro conquistato con un roster formato in gran parte da esordienti in Seconda serie e con una rosa che in precampionato era stata giudicata dagli esperti in mercato superiore solo a quella del Trapani.

ALLENATORE Attilio Tesser

ATTILIO TESSER DUE VOLTE PREMIATO RIMANE IL VALORE AGGIUNTO DEL GRUPPO

Dario Perosa

SU CONNAZIONALI

Sensini: «De Paul ormai è un punto fisso della nazionale argentina. Musso ha i numeri per diventare un grande portiere»

QUESTIONE DI TESTA Anche per Nestor Sensini Kevin Lasagna e compagni non devono farsi vincere dall'emotività e ragionare al tiro

SENSINI: «QUESTA SQUADRA DEVE SOLO STARE TRANQUILLA»

▶L'argentino in visita in Friuli ha incontrato sia mister Gotti sia il direttore tecnico Marino

▶«I bianconeri creano gioco e vanno all'attacco Se non si innervosiscono i gol arriveranno presto»

PARLA L'EX

Dopo quello di Marcio Amoroso c'è l'ok di un altro grande del passato bianconero, Nestor Sensini, sullo stato di salute dei bianconeri e le loro possibilità in vista del Verona e nelle rimanenti gare. L'argentino si trova in Friuli per riabbracciare vecchi amici, non ha resistito al richiamo di una terra che per lui si è rivelata fortunata, lanciandolo nel grande calcio. Sensini ieri pomeriggio ha seguito l'allenamento dell'Udinese e poi ha avuto uno scambio di idee con Luca Gotti. Naturalmente si è soffermato sulla sua ex squadra, l'ha seguita nella sfida di domenica contro il Brescia, ma l'aveva già vista giocare dal vivo in altre due occasioni. «A Brescia l'Udinese ha perso una grossa opportunità per vincere, purtroppo ha sbagliato gol che sembravano abbastanza facili da realizzare, ma dopo essersi trovata in svantaggio ha saputo reagire riacciuffando il pari. Non so quante squadre avrebbero saputo evitare la sconfitta. È stato e un risultato troppo stretto, l' Udinese è stata superiore al Brescia e meritava il successo. Non ci sono problemi, però. Quando sei propositivo e crei gioco vero, quando hai numerose chance di segnare significa che stai bene. Ci sarebbe da allarmarsi se il portiere avversario non fosse stato mai impegnato. Così non è stato non solo a Brescia, ma anche nelle precedenti gare. Cosa fare per crescere? Nulla di particolare, l'importante è non innervosirsi e rimanere tranquilli».

Sensini si è incontrato pure con Pierpaolo Marino che ha definito "grande amico". «È un grande dirigente, la sua conoscenza del calcio ed esperienza sono utili per l' Udinese, squadra che non potrò mai scordare, come la città, come tutto il Friuli. Sono contento di trovarmi tra vecchi amici, quando posso torno più che volentieri».

Il discorso poi si è spostato sui suoi connazionali De Paul e Musso: «Sono bravi, stanno facendo bene. Credo che Rodrigo sia una certezza, è a Udine da tempo, sta dimostrando il suo valore, è un calciatore di qualità che si è meritato il posto in nazionale di cui ormai è un punto fisso. E' un grande. Si sente giustamente importante anche quando difende i colori dell'Argentina e aiuterà l'Udinese nel suo processo di crescita. Musso non ho avuto la fortuna di allenarlo, dico solo che chi lo conosce bene non ha dubbi sulle sue capacità e valore. È un portiere di assoluto affidamento, ha tutto per imporsi a livelli importantissimi, giustamente è entrato nel giro della nazionale, gli auguro le migliori fortune. Credo che sia destinato a diventare uno dei migliori estremi portieri in assoluto».

SAMIR

Ieri ha ripreso a lavorare in gruppo anche il brasiliano. Il peggio è passato, Samir sta bene fisicamente e atleticamente, lo ha dimostrato soprattutto nel pomeriggio quando, poco prima di concludere l'allenamento, ha disputato una partitina undici contro undici evidenziando una discreta brillantezza. Sarà della partita con il Verona probabilmente in panchina, ma non è nemmeno da escludere che possa essere utilizzato in corso d'opera. Domenica è previsto anche il rientro di Becao con esclusione di De Maio, mentre nel mezzo Mandragora si riprenderà la leadership agendo da mediano metodista a scapito di Jajalo. Per il resto non ci dovrebbero essere novità anche se sono in rialzo le quotazioni di Zeegelaar e in ribasso quelle di Sema che ultimamente è parso un po' affaticato.

Guido Gomirato

Sono attesi quasi tremila supporter gialloblu

▶Dimarco dall'Inter all'Hellas: «Juric valorizza i giovani»

GLI AVVERSARI

A Udine domenica arriva una delle squadre più in forma del campionato; basti pensare che l'Hellas Verona è uscito più che indenne da una settimana pericolosissima pareggiando contro Milan e Lazio, e superando in rimonta la Juventus. Juric si gode il momento e anche il gruppo al completo, se si eccettuano i lungodegenti Badu (ex), Salcedo e Danzi, appena operato alla caviglia. A Peschiera l'Hellas continua i lavori tecnici e soprattutto tattici in vista dell'Udinese.

ECCO DIMARCO

Ieri a Verona è stata anche giornata di presentazione per Federico Dimarco. Il terzino arrivato dall'Inter era stato accostato anche alla stessa Udinese e alla fine ha detto sì al Verona: «Era da tempo che dovevo venire, si era iniziato a parlarne a inizio gennaio. Poi ci sono stati degli infortuni all'Inter e in attesa dei rinforzi a gennaio ho dovuto aspettare l'ok della società. Ho scelto Verona perché ha un mister preparato, forte. Penso sia tra i pochi in Italia a cui piace giocare con i giovani. Ho scelto Verona perché è una squadra contro cui mi piaceva giocare. Quando ci sono state altre squadre non le ho nemmeno tenute in considerazione». Sulla condizione fisica, Dimarco si dice prontissimo: «Con Conte all'Inter si lavorava forte, penso sia un bagaglio che mi porto dietro, e spero possa servirmi in questo finale di stagione. Il gruppo? Domenica al gol di Pazzini si sono abbracciati tutti, qui c'è un grande gruppo. Dobbiamo continuare a lavorare come stiamo facendo, non mollare di un centimetro perché ci aspettano tutti al varco. Alla prima disattenzione ci danno contro. Dobbiamo continuare a lavorare e sognare. Giocare a Udine non è facile. Dovremo andare lì con grande attenzione e riuscire a portare a casa il risultato».

AMBIENTE CARICO

Anche a Udine, saranno tantissimi i tifosi a seguito della squadra gialloblù: «Fa piacere che i tifosi seguano la squadra, possono darci un supporto anche quando la squadra è in difficoltà».

Una richiesta di posti che ha chiamato l'Udinese a prendere provvedimenti: , dopo che i 1.134 tagliandi messi a disposizione per i tifosi gialloblù per la trasferta di domenica erano già stati esauriti, è stato deciso di mettere in vendita anche i settori P1 e P2 della Curva Sud dell'impianto friulano per una capienza tra i 500 e 1.000 posti in più a seconda della richiesta».

PUSSETTO SPRINT

Nel frattempo in Inghilterra Ignacio Pussetto è a caccia di spazio al Watford. Per adesso ha colpito l'Academy Manager Richard Thomas: «È instancabile, è veloce e sa bene come proporsi in chiave offensiva, ma possiede dei movimenti funzionali alla squadra anche nelle fasi di non possesso. Trovo che si tratti di un ragazzo eccezionale con cui lavorare. Non avrei potuto chiedere molto di più da lui».

GUARDANDO ALL'ESTATE

Dalla Turchia rimbalzano voci di un interessamento dell'Udinese per il difensore Marcos do Nascimento Teixeira, detto Marcao. Il brasiliano classe '96 è di proprietà del Galatasaray,

Stefano Giovampietro

Il sostegno ai bianconeri inizierà già sabato

IL PUNTO

Udinese-Verona sarà un succulento piatto servito dalla Lega Serie A all'ora di pranzo, in un "Derby del Triveneto" in cui, se vogliamo anche un po' a sorpresa rispetto alle previsioni iniziali del campionato, sarà l'Udinese a guardare dall'altra parte della trincea e a vedere quello che al momento vorrebbe essere, oltre che quello che era. Sì, perché arriverà alla Dacia Arena un Verona che si è issato con grande merito al sesto posto in classifica, battendo nientemeno che la capolista Juventus, e facendolo dopo essere andata sotto con il consueto gol di Cristiano Ronaldo. La reazione della squadra di Juric ha invece portato tre punti pesantissimi sulle sponde dell'Adige e regalato una serata da sogno a tutto il Bentegodi e non solo. Ora all'ombra dell'Arena è il momento anche di sognare qualcosa di più grande visto che la salvezza è ormai una formalità e i gialloblù cercheranno la conferma di queste velleità proprio contro un'Udinese che da sempre coltiva l'ambizione di tornare a respirare venti europei, nonostante negli ultimi anni abbia convissuto con lo spettro della retrocessione sempre alle calcagna. Per De Paul e compagni la partita sarà un test molto importante per capire quale sia la reale dimensione di un gruppo che, più passa il tempo, più dà l'impressione di aver raccolto meno di quanto seminato.

SOSTEGNO PIENO

Anche i tifosi sono consapevoli della genuinità dell'impegno e degli sforzi dei ragazzi agli ordini di Gotti, e per questo come praticamente sempre accade, non faranno mancare il loro appoggio alla squadra. E così, dopo essersi spostati in quasi 600 a Brescia, i supporter friulani risponderanno in grande numero anche per la sfida casalinga all'Hellas, complice l'orario indicato per un perfetto "terzo tempo" e le iniziative messe in piedi dall'Udinese. Ma la spinta dei tifosi non si limiterà a questo, bensì comincerà già dal sabato, durante la rifinitura. Lo ha comunicato la Curva Nord con uno stringato comunicato apparso sul gruppo Facebook: «La squadra si impegna. Sproniamola per il Derby!!! Ci troviamo sabato in tarda mattinata per la rifinitura». Un messaggio chiaro che rende merito alla squadra, che sta mettendo in campo tutto quello che ha, pur non raccogliendo risultati positivi. All'incontro saranno presenti anche i rappresentati dell'Auc.

STORIE DI SERIE B

Nella serie cadetta continua il volo dello Spezia di Simone Scuffet, che ha vinto il recupero contro la Cremonese e ora è seconda da sola in classifica. Dall'anno prossimo tornerà in Serie B un vecchia conoscenza bianconera, Leo Steve Beleck, che ha firmato un contratto con la Salernitana. Prima però si accaserà sei mesi al Catania in C.

Ste.Gio.

IL PRIMATO DEI BLU ROYAL I giocatori della Virtus Roveredo esultano dopo un gol: sono primi in classifica

NESSUNO COME LA VIRTUS I 18 SIGILLI DI ROVEREDO

▶Calcio: record di successi in casa e fuori (9) per i blu royal di Cozzarin-Gerolin
Il record interno della Spal e quello "da viaggio" dei sanvitesi. Gravis indomabile

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Dall'Eccellenza alla Seconda categoria sono già stati coperti due terzi del cammino. Ci sono squadre che tra le mura amiche si trovano a loro agio, altre che preferiscono affrontare le trasferte e altre ancora che nell'imporsi non fanno distinzione alcuna. In quest'ultima "casella" entra di diritto la schiacciasassi Virtus Roveredo, che è al comando del girone A di Seconda con un percorso da far paura: 18 vittorie equamente suddivise tra dentro e fuori, così come i due pareggi. La matricola a quanto pare vuole imitare la Sacilese (adesso in Promozione) dei tre salti di fila sotto l'egida di Ezio Meneghin, magari con in panca la consolidata coppia composta da Alfio Gerolin e Alberto Cozzarin.

NUMERI

Sull'ottovolante in viaggio si presenta il SaroneCaneva di Antonio Fior (Prima, leader con 40 punti). Con 7 exploit esterni brilla in Promozione la giovane Sanvitese di Loris Paissan che, a braccetto con la dirigenza, ha già vinto la sua scommessa. Nel girone B di Seconda, l'Arzino di Giuseppe Chieu vive uno stato d'equilibrio totale pressoché unico: 12 vittorie (6 più 6), 4 pareggi (2 più 2) e altrettante sconfitte (sempre 2 più 2). In Eccellenza, guardando alle portacolori del Friuli Occidentale, dei 32 punti finora messi in saccoccia dal Fontanafredda di Claudio Moro (vera sorpresa), ben 17 sono maturati fuori (5 vittorie, 2 pareggi). Le sconfitte sono in equilibrio: 3 per parte. Anche il FiumeBannia di Claudio Colletto sembra più votato alle uscite. Sono 31 i punti incamerati, di cui 17 in esterna, con un cammino fotocopia dei rossoneri (5, 2, 3). I ramarri sono l'unica squadra del girone con uno zero nella differenza reti (27 i gol realizzati, altrettanti quelli subiti). In Promozione, l'altra sorpresa è una Sanvitese imbottita di giovani del vivaio. I biancorossi sono seduti sul terzo gradino del virtuale podio con 37 perle. Ventuno quelle recuperate sui campi nemici, dove la Sanvitese non conosce le mezze misure e ha inanellato 3 dei 5 capitomboli. Di Ahmethaj e soci il maggior numero di successi in trasferta. Il numero 7 si presenta anche nello score della regina Spal Cordovado (43), che ha 22 punti presi tra le mura amiche. Se la Sanvitese è quella che ha vinto di più sui campi altrui, i canarini vantano i maggiori exploit a casa propria.

PUNTI

In Prima categoria il SaroneCaneva, al vertice con un punto di vantaggio sulla damigella Villanova (40-39), ha totalizzato il maggior numero di vittorie totali del raggruppamento. Sono 12. Nel 2020 i pedemontani sono andati a vuoto solo nell'esordio del ritorno e lontano da casa raddoppiano la posta. Se tra le mura amiche hanno brindato 4 volte, in trasferta sono una macchina che travolge: 8 squilli, un pareggio e una sconfitta, per un parziale di 25 punti. Si trova meglio fuori anche il Villanova (21 punti, frutto di 6 vittorie, 3 pari e un *ko*), così come il Vallenoncello (32) appostato ai piedi della griglia d'oro, che ha un parziale di 19 punti (5 vittorie su 9, 4 pari su 5 e un rovescio su 6). Se nel recupero dell'ultima d'andata i gialloblù di Antonio Orciuolo hanno macchiato la casella delle sconfitte da viaggio, nella domenica appena finita in archivio hanno condiviso la posta. Primo pareggio in casa nella stracittadina con il Villanova. Nel gruppo A di Seconda sono di fatto fuori classifica i blu royal della Virtus Roveredo. Detto pure del Vigonovo formato trasferta, il sorprendente Gravis (47 punti, terzo) di Luca Sonego ha totalizzato 14 "hurrà", suddivisi equamente. Lontano da San Giorgio della Richinvelda però non ha mai perso. La cornice del quadro si completa con 3 pareggi: 24 i punti messi nel sacco sui rettangoli degli altri. Sempre sul fronte delle vittorie e all'insegna dell'equilibrio, si fanno notare il Barbeano (33, quarto) con 5 botti per sezione, imitato dal Montereale Valcellina (32), che fuori casa conserva la casella ancora immacolata dei pareggi.

Cristina Turchet

Calcetto - Csi

Da Nicola-Amalfi centra la cinquina

Pronto riscatto nel campionato del Csi per i "pizzaioli" pordenonesi, che in campo esterno rifilano una manita al Metro Pub Green Planet dopo il passo falso della scorsa settimana contro l'Araba Fenice. L'1-5 arriva grazie alla doppietta di Soldan e alle reti di Poles, Zanette e Kokici. Per i locali a referto Aquino. Con questa vittoria i ramarri raggiungono quota 28 punti in classifica e restano in scia della capolista Stella (33). Prossimo turno mercoledì 19 alle 20.45 in casa, contro il Pigozzi Team. Metro Pub Green Planet: Baeri, Folegotto, Giannone, Papavero, Aquino, Romano, Ferraro, Terzo, Gianotto, Del Frari. All. Odorico. Pizzeria da Nicola-Amalfi Pordenone C5: Alarico, Kokici, Mara, Zanette, Zennaro, Poles, Bortolan, Soldan, Carraro, Dal Mas. All. Bortolan. Arbitro: Giordano.

Tusar regala le finali di Coppa alla Martinel

▶Grandi emozioni al PalaFlora di Torre Decide lo sloveno

MARTINEL	4
ALTAMARCA	3

GOL: pt 1' Grigolon, 5' Tusar, 14' Ait Cheikh, 16' El Johari; st 7' Ait Cheikh, 14' Barzan, 19' Tusar.
MARTINEL PORDENONE: Vascello, Colledan, Fabbro, Barzan, Tusar, Milanese, Grigolon, Moras, Mikla, Serraino, De Bernardo, Casula. All. Asquini.
SPORTING ALTAMARCA: Mattiola, Brancher, Er Raji, Malosso, Coppe, Ait Cheikh, Yabre, Miraglia, Virago, Rexhepaj, El Johari, De Zen. All. Serandrei.
NOTE: ammoniti Ait Cheikh, Malosso, Rexhepaj, De Zen, El Raji e Yabre.

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE Cuore, determinazione, sacrificio e tanta voglia di conquistare un risultato storico: è il mix di una serata perfetta, quella che ha visto la Martinel Pordenone vincere il confronto diretto casalingo legato agli ottavi di finale di Coppa Italia. Il 4-3 è arrivato al termine di una sfida combattuta fino agli ultimissimi secondi, che ha regalato spettacolo ed emozioni al folto pubblico accorso al PalaFlora di Torre.

Neroverdi del futsal subito in avanti con Grigolon, che dopo appena 11 secondi gonfia la rete alle spalle di Miraglia, su palla ricevuta da un angolo di capitan Milanese. Al 5' raddoppia la Martinel, con l'ottimo recupero di Tusar che dà il via alla ripartenza manovrata: scambio con Moras e palla che lo stesso sloveno appoggia alle spalle del neoentrato Mattiola. Poi il bravo Vascello si oppone a Yabre e Rexhepaj, blindando il 2-0. L'Altamarca riapre comunque i giochi al 14', con una botta da fuori di Ait Cheikh che si infila nel "sette". Una serie di parate del numero uno di casa mantiene il vantaggio fino al 16', quando El Johari si fa trovare sulla traiettoria dell'assist di Brancher in area, deviando di giustezza il pallone in rete. Al rientro in campo occasione sprecata da Grigolon dopo 47", mentre Vascello si rivela ancora decisivo in sequenza su Yabre ed El Johari (due volte). Nulla può invece al 7', sul tocco di Ait Cheikh (2-3). Finita? Tutt'altro. Al 14' ci pensa il Barzan, che al volo insacca l'assist messo in mezzo da Fabbro, anticipando la difesa veneta e ripristinando gli equilibri di una gara che si fa sempre più accesa con il passare dei minuti. Al 17' Ait Cheikh si inserisce tra le maglie dei ramarri, ma ancora Vascello difende il pari, per un finale che si annuncia al cardiopalma.

A 6 secondi dalla sirena l'ultimo assalto del Pordenone si chiude con la bordata di Tusar che fa esplodere la festa al PalaFlora: la Martinel vola dritta alle finali nazionali di Coppa, tra le migliori 8 della serie cadetta, per giocarsi un traguardo che va oltre l'immaginazione.

FUTSAL La gioia dei giocatori della Martinel Pordenone al termine della sfida di Coppa Italia

Freccette - Figf

Idea Steel campione d'inverno

(d.f.) L'ultima d'andata incorona il sanvitese Idea Steel campione d'inverno. Un titolo salomonico, conquistato nonostante la sconfitta patita contro il valligiano Ponte San Quirino (campione d'Italia in carica) che al Bar Pashà si è imposto 6-3, dimostrando il pieno recupero. Alle spalle della capolista è di nuovo mucchio selvaggio. Oltre al Ponte, ci sono Koala (corsaro 7-2 dal triestino 180), Blu Bears (5-4 agli Angeli & Demoni), Joe Bar (8-1 al Capitan Harlock) e 180. Il Crazy Steel di Gleris incassa un 3-6 dalla trasferta dal monfalconese Grandeuno. La cenerentola Double Team non si schioda dal fondo, crollando in casa (4-5) contro il Capriva. Classifica: Idea Steel 18 punti, Centottanta, Joe Bar, Blu Bears, Koala e Ponte San Quirino 16, Ilgrandeuno 12, Crazy Steel 8, Angeli & Demoni e Capriva 6, Capitan Harlock 2, Double Team zero.
Nel girone A2 l'Exclusive Darts non fa sconti all'Alcol Trieste. Resta in scia il cividalese Puhi, che si libera 7-2 degli Skulls. A Mussons, i padroni di casa Lions & Eagles rischiano d'indossare il secondo cappotto della stagione, perdendo 1-8 il confronto con i giuliani Wolves. I Geo Darts inanellano la terza vittoria di fila: a farne le spese è lo storico dart club Gorizia, sconfitto 6-3. Il Doppio Malto passa 5-4 sulle pedane del valligiano Sotto al Ponte. Classifica: Exclusive Darts 20, Puhi 16, Wolves 14, Lions & Eagles e Sotto al Ponte 10, Triple Diamond e Doppio Malto 8, Geo Darts, Gorizia e Skulls 6, Alcool Trieste 4.

Il Tricolore di carambola si assegna a Porcia

BILIARDO

PORCIA A fine mese si giocherà sui panni verdi di Porcia il Campionato italiano a squadre di carambola tre sponde. Nel 2019 la squadra di casa, il Green Planet Gold, aveva espugnato la roccaforte siciliana di Alcamo, patria del fortissimo Billiard's Café, guadagnandosi il diritto di difendere il Tricolore in casa. Il 28 e 29 febbraio, dalle 11 fino a tarda sera, otto tra le più forti squadre italiane saranno divise in due gironi e si scontreranno per un posto al sole. Il primo marzo si disputeranno semifinali e finale (previste rispettivamente alle 11, 13 e 17), per aggiudicarsi il prestigioso titolo e avere accesso alla lotta per la corona continentale. Il Green Planet Gold presenta il fortissimo spagnolo Daniel Sanchez (5 titoli iridati in bacheca), l'austriaco Andreas Horvath (già vicecampione del mondo), Fabio Gaiotti (capitano) e, come da tradizione del gruppo sportivo, alcuni fra i più forti Juniores del mondo, ovvero il catanese Alessio d'Agata, l'austriaco Nikolas Kogelbauer e lo spagnolo Mario Mercader. La squadra da battere come sempre sarà il Billiard's Café capitanato da Francesco Orlando, che un paio d'anni fa aveva ingaggiato due ex campioni del mondo per riuscire nell'impresa di strappare il titolo al Green Planet Gold, che lo deteneva da quattro stagioni. Ora lo schieramento del Billiard's presenta, oltre al capitano Emilio Sciacca, due fortissimi turchi, Tayfun Tasdemir e Murat Naci Choklu, già iridati.

GREEN La struttura di Porcia

I team che potrebbero offrire sorprese sono la Sb Revival (con il giovane Michele Matera e l'esperto Michele Di Tacchio) e l'International di Palermo, che presenta una compagine quasi totalmente rinnovata composta da Liberato Picciano, Giuseppe Longo, Giuseppe Di Emanuele e Domenico Giacalone. Le *outsider* si chiamano Break Point Trieste, Rosso Fisso Roma e Accademia del biliardo Terni. Il Green Planet Gold partecipa pure con una seconda formazione, che schiera pure i migliori allievi della scuola interna. Alcuni anni fa l'associazione sportiva Green Planet Gold (sotto la spinta dell'allora presidente Alessandro di Leo, innamoratosi della carambola tre sponde vedendo giocare il campione del mondo Marco Zanetti) aveva avviato l'insegnamento e la diffusione di questa specialità che, per quanto ribattezzata "regina del biliardo", al di fuori di Trieste era praticamente sconosciuta in Friuli. A distanza di 8 anni, grazie alla vittoria di 5 titoli Assoluti e alla scuola che è stata creata nel suo interno, l'associazione è diventata punto di riferimento per la carambola nel Norditalia.

Dario Furlan

SLALOM I problemi legati alla neve, durante questo strano inverno, hanno provocato diversi cambi di programma

ALPE 2000 LEADER NEI GIGANTI DI FORNI

▶Sci: prestigioso tris del club cittadino grazie a Cellini, Silvestrino e De Re
Nello slalom di selezione del Pinocchio brilla Sofia Colombo tra le Allieve

SCI ALPINO E FONDO

PORDENONE L'Alpe 2000 si conferma leader nel circuito regionale Giovani-Senior e Master di sci alpino, vincendo le graduatorie di società in entrambi i giganti disputati a Forni di Sopra. Il primo aveva una rilevanza particolare, essendo valido per la selezione regionale del Trofeo delle società (una volta noto come Trofeo delle Regioni), la cui finale è in programma il 21 e 22 marzo a Pecol di Zoldo, in provincia di Belluno. In quell'occasione ci sarà anche il Pordenone, quarto. Si sono qualificate in nove.

CATEGORIE

Per quanto riguarda le classifiche di categoria, l'Alpe 2000 di Pordenone ha piazzato un tris con Rossana Cellini nelle Master D, Roberto Silvestrino nei B e Andrea De Re nei Master A, mentre Marco Bardi del Pordenone è stato il migliore tra i Giovani-Senior. Nella seconda gara buone conferme per De Re e Bardi, con Paola Collinassi del Pordenone vincente tra le D e Andrea Gaier dell'Alpe 200 a precedere tutti fra i Master B.

FONDO

Intanto si è rivelata un successo la tappa di Opa Cup, organizzata dal Panorama e spostata a Tarvisio, poiché il meteo delle ultime settimane non è stato amico di Piancavallo, impedendo di predisporre un tracciato adeguato alle esigenze di una manifestazione continentale. L'obiettivo è quello di portare in futuro le promesse del fondo internazionale sulle nevi avianesi. «Sono molto contento, soddisfatto di come sono andate le cose – dice Michele Scaramuzza, presidente del Panorama -. Desidero ringraziare gli oltre 50 volontari che da Pordenone sono saliti a Tarvisio e tutti coloro i quali ci hanno sostenuto nella gestione di questo importante evento sportivo, che ha registrato la presenza di 315 atleti di 13 Paesi e dei campioni olimpici del fondo Gabriella Paruzzi, Pietro Piller Cottrer e Giorgio Di Centa».

PINOCCHIO

Tornando all'alpino, sono stati 400 i partecipanti allo slalom gigante valido per le selezione regionale del "Pinocchio sugli sci", che qualificava 96 sciatori alla fase nazionale della classicissima manifestazione riservata a Baby, Cuccioli, Ragazzi e Allievi, in programma il 31 marzo a il primo aprile all'Abetone, in Toscana. Come da tradizione, l'appuntamento è stato organizzato a Piancavallo, sulla pista Busa Grande, dallo Sporting. Il risultato più significativo per gli sci club pordenonesi è stato ottenuto da Sofia Colombo del 5 Cime, ormai indiscussa numero 1 delle Allieve in stagione e confermatasi "in casa", ma non sono mancati altri podi. Nel dettaglio: secondo posto per Azzurra Pivetta (Sacile, Baby 2), Giovanni Dobrigna (Sacile, Cuccioli 2), Alessandro Gellera (Sacile, Ragazze); terzo per Luca Marchesin (Pordenone, Baby 1), Leonardo Pessot (Sacile, Cuccioli 2) e Francesco La Grassa (5 Cime, Allievi). Hanno ottenuto la qualificazione alla fase nazionale nelle varie categorie anche Laura Menegaldo, Sara Sartor, Valentina Testa, Franz Joseph Mulachié, Andrea Gottardi, Angela Chiarotto e Luca Blasoni (Pordenone); Vittorio Elio Muz, Clara Abruzzese e Aurora Moni (5 Cime); Mattia Priolo (Aviano). Nella graduatoria per società, vinta dai triestini del 70, il Pordenone chiude sesto precedendo 5 Cime e Sacile.

NOVIELLO

Il giorno precedente, sulle stessi nevi, si era disputato il classicissimo Trofeo Noviello, giunto all'edizione numero 48, un gigante organizzato dall'Aviano riservato ai Baby-Cuccioli. Spicca la vittoria di Elena Celesti del 5 Cime tra le Baby 2, la gara nella quale Azzurra Pivetta si è piazzata terza. Podio pordenonese anche nei Cuccioli grazie a un altro sacilese, Leonardo Pessot, secondo.

Bruno Tavosanis

Nuoto paralimpico

Un rifugiato alle World Series

Una storia in più, tra le tante che popoleranno i giorni di gare (27 febbraio-primo marzo), nella piscina del Villaggio Bella Italia di Lignano Sabbiadoro, teatro della tappa italiana delle World Series di nuoto paralimpico. In lizza ci sarà anche un forte atleta che terrà alta la bandiera della Nazionale dei Rifugiati. Si chiama Ibrahim Al Hussein ed è siriano. Nel 2012, mentre cercava di aiutare un amico ferito durante un bombardamento, è stato a sua volta colpito dalle schegge di una bomba che gli hanno causato l'amputazione della gamba destra. Lo sport è stata la sua ancora di salvezza. Il padre è un allenatore di nuoto e l'aveva indirizzato verso questa disciplina fin da bambino. Nel 2014 Al Hussein è stato costretto a fuggire dalla Siria, rifugiandosi in Grecia. Ora sogna Tokyo 2020.

Caf Cgn in coda Silvani: «Grosseto troppo forte»

▶La capolista toscana impone la sua legge
Sabato viaggio a Cremona

HOCKEY SU PISTA

PORDENONE Ennesima sconfitta per il Caf Cgn in A2, nel frangente contro la capolista Grosseto. È l'undicesimo stop patito nelle 15 gare disputate del campionato di hockey su pista. Il Pordenone, dopo la beffarda battuta d'arresto di Molfetta, è stato affondato (11-2) al PalaMarrone dal quintetto toscano nel testacoda. «È durata solo il tempo di due azioni la sensazione di poter mettere in difficoltà la leader del girone - confessa il presidente Gianni Silvani -. Poi gli ospiti hanno preso il largo e non c'è stato nulla da fare: sono troppo forti». Le reti della bandiera sono state realizzate, una per tempo, da Omar Gasparotto e Mattia Furlanis.

MAREMMANI

La corazzata toscana guidata da Massimo Mariotti sta letteralmente dominando il torneo ed è ancora imbattuta. Il Grosseto poggia su due fuoriclasse, Saavedra e Buralli, e su un organico di alta qualità, facendo corsa a sè. Discorso diverso per i gialloblù, malinconicamente ultimi, che sabato sera andranno a giocare sulla pista dei cremonesi, terzi in graduatoria. Per fortuna dei naoniani, nel posticipo il Symbol Amatori Moderna ha vinto al fotofinish la difficile trasferta di Sarzana, lasciando la formazione ligure in coda assieme a quella gialloblù. È stata in ogni caso una sfida emozionante, con 12 gol, decisa solo a 2' dalla fine dal bomber Martin Montivero, autore di un poker e giunto a 38 centri. Dall'altra parte sono stati tre i gol realizzati dal lunigianese Sterpini. Il Cremona, prossimo avversario del Caf Cgn, è stato fermato sul pareggio da un Molfetta sostenuto dai gol di Santeramo. Alle sue spalle è successo qualcosa d'inaspettato: il Thiene ha superato lo Zetamac Roller Bassano e il Trissino ha espugnato la pista del Montecchio Precalcino. Si è ricompattato in questo modo tutto il gruppo dei playoff, ma soprattutto sono state rimesse in gioco le posizioni dal secondo posto in poi, quando mancano 6 giornate al termine.

GIALLOBLÙ

In serie B la partita con l'Hockey Bassano è stata rimandata al 24 febbraio per l'indisponibilità del palazzetto vicentino. L'unica notizia positiva è arrivata dagli Under 15, che hanno ottenuto un buon pareggio (6-6) con il Thiene. Sono andati a segno Filippo Dall'Acqua (1), Alessandro Corazza (1), Flavio Moro (3) e Lorenzo Ceciliot (1). Hanno completato il gruppo il capitano Giorgio Maistrello, Stefano Loro e i portieri Erius Erakipai e Riccardo Meneguzzi. I risultati dell'A2 (21. giornata): Caf Cgn Pordenone - Grosseto 2-11, Molfetta - Cremona 3-3, Thiene - Roller Bassano 4-2, Montecchio Precalcino - Trissino 3-4, Sarzana - Symbol Modena 5-7. La classifica: Grosseto 40 punti, Modena 30, Cremona 27, Roller Bassano 25, Molfetta 24, Thiene 22, Montecchio Precalcino e Trissino 21, Forte dei Marmi 6, Caf Cgn Pordenone e Sarzana 5. Il prossimo turno: Cremona - Caf Cgn, Trissino - Molfetta, Grosseto - Sarzana, Roller - Montecchio, Modena - Forte dei Marmi.

Nazzareno Loreti

DI GASPAROTTO E FURLANIS LE RETI DELLA BANDIERA GLI UNDER 15 SI FANNO ONORE CONTRO IL THIENE

UNDER 15 I giovani gialloblù del Caf Cgn di Pordenone

Basket - Serie A2

L'Old Wild West Apu torna sulla terra

Dopo quattro vittorie consecutive, tre delle quali ottenute lontano dal palaCarnera, il decimo turno di ritorno ha un po' riportato sulla Terra l'Old Wild West ApUdine, capace di rimontare alla Pompea 20 punti, pagando però lo sforzo nelle fasi conclusive in termini di lucidità. L'allenatore Alessandro Ramagli nell'analisi è partito proprio dal diverso impatto iniziale delle due squadre. «Il nostro basso livello di energia - ha sottolineato - ha fatto sì che gli avversari scappassero via in modo deciso e che fossero vincenti in tutte le situazioni. Nel secondo tempo siamo rientrati un po' alla volta, ma abbiamo speso tante energie nervose, e le abbiamo pagate in termini di lucidità nella metà campo offensiva». Non mancano le recriminazioni sull'episodio decisivo, a 7" dal termine, quando Udine, potendo disporre ancora di un fallo prima del bonus, aveva provato a spenderlo per rosicchiare tempo. «Secondo me - ha insistito Ramagli - un fallo è stato commesso in modo abbastanza netto da Beverly su Lawson. La nostra scelta, a 7" dalla sirena, era proprio quella».
I risultati della decima di ritorno: Old Wild West ApUdine-Pompea Mantova 71-73, XL Extralight Montegranaro-Feli Pharma Ferrara 77-79, Orasì Ravenna-Allianz San Severo 70-57, Juvecaserta-Agribertocchi Orzinuovi 85-83, Sapori Veri Roseto-Assigeco Piacenza 88-77, Tezenis Verona-Unieuro Forlì 71-58, Urania Milano-Andrea Costa Imola 95-68. La classifica del girone Est: Orasì 38; Unieuro 32; Tezenis 28; Feli Pharma, Pompea, Old Wild West 26; Urania 24; Assigeco, Andrea Costa 20; XL Extralight, Allianz, Juvecaserta 18; Agribertocchi, Sapori Veri 14.

Carlo Alberto Sindici

COACH RAMAGLI: «NELLA RIMONTA ABBIAMO SPESO TANTE ENERGIE NERVOSE, PAGANDO IN LUCIDITÀ»

Sorpasso spilimberghese

BASKET, PROMOZIONE

PORDENONE Lo scontro diretto per il terzo posto in classifica, Chions-Spilibasket, prende la direzione di Spilimbergo nel terzo periodo di gioco. Con Bagnarol, Bomben e Attico i mosaicisti riescono a piazzare un *break* di 22-13 e vanno a chiudere la frazione avanti di quattordici. I dieci minuti conclusivi saranno poi di pura e semplice gestione del risultato, mai rimesso in forse dai padroni di casa.

Le altre gare della quarta di ritorno del campionato di Promozione: Venchiaredo Balonsesto-Basket Maniago 87-83, Uniassistenza Cordenons-Polisportiva Fontanafredda 84-67, Pallacanestro Fossaltese-Spedifriuli Sigma Zoppola 60-77, In Prima Linea Virtus Pordenone-Torre Basket 46-59, Bvo Annone Veneto-Sacile Basket 58-55. La classifica: Bvo 28 punti; Uniassistenza 26; Spilibasket 18; Torre, Sacile, Chions 16; Virtus, Spedifriuli 14; Fontanafredda 12; Venchiaredo, Fossaltese 8; Maniago 2 (Uniassistenza e Venchiaredo hanno giocato una partita in meno). Il prossimo turno: Venchiaredo-Spilibasket, Fontanafredda-Maniago, Spedifriuli-Uniassistenza, Torre-Fossaltese, Sacile-Virtus, Chios-Bvo.

c.a.s.

APC CHIONS	64
SPILIBASKET	77

APC CHIONS: Zanette 7, E. Vian 8, Bravin 10, Celant 3, Coran 6, Peloi 5, G. Vian 9, Lovisa 2, Barro 13, Pongan 1, Favaro. All. Corradini.
SPILIBASKET: Pitton 12, Bagnarol 13, Bomben 9, Faelli 7, Sellan 9, Bertuzzi 10, Cantarutti 2, Fabbro, Degan 3, Attico 12, Pranzetti n.e., Gerometta n.e.
ARBITRI: Zanelli di Pravisdomini e Gregoratti di Palazzolo dello Stella.
NOTE: pq 16-19, sq 37-42, tq 50-64. Spettatori 70.

IL BVO ANNONE SI CONFERMA IMBATTIBILE RESPINTO ANCHE L'ASSALTO DEI SACILESI

Cultura &Spettacoli

SOLISTA IL VIOLINISTA GIL SHAHAM ESEGUIRÀ IL CONCERTO OP. 64 DI MENDELSSOHN

Giovedì 13 Febbraio 2020
www.gazzettino.it

DOPO QUATTRO ANNI La Luzerner Sinfonieorchester torna in concerto al Giovanni da Udine

La Luzerner Sinfonieorchester diretta da James Gaffigan al Teatro Nuovo con pagine di Mendelssohn e Sibelius

Orchestra svizzera tra note delle isole

SABATO SERA

Applaudita per la prima volta nel 2016 con uno splendido omaggio a Gershwin e Dvorák, ritorna sul palcoscenico del Teatro Nuovo Giovanni da Udine la Luzerner Sinfonieorchester, prestigiosa orchestra svizzera affiancata per l'occasione da Gil Shaham, violinista fra i più rilevanti del nostro tempo.

L'appuntamento è per sabato 15 febbraio con inizio alle ore 20.45, per l'ottavo concerto della stagione sinfonica del Teatro Nuovo, realizzata grazie anche al sostegno di Fondazione Friuli.

SUL PODIO

Salirà il direttore statunitense James Gaffigan, che dal 2012 è alla guida della compagine elvetica. Gaffigan ha studiato con Michael Tilson Thomas, di cui è stato assistente, con Franz Welser-Möst ed ha vinto, nel 2004, la Sir Georg Solti International Conducting Competition. Attualmente è direttore principale della Luzerner Sinfonieorchester, con un contratto fino al 2022, ed è direttore principale ospite della Netherlands Radio Philharmonic Orchestra,

IL PROGRAMMA

Nella prima parte renderà omaggio a due capisaldi del repertorio mendelssohniano: l'ouverture Ebridi con le sue incantevoli atmosfere marine, ispirata da un felice soggiorno dell'autore nelle isole britanniche, e il Concerto op. 64, famosa pagina della letteratura violinistica. In chiusura, tutto il fascino della Seconda Sinfonia scritta da Sibelius e legata anch'essa ad un viaggio, questa volta a Rapallo: un capolavoro musicale nel quale le brume nordiche tanto amate dal compositore finlandese sembrano sciogliersi al tepore della calda luce mediterranea.

IL SOLISTA

Firma di pluripremiate incisioni discografiche accanto a Claudio Abbado e Giuseppe Sinopoli, Gil Shaham è uno dei più importanti violinisti del nostro tempo, vincitore del Grammy Award e nominato "Instrumentalist of the Year" dal Musical America. Nato in Illinois nel 1971 e trasferitosi in Israele ancora giovanissimo, ha iniziato gli studi di violino con Samuel Bernstein all'età di 7 anni.

ORGANICO PLURISECOLARE

La Luzerner Sinfonieorchester è l'orchestra residente della nota sala Kultur-und-Kongresszentrum di Lucerna ed è l'orchestra svizzera di più antica data. Fondato nel 1806, con più di 200 anni di storia l'ensemble è riuscito a fondere in modo creativo e dinamico tradizione e innovazione.

Dieci musicisti per Faber

▶A Cervignano con Bandini, Cordini e Arcari

QUESTA SERA

Cambio di programma al Teatro Pasolini di Cervignano; oggi alle ore 20.45 Euritmica presenta "Mille Anni Ancora - Ricordando Fabrizio De André", in sostituzione del concerto previsto di Mauro Pagani impossibilitato a esibirsi a causa di un'indisposizione. Il progetto è voluto e interpretato da tre degli storici musicisti di Faber: Ellade Bandini, Giorgio Cordini e Mario Arcari ai quali, dall'estate del 2019, si è unita anche Laura De Luca, corista e flautista nelle tournée di De André.

Per questi musicisti - sul palco cervignanese una band di 10 elementi - suonare ancora insieme le canzoni di Fabrizio significa dichiarare l'affetto per lui, affetto che è maturato negli anni della collaborazione e che è ancora vivo nei ricordi di episodi vissuti al suo fianco, che di tanto in tanto rievocano tra una canzone e l'altra. Nel concerto vengono riproposte le più famose canzoni del grande cantautore poeta: da Marinella a Bocca di Rosa, dalla Guerra di Piero alla Canzone dell'Amore Perduto, oltre alla riproposizione integrale di Crêuza de mä; salgono dunque sul palco i personaggi più amati del mondo di Faber, quei personaggi a cui lui ha donato un'identità densa di significati, facendone degli archetipi dell'umanità intera. Un'opera, la sua, che non smette di parlare al cuore, con una lingua diretta e insieme poetica e amorevole, con una musica mai uguale e sempre attenta a sottolineare i significati profondi di canzoni indimenticabili, in cui l'impegno dei testi non intacca la bellezza della lirica. In questo concerto l'opera di Fabrizio De André viene riproposta con arrangiamenti musicali fedeli agli originali e attraverso la voce di Alessandro Adami, che stupisce e commuove per la somiglianza con quella di Faber.

I biglietti/abbonamenti già acquistati per Pagani rimangono validi, ma è prevista, per chi ne facesse richiesta, anche una procedura per il rimborso.

Canzone d'autore e fede in De André

OGGI A PORDENONE

Alle ore 20.30 all'ex convento di San Francesco va in scena La buona novella di Fabrizio De André, un maestro a confronto con il Maestro. In occasione dei 50 anni dal suo concepimento sarà presentata nell'ambito degli incontri d'arte e di pensiero dedicati a padre David Maria Turoldo l'esecuzione integrale di uno dei più significativi e coinvolgenti capolavori della canzone d'autore italiana.

La serata, con il patrocinio del Comune di Pordenone, promossa dall'associazione "Coro Le Colone" capofila del progetto "In direzione ostinata e contraria – Fabrizio De André", prevede l'esecuzione integrale del capolavoro di Faber, intervallato da riflessioni e commenti di don Alessio Geretti e Fabio Turchini con le loro riflessioni commenteranno l'opera.

Così il cardinal Ravasi, presidente del Pontificio consiglio per la cultura, su Fabrizio de André: «il lavoro principale che dobbiamo fare è che l'alta musica, la musica colta contemporanea, ritorni ancora a toccare i temi spirituali, religiosi, ma dovrebbe succedere anche per quella cantautorale come a suo tempo Fabrizio De André con la "Buona novella": ci sia sempre questa interrogazione sull'oltre e sull'altro».

A eseguire le canzoni sarà un ensemble molto particolare composto da: Francesco Tirelli (voce, chitarra, percussioni, arrangiamenti), Andrea Martinella (oboe e corno inglese), Nicola Tirelli (pianoforte, sintetizzatori), Marco Bianchi (chitarra, effettistica), Antonio Merici (violoncello), Martina Gorasso ed Emanuela Mattiussi (cori), Sarah Turchini (coreografia e danza). La direzione artistica del progetto è di Giuseppe Tirelli.

Scritto tra la fine degli anni sessanta e gli inizio degli anni settanta "La Buona Novella" è un concept album tratto dalla lettura di alcuni Vangeli apocrifi (in particolare, come riportato nelle note di copertina, dal Protovangelo di Giacomo e dal Vangelo arabo dell'infanzia).

Attraverso i Vangeli apocrifi, De André fa emergere la vocazione umana e terrena di Gesù, la cui figura viene narrata attraverso la voce dei personaggi che hanno a che fare con lui e la sua storia.

Spiegava De André: "La Buona Novella, voleva essere un'allegoria – era una allegoria – che si precisava nel paragone fra le istanze migliori e più sensate della rivolta del '68 e istanze, da un punto di vista spirituale sicuramente più elevate ma da un punto di vista etico sociale direi molto simili, che un signore (Gesù di Nazareth) 1969 anni prima aveva fatto contro gli abusi del potere, contro i soprusi dell'autorità, in nome di un egalitarismo e di una fratellanza universali."

NON SOLO PUBBLICO A Udine per il Feff anche produttori e distributori

Il Feff amplia il mercato che anticipa Cannes

▶Spazio al dialogo tra Europa e Asia per le distribuzioni

CINEMA

Con Far East in Progress – questo il nome della nuovissima sezione che verrà inaugurata quest'anno – il Far East Film Festival di Udine diventerà in aprile la prima e unica piattaforma europea dedicata ai film asiatici in post-produzione. Cioè i film, quasi finiti, che ambiscono a trovare un proprio sales agent per esser rappresentati a livello internazionale e che puntano ai grandi festival estivi/autunnali come Locarno, Venezia, Toronto, Busan e Tokyo. Favorito dalla sua posizione strategica (al centro dell'Europa) e dalla sua collocazione temporale (pochi giorni prima del festival e del mercato di Cannes), Far East in Progress stimolerà nuove sinergie tra Europa e Asia.

L'obiettivo, oltre a quello di farsi da ponte tra i lavori in corso e i possibili compratori internazionali, sarà anche di attrarre sempre di più i venditori europei e i rappresentanti dei festival di tutto il mondo. Il comitato di selezione sarà guidato da Marie-Pierre Valle, della Wild Bunch, e la deadline per l'iscrizione dei lavori è fissata per il 10 marzo.

Far East in Progress, andrà a potenziare (e ne sarà una naturale prosecuzione) Get Ready for Cannes, la speciale vetrina che a Udine permette ogni anno a un numero selezionato di rappresentanti di presentare le nuove line-up in anteprima ai compratori internazionali e ai programmatori di festival europei e asiatici presenti in città. È evidente che, a dieci giorni dall'inizio di Cannes, questa sia un'occasione ghiotta per qualsiasi venditore, che evidenzia la sempre maggiore centralità di Udine nel panorama europeo.

Sia Far East in Progress che Get Ready for Cannes sono parte integrante della sezione Industry del festival friulano, Focus Asia, che compie 4 anni e porta ogni anno a Udine oltre 200 professionisti del settore da tutto il mondo. Focus Asia ha anche un proprio mercato di progetti, All Genres Project Market, dedicato ai "film di domani" con un forte potenziale di co-produzione o co-finanziamento in Europa o in Asia. Il project market si terrà dal 29 aprile all'1 maggio.

«Anche quest'anno – commenta Sabrina Baracetti, presidente del Feff – ci aspettiamo un gran numero di adesioni, dal cinema di genere più estremo a progetti più autoriali, nella speranza di connettere sempre di più le industrie dei due continenti e di veder crescere la reputazione del festival anche a livello di mercato».

Documentario su Maltoni pioniere dell'oncologia

A CINEMAZERO

Nuovo appuntamento, oggi alle 20.45, con Aspettando Le voci dell'Inchiesta, un ciclo di documentari provenienti dai migliori festival del mondo per prepararsi al meglio alla XIII edizione di Pordenone Docs Fest – Le Voci dell'Inchiesta (15 – 19 aprire). Saranno i registi Michele Mellara e Alessandro Rossi, già conosciuti al pubblico de Le Voci e di Cinemazero, a introdurre in sala il loro documentario Vivere, che rischio, un affascinante ritratto del pioniere della ricerca scientifica Cesare Maltoni. Accanto ai due documentaristi, Aldo Mariotto, direttore del Cro di Aviano e Sandra Santarossa, oncologa e presidentessa del Nucleo Etico per la pratica clinica del Cro. Il documentario, vincitore del premio del pubblico al Biografilm Festival 2019, ritrae attraverso immagini di repertorio e testimonianze, la figura di Maltoni, pioniere nell'ambito della cancerogenesi ambientale e industriale, della prevenzione oncologica, della chemio prevenzione. Un uomo di scienza noto in tutto il mondo e dalle cui ricerche si è stabilita una prassi e una metodologia scientifica ancora oggi insuperata. Il documentario racconta anche il privato di Maltoni, uomo difficile e scomodo, per questo condannato a essere isolato, marginalizzato e in parte dimenticato.

IL TEST In scena, da sinistra, Simone Colombari, Benedicta Boccoli, Sarah Biacchi e Roberto Ciufoli

Approda oggi a Gemona e a seguire a Cividale e a Cordenons Il Test, appassionante commedia dello spagnolo Jordi Vallejo

Una lite feroce su uovo e gallina

TEATRO ERT

"Cosa preferisci: centomila euro subito o un milione fra dieci anni?". Parte da questa domanda Il test, graffiante commedia psicologica firmata da Jordi Vallejo che il circuito Ert propone per tre serate nei teatri regionali. Gli interpreti Roberto Ciufoli (nella doppia veste di regista e attore), Benedicta Boccoli, Simone Colombari e Sarah Biacchi saranno oggi al Teatro Sociale di Gemona, domani al Ristori di Cividale e sabato 15 febbraio all'Auditorium Aldo Moro di Cordenons, sempre alle 21.

LA STORIA

Una coppia – Hèctor e Paula - con qualche problema economico deve affrontare la scelta che gli propone il vecchio amico Toni, in attesa che li raggiunga per cena Berta, la giovane fidanzata psicologa di successo. Una decisione apparentemente semplice: accontentarsi di una piccola ma immediata fortuna o aspettare lunghi anni per decuplicarla? Il dilemma che inizia come un semplice e teorico test di personalità, in un clima di divertita amicizia, diventa sempre più causticamente feroce, e mette progressivamente a nudo i caratteri, i pensieri reconditi e i delicati segreti dei quattro commensali. Fra battute di spirito al vetriolo e sferzanti dialoghi, i protagonisti vengono spinti a prendere decisioni che nell'arco di una cena cambieranno radicalmente le loro vite.

IL GIOCO DRAMMATURGICO

Si fa ancora più avvincente con il diretto coinvolgimento del pubblico, chiamato a inizio spettacolo a decidere quale ruolo, fra Hèctor e Toni, assegnare replica per replica ai due interpreti maschili, Ciufoli e Colombari. I test appassionano, la ricerca della giusta risposta per mostrare di essere intelligenti, acuti, pronti, a la page, ha mantenuto un fascino intramontabile. Cosa può mai nascondersi dietro l'innocuo "È meglio un uovo oggi o una gallina domani"? Rispondere "Dipende dallo stato di salute della gallina" denota sagacia, cinismo o analisi pragmatica? Qualunque sia lo scopo di un test, il risultato finale sarà sempre una scoperta o la conferma di un comportamento che addirittura può sconvolgere chi viene "testato". I protagonisti della storia vengono letteralmente travolti dagli esiti di quello che all'apparenza è solo un inoffensivo test comportamentale.

A Prata di Pordenone

"Non è successo niente" passa da Facebook alle scene teatrali

▶Un trentenne padovano narra sé stesso attraverso le stagioni. Lo fa scrivendo, componendo testi che sembrano a tratti flussi di coscienza a tratti racconti brevi, puntellati di piccoli eventi del quotidiano, di epifanie, di aperture liriche che lasciano trasparire lo stesso vortice di emozioni e sentimenti da cui ciascuno di noi, a turno o tutti insieme, veniamo travolti. Una pagina Facebook, Non è successo niente, che è blog satirico, cinico e caustico ma anche community da quasi 100.000 follower-lettori attenti, diventato spettacolo teatrale e poi libro. Sul palco del club Kristalia, alle 21 a Prata di Pordenone, i testi della pagina Facebook di chi fino a pochi mesi fa era un completo anonimo, autore di una storia al giorno su Facebook, per 365 giorni. Senza defezioni: nè febbre, nè luna storta, nè problemi vari di mezzo. Ogni giorno, implacabilmente. Nicolò Targhetta, padovano poco più che trentenne, ha dato vita a un fenomeno social diventato libro omomimo edito da Becco Giallo. «Io scrivo me stesso e me stesso leggete. Ogni tanto son cose serie, ogni tanto son boiate» afferma l'autore. Stivalaccio Teatro, accompagnato dalla musica dal vivo, racconta ora questo diario pigro con Marco Zoppello e Michele Mori che intrecciano i nuovi linguaggi del teatro contaminati dal web.

Il Sogno americano di Carver va in scena

QUESTA SERA A CASARSA

Secondo appuntamento a Casarsa della Delizia con la neonata rassegnaTeatro Oggi 2020 – proposte di spettacolo contemporaneo.

Alle oree 20.45 al Teatro Pier Paolo Pasolini andrà in scena Sogno Americano / Chapter1#Ray la prima parte di un trittico di spettacoli che il Teatro del Simposio dedica alla drammaturgia statunitense del Novecento.

Il Ray del titolo è Raymond Carver dalle cui opere Francesco Leschiera, Manuel Renga, Ettore Distasio hanno tratto questo lavoro che si avvale dell'interpretazione di Mauro Negri, Ettore Distasio e Ilaria Machinò; la regia è di Francesco Leschiera. Il primo capitolo di Sogno Americano ritornerà nel Circuito Ert per un'ulteriore data giovedì 27 febbraio al Teatro Verdi di Maniago.

In scena un uomo e una donna, chiusi in un appartamento, fanno i conti con sé stessi mentre fuori strombazza l'America degli anni Sessanta e qualcuno, disperato, invoca giustizia.

C'è un terzo uomo, Ray, lo scrittore, il vero occupante di quella casa, colui che dà vita ai personaggi, li blocca, li cancella e li riscrive. Un uomo il cui sguardo è stato una radiografia commovente e agghiacciante dell'essere umano. Questo spettacolo è un omaggio a Carver e alla sua America incerta e sofferente, al patrimonio di ombra e luce che ci ha lasciato.

Come detto, il progetto Sogno Americano nasce dalla volontà di raccontare un periodo storico che si riflette ancora oggi sulla società occidentale attraverso tre autori tra i più importanti del Novecento: il secondo capitolo si concentrerà sui lavori di Tennessee Williams, mentre l'obiettivo del terzo sarà indirizzato su Truman Capote.

Sogno Americano / Chapter1#Ray è stato selezionato da NEXT 19/20 della Regione Lombardia, laboratorio di idee per la produzione e la distribuzione di spettacolo dal vivo.

Trio di musicisti dà voce alle note del Mediterraneo

A PORDENONE

Nuovo incontro musicale proposto da Aladura, in collaborazione con Fadiesis e con il patricinio del Comune di Pordenone, questa sera alle ore 20.30 nella chiesa Beato Odorico di Pordenone, con replica domani mattina per le scuole.

Titolo della serata: "La voce del Mediterraneo. Un mare di note" . Un viaggio tra le sponde del Mediterraneo tra sonorità, ritmi e colori, espressioni di popoli che hanno navigato il mare nostrum portando e ricevendo influenze culturali.

Il trio di calibro internazionale è composto da Giuseppe Barutti, affermato violoncellista veneziano con una carriera solistica iniziata da enfant prodige e poi consolidata con presenze nei maggiori teatri del mondo; Gianni Fassetta, alla fisarmonica, che fin da giovanissimo si è distinto per spontaneità tecnica, facilità interpretativa e fervida musicalità; infine il batterista triestino Paolo Muscovi, talentuoso di primo piano nel panorama regionale e nazionale che vanta collaborazioni e incisioni con Ron, Enrico Ruggeri, Fausto Leali, Arisa, Nina Zilli e Neffa e molti altri.

Il programma prevede musiche tradizionali delle varie etnie. L'ingresso è libero.

Un secolo di rapporti tra Libia e Italia

ANTEPRIMA DEDICA

Si parlerà di Libia e d'Italia, del loro rapporto travagliato ma necessario, inevitabile come il Mediterraneo che le divide e le unisce, oggi alle ore 18, nella biblioteca di Pordenone, dove si terrà un nuovo appuntamento con Anteprima Dedica, il calendario di eventi a cura di Thesis che conducono al festival Dedica 2020 incentrato sullo scrittore libico Hisham Matar. Iniziato più di un secolo fa con la guerra italo-turca del 1911, che ha portato alla conquista di Cirenaica e Tripolitania, il rapporto fra i due Paesi e proseguito successivamente con il consolidamento della "quarta sponda", avvenuto durante il fascismo a prezzo di un'occupazione militare feroce e di pesanti deportazioni. Un'avventura coloniale fatta anche di soprusi e di mezzi violenti che mal si concilia con l'icona diffusa degli "italiani brava gente". Interverrà l'esperto di geopolitica Michele Casella, introdotto dal collega Cristiano Riva. L'ingresso è libero.

La nuova Via della Seta fra trappole e opportunità

A UDINE

"La Cina: opportunità o trappola? Implicazioni economiche e geopolitiche della nuova via della seta" è il tema organizzato oggi da Friuli Storia oggi alle ore 18 alla fondazione Friuli, con ingresso libero. Introdotti da Tommaso Piffer (Università degli studi di Udine) interverranno Zeno D'Agostino, Presidente dell'autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale che gestisce i porti di Trieste e di Monfalcone, sui quali il governo di Pechino intende investire, e padre Bernardo Cervellera, giornalista e missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere, docente di Storia della civiltà occidentale all'Università di Beida, responsabile di Asianews, agenzia del Pime che sul web pubblica notizie sui vari paesi dell'Asia, con un occhio particolare alla Cina, in italiano, inglese e cinese. L'agenzia dispone di una struttura organizzativa formata da corrispondenti professionisti e spazia da temi religiosi a questioni sociali e politiche.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ALLA MIA PICCOLA SAMA» di W.Watts : ore 16.00.
«PARASITE» di B.Ho : ore 16.15 - 18.45 - 21.15.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 18.00 - 21.00.
«JUDY» di R.Goold : ore 18.15.
«ALICE E IL SINDACO» di N.Pariser : ore 16.30.
«1917» di S.Mendes : ore 18.30 - 20.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ANGRY BIRDS 2 - NEMICI AMICI PER SEMPRE» di T.Orman : ore 16.00 - 20.00 - 22.30.
«1917» di S.Mendes : ore 16.15 - 19.10 - 21.20.
«PARASITE» di B.Ho : ore 16.20 - 21.30.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 16.45 - 19.20 - 21.50.
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 17.15 - 19.00.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 17.30 - 18.30 - 19.30 - 21.30 - 22.30.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 17.30 - 20.20 - 22.50.
«FANTASY ISLAND» di J.Wadlow : ore 17.45 - 20.15 - 22.45.
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 19.20.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 21.40.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 15.45 - 16.45 - 19.10.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 15.50 - 18.10 - 21.45.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 16.00 - 19.15 - 21.50.
«FANTASY ISLAND» di J.Wadlow : ore 16.10 - 19.30 - 22.00.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 16.30 - 18.40 - 20.40 - 21.30.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 16.50 - 18.20 - 20.50.
«PARASITE» di B.Ho : ore 18.45.
«1917» di S.Mendes : ore 21.40.

▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 16.40 - 18.20 - 20.00 - 21.45.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 21.15.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 16.40.
«ANGRY BIRDS 2 - NEMICI AMICI PER SEMPRE» di T.Orman : ore 18.15 - 20.00 - 22.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«JOKER» di T.Philips : ore 21.45.

UDINE

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 14.20 - 16.45 - 19.15 - 21.40.
«JUDY» di R.Goold : ore 14.30.
«PARASITE» di B.Ho : ore 16.50.
«1917» di S.Mendes : ore 19.20.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 21.45.

▶VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«PARASITE» di B.Ho : ore 14.45 - 19.10 - 21.40.
«ALLA MIA PICCOLA SAMA» di W.Watts : ore 17.15.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
Chiuso

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.00.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 15.00 - 16.00 - 17.45 - 18.45 - 20.30 - 22.00.
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 20.00.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00 - 22.30.
«1917» di S.Mendes : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«FANTASY ISLAND» di J.Wadlow : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PARASITE» di B.Ho : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.00 - 18.30.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 18.30.
«JOKER» di T.Philips : ore 21.30.
«JUDY» di R.Goold : ore 22.30.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 16.05 - 17.00 - 19.45 - 22.15.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.10.
«BIRDS OF PRAY E LA FANTASMAGORICA RINASCITA DI HARLEY QUINN» di C.Yan : ore 16.10 - 18.45 - 21.30 - 22.15.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 16.30 - 17.30 - 18.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 - 22.30.
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 16.30 - 17.30 - 18.45 - 20.00 - 21.15 - 22.25.
«1917» di S.Mendes : ore 16.30 - 21.30.
«FANTASY ISLAND» di J.Wadlow : ore 17.00 - 19.30 - 22.10.
«DOLITTLE» di S.Gaghan : ore 17.20 - 19.45 - 22.05.
«PARASITE» di B.Ho : ore 17.45 - 18.30 - 20.45.
«IL DIRITTO DI OPPORSI» di D.Cretton : ore 19.15.

TOLMEZZO

▶DAVID
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«THE RIDER» di C.Zhao : ore 20.30.

GORIZIA

MONFALCONE

▶KINEMAX
via Grado, 48
«PARASITE» di B.Ho : ore 17.00 - 19.50 - 22.10.
«GLI ANNI PIÃ¹ BELLI» di G.Muccino : ore 17.20 - 19.50 - 22.10.
«SONIC IL FILM» di J.Fowler : ore 17.30.
«JUDY» di R.Goold : ore 17.40 - 20.00.
«ALICE E IL SINDACO» di N.Pariser : ore 20.10.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier : ore 20.15 - 22.15.
«FANTASY ISLAND» di J.Wadlow : ore 22.00.
«1917» di S.Mendes : ore 22.10.

OGGI

Giovedì 13 febbraio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tu sei la mia vita, la mia aria, la legna del mio focolare **Sara** e, nel giorno del tuo compleanno, il mio non è solo un augurio, ma anche un ringraziamento per tutto quello che sei.

FARMACIE

Cordenons
▶San Giovanni via San Giovanni 49

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII n° 9

Pordenone
▶Rimondi, corso V. Emanuele 35

Prata
▶Bisatti, via Opitergina 40

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

Travesio
▶Iogna Prat, via Roma 3

Valvasone Arzene
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8

MOSTRE

▶Pordenone experience. Una mostra immersiva. Un viaggio emozionale tra gli affreschi di Giovanni Antonio De' Sacchis detto "Il Pordenone" - Galleria Harry Bertoia, corso Vittorio Emanuele II 60, Pordenone. Fino al 23 febbraio.
▶La forra del Cellina fra luce e Buio - Sede del Cai, piazza del Cristo, Pordenone; fino al 30 marzo 2020.

Il libro di Fernando Baldassarre

Amore a Pordenone tra sogno e realtà

LIBRI

PORDENONE Sentimento puro, poesia sognante, intensità espressiva in cui Fernando Baldassarre, l'autore del libro "Dal buio all'alba a Pordenone" vuole far immergere i suoi lettori affinché possano vivere la sua stessa esperienza, una vita passata da un continente all'altro e volta a fare del bene per gli altri.

PRESENTAZIONE

"Dal buio all'alba a Pordenone" verrà presentato oggi, alle 18, dalla giornalista Sara Carnelos, con l'accompagnamento musicale della violoncellista Elisa Fassetta, alla parrocchia del Sacro Cuore. L'incontro è organizzato dall'Anmil, l'associazione di cui Baldassarre è volontario, attento e disponibile da sempre ai bisogni del prossimo. L'autore metterà a disposizione i suoi libri e l'offerta libera servirà per acquistare un defibrillatore per Anmil sport. La narrazione, con spunti chiaramente autobiografici, mette al centro una storia d'amore e di passione, ma anche l'intensità del rapporto tra madre e figlio. Una donna che, anche se non è la madre biologica, rappresenta un faro per Baldassarre. Si riapre, dunque, la disputa interiore tra madre biologica e adottiva e l'autore ha ben presente quale, tra le due, prevale nei sentimenti.

Il racconto si sposta quindi fra le onde di una memorabile traversata oceanica, laddove i sentimenti sono tenuti uniti dalla passione, inattesa, di un amore casuale quanto inaspettato. Qui il posto di Lerry, nel cuore di Handry, viene preso dall'italiano Tino. Si sfogliano le pagine e dopo un po' ti ritrovi nella città eterna (Roma), ma anche nel cuore dell'amore, Parigi. Eppure, nonostante i viaggi, nel profondo di Tino, il protagonista, che altro non è che Baldassarre in una delle sue memorabili avventure, rimangono la voce e le carezze di Libera, la mamma ciociara espatriata in Francia e Amalia, la donna friulana che l'ha accolto quando aveva 21 anni.

RITRATTI PORDENONESI

Non mancano, nel libro, ritratti dei personaggi che caratterizzano la Pordenone di oggi: Gigi Di Meo, che Tino osservava via satellite quando era a Parigi con quella Tpn di cui è stato direttore per una vita, Peratoner, immancabile una puntatina nella bomboniera del gusto.

Quando Toni diventa il cicerone personale di Handry, la sua amata, le racconta delle grandi famiglie dei Galvani, Zanussi, Savio, Locatelli. Nella passeggiata dei due innamorati per corso Garibaldi, Vittorio Emanuele, Palazzo Gregoris, il ponte di Adamo ed Eva, è come se il lettore camminasse con i protagonisti. Una narrazione sognante e lirica, un viaggio nel tempo dei sentimenti e nei ricordi, che permangono nonostante la distanza e le due vite che, pur correndo parallele, non si incontreranno più. Ed è qui che vi è una divergenza palpabile tra la vita reale e quella desiderata.

Estetica e discipline olistiche

Nasce comunità di specialisti

Una "comunità" di professionisti dell'estetica e delle nuove discipline olistiche rivitalizza uno dei quartieri periferici della città. Ha aperto venerdì scorso, nella zona industriale di Pordenone, "Essenza e benessere", centro estetico e olistico che raccoglie un team di operatori di diverse discipline, dallo shiatsu alla naturopatia, dai trattamenti craniosacrali alla riflessologia. Il centro - alla cui inaugurazione ha partecipato anche Emanuele Loperfido, assessore al Commercio del Comune di Pordenone - si struttura come un organizzazione "associata" di dieci professionisti del settore e come rete sovra-comunale (Pordenone e Caneva) di operatori che hanno unito le proprie forze.

IN BREVE

CARNEVALE
UNA FESTA PER I BIMBI

(v.s.) Il Carnevale contagia San Quirino con una festa dedicata ai bambini. Domenica prossima, a Sedrano, è in programma la Festa in maschera nella Sala polifunzionale, a partire dalle 14.30. L'appuntamento, organizzato dalla Polisportiva San Giacomo, prevede giochi e attività per i più piccoli, in particolare animazioni, giochi, musica e trucca-bimbi. È possibile partecipare all'organizzazione della festa: per informazioni chiamare il 327.6572647 o scrivere all'indirizzo polisportivasangiacomo@gmail.com.

RACCONTO DI GUERRA
NELL'ANIMA UN ADDIO PRESENTAZIONE AD ARZENE

Racconti dalle "zone di guerra" delle Dolomiti Orientali: li propone Antonella Fornari in "Nell'anima un addio", che sarà presentato questa sera, alle 20.30, nei locali delle ex scuole di San Lorenzo, in piazza San Lorenzo, ad Arzene. Immagini e musica saranno presentati dall'autrice. Ingresso libero.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Dipartimento di Tecnica e Gestione dei Sistemi Industriali dell'Università di Padova e la Fondazione Studi Universitari di Vicenza si uniscono commossi a Cristina e Francesco nel rimpianto per la perdita del caro papà, il

Professor
Alberto Tiziani

ricordandone con affetto e riconoscenza le doti umane, il senso delle istituzioni, la capacità di valorizzare le persone, la passione per la didattica e la ricerca e la volontà di progettare e costruire a Vicenza una realtà universitaria eccellente. E' venuto a mancare un Uomo unico e un prezioso Maestro di vita

Padova, 13 febbraio 2020